



«Voi strumentalizzate il terrorismo, lo avete fatto anche per la guerra in Iraq.»



Mi impegno stasera davanti agli spagnoli: nessun soldato partirà mai più di qui per

partecipare a una guerra illegale»

José Rodríguez Zapatero durante il confronto tv con il candidato popolare Mariano Rajoy

Lavoro sicuro, il no di Confindustria

Il ministro Damiano denuncia le resistenze degli industriali al decreto Prodi: andremo avanti comunque. Molfetta, non è stato lo zolfo a uccidere

Staino



Domani, come ha promesso Prodi davanti ai familiari delle vittime di Molfetta, il governo approverà il decreto legislativo sulla sicurezza. Ma la Confindustria continua a opporsi come denuncia il ministro del Lavoro Damiano. Per gli industriali infatti appare «ingiustificato» l'inasprimento delle sanzioni. Ma per i sindacati pene più dure servono perché come dice Agnello della Cgil: «Non si tratta di divieti di sosta, ma della vita delle persone». Intanto dalle prime indagini sembra che non sia stato lo zolfo a uccidere i 5 operai.

G. Rossi alle pagine 2 e 3

STRAGE INFINITA
IN LIGURIA E LOMBARDIA
ALTRI
DUE MORTI
SUL LAVORO

a pagina 2



Michele Tasca, il ragazzo ultima vittima della tragedia di Molfetta. Foto Arcieri

LA QUINTA VITTIMA

Michele
che sognava
di fare il cuoco

di Roberto Brunelli
inviato a Molfetta (Bari)

Lo sguardo fiducioso, i capelli a porcospino, la maglietta bianca, i jeans sdruciti, come quasi tutti i ragazzi oggi. Anche quelli che se ne stanno oggi davanti al Municipio e da dietro quegli occhiali a specchio guardano la limousine delle autorità correre via, lontano. Aveva una faccia pulita, Michele Tasca. Un viso che pare scolpito nella storia, come tanti in questi scorcì di Puglia che sembrano senza tempo. «Diciannove anni», sussurra suo zio Felice, l'unico della famiglia Tasca a parlare. Tiene in mano la foto del ragazzo quasi come fosse un rosario.

segue a pagina 3

Sabato 8 marzo Dossier sulla festa della donna: generazioni a confronto, la 194, i problemi di oggi.

Domenica 9 marzo Inserto sui candidati del Pd i nomi, i volti e le storie.

Ogni domenica Un inserto speciale di otto pagine.

Ogni giorno Più pagine con reportage, interviste, rubriche, commenti.

Per prenotare le copie telefonare allo 0658557472 (lunedì-giovedì dalle 9 alle 16) o inviare una email a diffusione@unita.it

Medio Oriente

L'INCHIESTA

Gaza
radiografia
di una strage



Berlusconi: stop ad Air France. E Alitalia crolla in Borsa

Il Pd: «Irresponsabile». Il Cavaliere attacca anche lo Statuto dei Lavoratori: «Bisogna andare addosso a queste norme»

Elezioni

SE ZAPATERO SE VELTRONI

GIANFRANCO PASQUINO

In un mondo globalizzato, nel quale le informazioni circolano ampiamente e liberamente e rimbalzano su una pluralità di strumenti: televisioni, radio, internet, telefoni e, non necessariamente ultimi, i quotidiani e i settimanali, è possibile che quanto succede nei diversi sistemi politici, in particolare, in quelli più importanti, influenzi un po' dovunque gli avvenimenti e le opinioni dei cittadini più attenti.

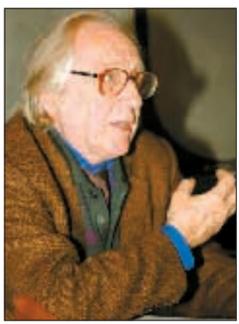
segue a pagina 26

Lo Statuto dei lavoratori, cioè la carta che ne fissa e tutela i diritti fondamentali, per Berlusconi va «demolito». Assieme, ovviamente, all'articolo 18 per costruire regole nuove che dovrebbero prevedere anche la fine del contratto nazionale di lavoro. La ricetta il leader del Pdl la espone ai microfoni di SkyTg24. Una lunga intervista in cui fa sapere anche che Alitalia non va venduta ai francesi di AirFrance, ma semmai a una cordata italiana. Risultato: il titolo Alitalia crolla in borsa e il Pd lo accusa di irresponsabilità. E in più promette che se vince riconsegnerà a Tremonti l'economia italiana. Mentre sulla mancata alleanza con Mastella spiega che gli sarebbe costata tra l'8 e il 12% di voti in meno.

R. Rossi a pagina 7

INTERVISTA A GIORGIO RUFFOLO

«Pd di sinistra Ecco perché...»



Gravagnuolo a pagina 8

LISTE ELETTORALI

Bonino protesta ma non rompe Veltroni: a destra tutto vecchio

I Radicali non rompono (per ora) il patto col Pd, ma protestano perché temono che alcuni dei loro 9 candidati siano stati messi in posizioni a rischio. La stessa Bonino non gradisce la collocazione di capolista in Piemonte perché c'è anche il teodem Bobba. Dal loft però ribattono che le liste non si toccano. È infarcito di polemiche il giorno dopo l'ufficializzazione delle candidature. Il vicepresidente della commissione antimafia Lumia teme che la sua esclusio-

ne possa indebolire la lotta politica alla criminalità organizzata in Sicilia. Mentre Lucà si è dimesso da coordinatore dei Cristiano sociali e pure Loiero e Caldarola sono furibondi. Intanto dalla Liguria Veltroni dice che la distanza dalla destra oramai è di 4 punti e a Porta a Porta fa sapere che se ci sarà pareggio occorrerà riscrivere le regole «insieme e poi tornare a votare».

Carugati, Fierro, Fantozzi alle pagine 4 e 6

CALCIO CHAMPIONS

Vince l'Arsenal Milan fuori



De Carolis a pagina 18

di Umberto De Giovannangeli

Iyad e Jacqueline Muhammad Abu-Shbak. Erano sorella e fratello. Avevano 14 e 12 anni. Sono morti il primo di marzo a Jabalya «mentre assistevano dietro i vetri della finestra di casa ai combattimenti». Muhammad al Buri. Aveva appena sei mesi. È morto nel bombardamento della sua abitazione «colpita nonostante non fosse un obiettivo militare».

Salva e Samah Zedan. Erano sorelle. Avevano rispettivamente 13 e 17 anni. Il 2 marzo sono state uccise nella loro casa alla periferia di Jabalya. La famiglia Attalla è stata colpita da un missile di 1 tonnellata sparato da un F-16 israeliano.

segue a pagina 10

www.partitodemocratico.it

NON CAMBIATE UN GOVERNO. CAMBIATE L'ITALIA.

Pd
Partito Democratico
VELTRONI
Presidente

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

MARQUEZ, 80 ANNI CON GLI OCCHI DI MACONDO

MAURIZIO CHERICI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

L'intelligenza non si misura a peso

SECONDO CASINI, tutti i malanni del Paese vengono dal '68, contro il quale, a 40 anni di distanza, ha lanciato il suo anatema dal pulpito di Porta a porta. È il '68 che avrebbe minato il «principio di autorità», con i nefasti effetti che sono sotto gli occhi di tutti. Quindi, se il Paese è corrotto, la colpa è di quelli che contestarono il potere e non di quelli, sempre gli stessi, che hanno continuato a gestirlo per decenni. Ma, ieri mattina, indirettamente, ha risposto all'anatema di Casini Lidia Ravera, ricordando su Rai3 gli anni in cui le donne si sono mobilitate per dire al mondo che, da allora in avanti, non avrebbero più avuto paura di lottare per i propri diritti e per quelli di tutti. Questo fatto soltanto basterebbe a dimostrare che il '68 ha migliorato il Paese, visto che le donne ne costituiscono la maggioranza. E non vogliono esistere solo per essere usate da certa tv, volgarissima e ipercattolica, o per essere condannate a partorire con dolore da un oscurantista come Giuliano Ferrara, che crede ancora l'intelligenza si misuri a peso.

segue a pagina 24

www.partitodemocratico.it

NON PENSATE A QUALE PARTITO. PENSATE A QUALE PAESE.

Pd
Partito Democratico
VELTRONI
Presidente

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

LA STRAGE DI MOLFETTA

Il ministro del Lavoro: «Resistenze da parte degli imprenditori: finiamola, il Paese si aspetta una risposta dovuta e forte»

Viale dell'Astronomia: severità pesante e ingiustificata. La Cgil attacca: «Le norme attuali sono ridicole»

Lavoro più sicuro, il «no» degli industriali

Domani il decreto. Damiano: basta veti. Ma per Confindustria l'inasprimento delle pene è assurdo

di Giampiero Rossi / Milano

AGGETTIVI «Ingiustificato». Secondo Confindustria l'inasprimento delle sanzioni previsto dal testo di legge in dirittura d'arrivo per i datori di lavoro che non rispettano le norme di sicurezza è «ingiustificato». E nella voragine di questo aggettivo precipita l'unità

di intenti sbandierata dagli imprenditori nelle dichiarazioni contrite all'indomani di ogni morte «bianca». E su questo nodo si incaglia l'ultimo articolo della legge delega 123 sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, al punto che persino un mediatore a oltranza come il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, parla apertamente di «resistenze» da parte dei datori di lavoro e aggiunge che «il paese si aspetta una risposta dovuta, seria e forte». Infatti domani mattina il consiglio dei ministri si terrà e all'ordine del giorno avrà proprio il decreto legislativo sull'attuazione dell'articolo 1 della legge 123.

Il problema era già evidente: agli industriali non sta bene l'inasprimento delle sanzioni previsto dalla legge messa a punto dal ministero del Lavoro. Con buona pace del «capitale umano» da tutelare, Confindustria non tollera «un ingiustificato e pesantissimo inasprimento delle sanzioni anche per aspetti puramente formali», come spiega a chiare lettere il direttore generale Maurizio Beretta. Morale, proprio il giorno dopo la strage di Molfetta e il giorno prima del funerale del portuale di Genova morto sul lavoro, per gli imprenditori che fanno riferimento a Luca Cordero di Montezemolo «l'impianto del testo unico sulla parte delle sanzioni non è assolutamente condivisibile». Quelle sanzioni graduali che arrivano fino a 2 anni di carcere sono proprio indigeste. L'esatto contrario visto il tema in questione non dovrebbe essere così - di quanto sostiene il sindacato: «Le sanzioni attuali sono vecchie, il loro ade-

leri riunione-fiume tra ministero e parti sociali: nessuno stravolgimento del testo-base

guamento è un atto dovuto, è normale - dice Paola Agnello Modica, segretario confederale della Cgil - le sanzioni attuali in alcuni casi sono ridicole e, in generale vanno da un minimo di 516 euro a un massimo di 4.131. Ma stiamo parlando della vita delle persone, non di un divieto di sosta - osserva ancora - questa idea

di impunità quando a pagare è la vita non può essere. Nessuno vuole sanzioni punitive, pervicaci, ma quelle adeguate al rischio, deterrenti: e quelle proposte dal governo lo sono». Se a questo si aggiunge la ferma volontà del ministro Damiano, di compiere l'ultimo «atto dovuto nei confronti del paese» da par-

te del governo di centrosinistra, allora difficilmente le modifiche in discussione ieri fino a tarda sera potranno essere di entità tale da accontentare le richieste degli industriali, perché su questi temi, dice infatti il ministro, «serve una risposta forte, seria». E rapida, perché il tempo stringe. Sul fattore tempo gioca parte della sua parti-

ta Confindustria, che spera di congelare tutto fino alla prossima legislatura e poi si vedrà. Ma è lo stesso premier Romano Prodi, da Molfetta, a ribadire le intenzioni dell'esecutivo prima: «Giovedì mattina il consiglio dei ministri approverà il decreto legislativo che abbiamo elaborato in mesi di lavoro, ma bisogna anche dire

che questo non basta, occorre un impegno, la messa in atto delle norme legislative; ci vuole l'impegno dei datori di lavoro e dei lavoratori nell'applicare giorno per giorno le regole di sicurezza sul lavoro. Questo - aggiunge - è l'impegno che dobbiamo prendere di fronte alle famiglie delle vittime di questa tragedia».

LE MISURE

Arresto fino a 2 anni, multe fino a 15mila euro

La bozza di testo unico sulla sicurezza sul lavoro, per l'attuazione della 123, è all'esame dei tecnici dei ministeri del lavoro e della salute, oltre che dalle parti sociali. L'obiettivo è il varo al consiglio dei ministri di domani, ferme restando le obiezioni mosse da Confindustria soprattutto sul tema delle sanzioni e il passaggio delle nuove norme al vaglio delle commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni. Solo se ci sarà una corsia preferenziale le nuove norme sulla sicurezza entreranno in vigore prima della fine della legislatura. Tra le novità previste: il datore di lavoro rischia l'arresto da 6 a 12 mesi o l'ammenda da 5 a 15 mila euro se non effettua la valutazione del rischio o non nomina il responsabile protezione. E ancora: **arresto da 6 mesi a 2 anni** se le violazioni riguardano aziende dove ci sono rischi chimici, esplosivi, cancerogeni, e imprese edili.



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Foto Ansa

IL TRAGICO INCIDENTE

Non ha superato la nottata il giovane Michele Tasca, 20 anni, intossicato dallo zolfo, al Truck Center di Molfetta dove hanno perso la vita i suoi compagni di lavoro. Era ricoverato al reparto di rianimazione dell'ospedale di Monopoli



L'INCHIESTA

Il pm incaricato dalla Procura della Repubblica di Trani, Giuseppe Maralfa, lavora intorno all'ipotesi di reato di omicidio colposo plurimo, coordinando i carabinieri del Nii, il Nucleo ispettorato del lavoro dell'Arma, specializzato per simili attività. L'autopsia sui cinque lavoratori sarà decisiva per comprendere la natura dei gas che hanno provocato l'intossicazione delle vittime

LE ESALAZIONI

Uno dei punti da chiarire è la composizione chimica delle esalazioni, zolfo o eventuali solventi o candeggina

LA DINAMICA

- 1 Il primo operaio cade nell'autocisterna: è senza autorespiratore, si sente male
- 2 Un collega si cala per aiutarlo ma perde i sensi, il terzo sviene ma verrà estratto ancora in vita
- 3 Il titolare arriva in azienda e scende a sua volta con un quarto operaio: muoiono entrambi



Le indagini cercheranno di accertare se i lavoratori stavano utilizzando i mezzi di protezione previste dalle norme

L'autocisterna aveva trasportato zolfo solido

Tragedia senza fine ancora due vittime

Un muro che si sbriciola, un pozzo killer. Oggi a Genova i funerali del portuale

/ Milano

Altri due. Uno travolto da un muro in un cantiere, l'altro sepolto da un'ondata di liquami in un'azienda agricola. Sono i loro nomi, da ieri, ad allungare l'elenco, già corposo, delle morti bianche del 2008.

M.A. aveva 38 anni, ha perso la vita sotto il muro perimetrale di un'abitazione mentre stava lavorando alla realizzazione del tracciato di un impianto fognario. La tragedia si è consumata intorno alle 18 a Diano Marina, in provincia di Imperia. L'uomo stava lavorando, assieme ad altri operai, per conto del Comune di Diano Castello. Erano stati compiuti alcuni scavi nel terreno, quando per cause in fase di accertamento, è improvvisamente crollato il muro.

La seconda tragedia di giornata (tralasciando il bollettino dei feriti) ha colpito Ezio Alberti, 58 anni, morto in serata dopo essere stato travolto da un'ondata di liquami nell'azienda agricola

di un cugino a Fontanella, nella Bassa Bergamasca. Si era calato in un pozzo d'ispezione profondo un paio di metri collegato alla vasca di decantazione di un'autobotte, mentre cercava di sturare una tubazione intasata. All'improvviso, per cause ancora da accertare, l'uomo è stato travolto dal liquame ed è morto all'istante per annegamento.

Questa è la cronaca della giornata che porta dalla strage di Molfetta ai funerali del portuale genovese morto venerdì scorso. Le esequie di Maurizio Canno-

I compagni di Porto Marghera saranno nel capoluogo ligure per le esequie. Sciopero di 24 ore

nero si svolgeranno in forma privata per volontà della famiglia, ma il Comune ha comunque proclamato il lutto cittadino e i sindacati prenderanno parte alle esequie con un presidio alle 11 al cimitero di Staglieno ma senza bandiere e striscioni.

Contemporaneamente, però scatta la solidarietà dei colleghi veneziani. Uno sciopero di 24 ore sarà attuato oggi dai lavoratori portuali di Venezia e di Chioggia e una nutrita delegazione di lavoratori e sindacalisti veneziani sarà presente ai funerali del portuale genovese, dopo aver affrontato un viaggio notturno in pullman. «La nostra presenza a Genova - afferma Toni Cappiello, responsabile Filt Cgil per il porto - vuole portare la solidarietà anche alle famiglie dei cinque lavoratori di Molfetta che hanno perso la vita in circostanze simili ai nostri due compagni deceduti a Porto Marghera». Il sindacalista della Filt si dice inoltre preoccupato dal fatto che a distanza di 15 giorni dal protocollo di sicurezza firmato in Prefettura a Venezia non ci sono ancora notizie sull'attivazione dei meccanismi che devono dare concreta applicazione ai punti dell'accordo.

A Genova, intanto, Comune e Autorità portuale hanno aperto un conto per una sottoscrizione a favore della convivente e del figlio piccolo del portuale deceduto.

gpr.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Uòlter si è fermato a Eboli

Non si può negare che Uòlter sia stato di parola, quando annunciava un profondo rinnovamento delle candidature del Pd rispetto alle liste un po' ammuftite dei Ds e della Margherita alle elezioni del 2006. Molti giovani, molte donne, molti volti nuovi (almeno per la politica) negli elenchi stilati l'altroieri, proprio mentre il Cainano, anzi il Cainonno rendeva significativamente visita al Partito dei Pensionati. Ma c'è un ma grosso come una casa, che riguarda il Sud. E soprattutto la Sicilia, la Calabria e la Basilicata, le tre regioni più devastate negli ultimi anni dagli scandali di malapolitica e

malasanità. Qui il rinnovamento, a essere generosi, s'è fermato a metà. In Lucania si ricandidano gli indagati Margiotta e Bubbico. Ma il peggio accade in Sicilia, dove le liste sono state compilate dal leader del Pd Francantonio Genovese, con la consulenza - pare - di due vecchie volpi come Totò Cardinale (Margherita) e Mirello Crisafulli (Ds). Crisafulli naturalmente nelle liste c'è, sebbene nel 2001 fosse stato filmato dalle telecamere nascoste dai carabinieri mentre

incontrava e baciava in un hotel di Pergusa il boss di Enna, Raffaele Bevilacqua, già condannato per mafia, reduce dal soggiorno obbligato e in quel momento agli arresti domiciliari, col quale parlava di appalti e assunzioni, dandogli del tu. In lista c'è anche Genovese, sindaco di Messina, titolare di un discreto conflitto d'interessi riconosciuto anche da Violante («la nuova legge sul conflitto d'interessi dovrà valere non solo per Berlusconi, ma naturalmente anche per il sindaco di Messina»). Genovese

infatti è socio della ditta di traghetti che di fatto ha il monopolio dei trasporti dal porto messinese a quello di Salerno ditta che ha come socia di maggioranza la famiglia Franza, tant'è che Genovese è stato ribattezzato «Franz-antonio». E qualche mese fa aveva proposto di imporre un ticket agli automobilisti e ai camionisti di passaggio: ottima scelta ambientalista, se non fosse che il sindaco promotore del ticket e l'esattore delegato a riscuoterlo potrebbero essere la

stessa persona: l'ottimo Franz-Antonio, in società - si capisce - coi Franza. Quanto a Cardinale, essendo un veterano del Parlamento, ha ceduto il passo alla figlia Daniela: per lui il seggio è ereditario. Nelle liste siciliane del Pd trovano posto anche Nuccio Cusumano, arrestato nel '99 a Catania per concorso esterno in associazione mafiosa a proposito degli appalti truccati dell'ospedale Garibaldi: poi è stato assolto per la prima accusa, mentre la seconda è caduta in prescrizione. Uno dirà: niente condanna, dunque candidatura. Ma allora come si spiega la presenza, nelle stesse liste siciliane, del margherito

Enzo Carra, condannato a 1 anno e 4 mesi per false dichiarazioni al pool di Milano, praticamente per aver tentato di depistare le indagini sulla maxitangente Enimont? Non si era detto: niente condannati, nemmeno in primo grado? O si vuole forse sostenere che mentire sotto giuramento alla Giustizia non sia un reato grave? Bill Clinton, per aver mentito sotto giuramento al Gran Giuri sulla sua fedeltà matrimoniale - e non in veste di testimone, ma di indagato - rischiò di giocarsi la presidenza. Completa il quadro dei sicuri rielezioni in Sicilia Luigi Cocilovo (assolto da una mazzetta da 350 milioni di lire solo perché era

cambiata la legge e le dichiarazioni del suo accusatore non potevano più essere usate contro di lui, ma solo contro il suo corruttore, regolarmente condannato per averlo corrotto). Tutte scelte difficili da spiegare, soprattutto se si pensa che non è stato ricandidato Beppe Lumia, vicepresidente dell'Antimafia, che da anni vive sotto scorta per le minacce dei clan. E nemmeno un altro simbolo delle battaglie per la legalità come Nando Dalla Chiesa. Il leader della Confindustria Ivan Lo Bello, in prima linea contro il racket, ha subito protestato. E quando la politica prende lezioni di antimafia dalla Confindustria...

LA STRAGE DI MOLFETTA

La Procura: omicidio colposo plurimo
I primi accertamenti: sicurezza zero, nessun
respiratore e protocolli di legge mai applicati

Le regole sono chiare: se qualcuno sta male
gli altri non si devono mai calare
Il premier ai parenti: non vi lasceremo soli

«Niente mascherine, niente controlli Asl»

Muore anche il quinto operaio caduto nella cisterna. Prodi fa visita ai familiari: subito più tutele

di Roberto Brunelli inviato a Molfetta (Bari)

È LA GUERRA del lavoro: chi spara non ha volto, ma a morire sono tanti. Una guerra che, qui a Molfetta, ieri l'altro ha colpito in maniera subdola: dentro una cisterna dentro cui, come per mistero, si sono diffuse le esalazioni di «un non si sa che cosa» che si

è mischiato ai resti di zolfo, dentro una cisterna dove cinque corpi inanimati si sono ammassati l'uno sull'altro per una catena di cause che gli inquirenti stanno cercando di portare alla luce, sapendo che dietro c'è un grande, immenso, vuoto italiano. Quello della sicurezza sul posto di lavoro. Una specie di fantasma. Per ora la Procura di Trani ha aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti, perché tutto quello che è successo lunedì nel capannone della «Truck Center» semplicemente non doveva succedere. Guglielmo Mangano, Luigi Farinola, Biagio Sciancalepore, Vincenzo Altomare e Michele Tascia non dovevano morire.

Ieri qui è arrivato lo Stato: è venuto Prodi per parlare con ognuna delle famiglie delle vittime, «per portare la solidarietà di tutti gli italiani», c'era mezza Molfetta nella piazza del Municipio - che ha proclamato il lutto cittadino fino al giorno dei funerali, che ancora non si sa quando si terranno - mentre le mogli, i fratelli, gli zii dei cinque morti di Molfetta uscivano come impietriti da Palazzo Giovane. I familiari a Prodi hanno chiesto lavoro e sicurezza. Ma vogliono anche la verità. E allora si ricostruisce il passato di quella cisterna portata lì nella zona industriale di Molfetta dalla Cargo Chemical: ma come racconta anche l'avvocato dei famigliari

Per entrare avrebbero dovuto avere speciali scafandri. Ora tutti dicono: erano lavoratori esperti

delle vittime, Bepi Maralfa, la cisterna è stata ferma per almeno due mesi a Bari prima di essere svuotata e poi arrivare alla «Truck Center». Lo zolfo non può essere stato da solo il killer. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, all'inizio gli uomini dell'azienda di autolavaggio avrebbero usato una specie di sonda con testine rotanti,

ma in fondo alla cisterna si sarebbero depositate delle incrostazioni di zolfo che il lavagista, Mangano, ha cercato di rimuovere a mano. Solo a quel punto si sarebbero liberate le esalazioni. Due, a questo punto, le ipotesi: che a uccidere i cinque lavoratori sia stata dell'idrogeno solforato, creatosi nel contatto dello zolfo con l'acqua, compli-

ce il calore e la conseguente umidità. Oppure, che la reazione sia avvenuta con qualche sostanza che in quella cisterna non ci doveva stare, e che forse proveniva da un precedente carico: forse dei fertilizzanti, nel caso in cui si sia trasportato del grano o dei cereali, o forse della candeggina. Una cocktail impreveduto, capace di uccidere.

L'altro fronte su cui si lavora in Procura è quella dell'assenza completa di controlli e di prevenzione. I primi riscontri parlano di sopralluoghi dell'Asl che si perdono nella memoria. E parlano, ma a anche questo è tutto da verificare, di società di servizi di consulenza per le aziende sulle questioni mediche legate al rispetto della legge 626

sulla sicurezza praticamente latitanti: niente formazione, nessuna verifica, nessun protocollo. I cinque della «Truck Center» non portavano le mascherine, probabilmente non ne sapevano niente delle regole sulla sicurezza. Non disponevano di autospiratori, e per entrare nella cisterna avrebbero dovuto poter disporre di speciali scafandri. Non sapevano nulla, forse, delle procedure: quelle che dicono che mai e poi mai, in presenza di un malore, si sarebbero dovuti calare uno dopo l'altro dentro la cisterna maledetta. Tutti assicurano che i cinque erano esperti, e che operazioni di pulitura come quella ne eseguivano tante. L'autopsia sui corpi dei cinque ancora devono essere effettuate, ma potrebbero rivelare qualcosa d'importante sulla sostanza-killer.

Tra qualche giorno ci saranno i funerali a Molfetta. Prodi è venuto a spiegare che la politica farà la sua parte: «Giovedì mattina il Consiglio dei ministri apporvererà il decreto legislativo che abbiamo elaborato in mesi di lavoro». Ma è la cultura della sicurezza che in Italia non c'è: è necessario, dice il premier, che facciano la loro parte le imprese e pure i lavoratori. Nichi Vendola, governatore della Puglia, la spiega in un altro modo: «Le medaglie e le lacrime non bastano. Negli ultimi anni la politica ha tolto luce al lavoro, puntando tutto sulla competitività e dimenticando le vite di chi entra ogni giorno nelle fabbriche e nelle aziende senza sapere come ne uscirà. Ma il lavoro no, non può essere una guerra».



Il pm Giuseppe Maralfa al centro insieme ai tecnici dei carabinieri sul luogo della tragedia. Foto di Luca Turi/Ansa

CHE COSA È SUCCESSO?

Le incrostazioni sul fondo, lo zolfo in contatto con acqua o candeggina

Due le ipotesi degli investigatori sulla tragedia della «Truck Center». La prima: che a uccidere i cinque lavoratori sia stato l'idrogeno solforato, che si sarebbe creato nel contatto dello zolfo con l'acqua - con cui era stata lavata la cisterna - complice il calore e la conseguente umidità. Oppure che la reazione sia avvenuta con qualche sostanza che in quella cisterna non doveva esserci, e che forse proveniva da un precedente carico: ferti-

zzanti, nel caso in cui si siano portati grano o cereali, o forse candeggina. Insomma, lo zolfo da solo non può essere stato il killer. Secondo le ricostruzioni, gli operai avrebbero usato una specie di sonda con testine rotanti, ma in fondo alla cisterna si sarebbero depositate delle incrostazioni di zolfo che il lavagista, Mangano, ha cercato di rimuovere a mano. A punto si sarebbero liberate le esalazioni e si sarebbe innescata la miscela letale.

44 anni

Guglielmo Mangano il primo a cadere

Lavorava alla «Truck center» da otto mesi, aveva 44 anni. È stato lui il primo a cadere nella cisterna maledetta. Era il lavagista specializzato, colui che operava a ridosso della bocca delle autocisterne per bonificarle. Era di Andria (Bari), dove viveva con la famiglia.

26 anni

Biagio Sciancalepore lavorava lì da poco

Segue immediatamente Luigi, nemmeno per lui c'è scampo. Biagio Sciancalepore era anche lui giovanissimo, aveva solo 26 anni e pare lavorasse solo da qualche giorno alla «Truck center». I suoi amici, per ricordarlo, hanno ieri hanno sistemato su alcuni cavalcavia del paese striscioni con la scritta «Biagio sarai sempre con noi».

37 anni

Luigi Farinola lascia un bimbo

Quando si accorge che il collega Mangano è in difficoltà, che qualcosa sta andando storto, è il primo a cercare di prestare aiuto al compagno e si cala anche lui nella cisterna. Luigi lascia un figlioletto di appena sei anni, non riuscirà invece a vedere quel bimbo che la moglie porta in grembo.

64 anni

Vincenzo Altomare era il proprietario

Aveva 64 anni, ex camionista, era il titolare dell'azienda e, secondo una prima ricostruzione della tragedia fatta dagli investigatori, è stato l'ultimo a calarsi nella cisterna - sembra nonostante un altro operaio cercasse di dissuaderlo - nel tentativo disperato di tirare fuori i quattro «ragazzi» che stava vedendo morire.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2008
183
Fonte:
www.articolo21.info

LA PROTESTA
Oggi manifestazione di Cgil, Cisl e Uil

La Puglia oggi si ferma in segno di solidarietà alle vittime dell'ennesima strage sul lavoro e per chiedere l'immediata approvazione dei attuativi sulla sicurezza sul lavoro. Promossa dai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, si sarà una manifestazione a Molfetta, il concentramento è alle 9.00 in Piazza Municipio quindi il corteo percorrerà le vie cittadine con arrivo in Piazza Paradiso dove avranno luogo i discorsi conclusivi intorno alle 11.00 con gli interventi dei segretari confederali nazionali Paola Agnello Modica per la Cgil, Sergio Betti per la Cisl e Paolo Focillo per la Uil. Intanto la Cgil della provincia di Taranto ha deciso di rinviare il 12 marzo la Conferenza di Organizzazione in programma proprio per la giornata di oggi al fine consentire ai delegati di partecipare alla manifestazione unitaria di Molfetta. Nel comune pugliese è previsto l'arrivo di delegazioni di lavoratori provenienti da tutta Italia.



IL RACCONTO Avrebbe compiuto 20 anni domenica l'ultima vittima della «Truck»

Il sogno spezzato di Michele mago dei fornelli al Grand Hotel

dall'inviato a Molfetta (Bari) / Segue dalla prima

co. «Faceva le stagioni al Grand Hotel di Cesenatico»: un mago dei fornelli, dice Felice. Quando non stava dietro ai fornelli, tornava in paese, ma non ne voleva sapere di stare con le mani in mano: lavoretti saltuari, proprio come quello alla «Truck

Guadagnava 1000 euro al mese
Quello alla pulitura della cisterna era solo un lavoretto

Center». Lavaggi di ogni genere e specie, tanto che lo zio ora non esita a definirlo «esperto». Un ragazzo semplice, pochi grilli per il capo. Unica passione: la sua auto. Una Volkswagen «Polo» nera, di cui ancora doveva finire di pagare le rate. Nessun sogno nel cassetto, niente fidanzata. C'era tempo, per quello. Fino a ieri. Michele non aveva avuto una vita facile: proprio vent'anni fa aveva perso il padre, morto in un incidente stradale, quando lui aveva poco più di tre mesi; la madre, si era risposata. I suoi due fratelli, Antonio e Isa, di 27 e 25 anni, e un fratellastro, di 15 anni, nato dal secondo matrimonio della

madre, non sanno dove guardare: nella sua camera Michele non c'è più. Guadagnava al massimo mille, forse millecento euro al mese. Qualcosa di sideralmente lontano dalla realtà «delle medaglie e delle lacrime», come la chiama oggi Nichi Vendola. Qualcosa che la politica fa troppa fatica a mettere a fuoco. «Noi chiediamo

La rabbia dello zio:
«Assurdo morire così giovane, no alle passerelle dei politici A votare non vado»



Romano Prodi con Nichi Vendola ieri a Molfetta. Foto di Luca Turi/Ansa

solo sicurezza», dice Felice, e questo lui ha chiesto al presidente Prodi, che ha incontrato nel pomeriggio insieme agli altri familiari. Poche ore prima però era stata la rabbia ad avere la meglio: «I politici? No, questa passerella per la campagna elettorale - si sfogava lo zio - non la voglio nemmeno vedere. Io non credo più a nessuno, sono lontani dalla gente: una cosa la potete scrivere, stavolta a votare non ci vado». Ma le storie come quella di Michele sono le storie di tanti italiani. Storie come quella di Luigi Farinola, 37 anni, che non riuscirà a vedere quel bimbo che la moglie porta in grembo. Come quella di Biagio Sciancalepore, anche lui giovanissimo: solo 26 anni. Vin-

cenzo Altomare, 64 anni, ex camionista, su quell'azienda aveva investito tutti i suoi risparmi. Nella gestione della ditta aveva coinvolto anche i tre figli. Guglielmo Mangano, 44 anni, era il lavagista specializzato. Era quello che operava a ridosso della bocca delle autocisterne per bonificarle. Era di Andria. È anche per ricordare quelli come loro che oggi i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato una grande manifestazione, qui a Molfetta. Quattro ore di sciopero generale, per Michele, Vincenzo e tutti gli altri, traditi dalla sicurezza che non c'è. Traditi da un'Italia che finge di aver dimenticato cosa sia, il lavoro.

rbru.

VERSO IL VOTO

«Hanno fatto un partito su un predellino io sono stato votato da tre milioni di persone. C'è una certa differenza...»

Il candidato premier del Pd ieri in Liguria «Noi siamo la parte inedita della storia di questo Paese, loro il già visto»

Veltroni: possibile un risultato clamoroso

«Ormai la distanza tra noi e il Pdl è di 4 punti. Gli italiani stavolta daranno una maggioranza chiara»

di Andrea Carugati / Roma

BOOKMAKERS Veltroni lo vede a portata di «risultato clamoroso». «Ci sono tutte le possibilità», dice parlando a Genova in piazza Matteotti, nel pomeriggio. E cita i bookmakers inglesi:

«Stanno cominciando a rivedere le cifre sulle elezioni italiane, nessuno all'inizio della

campagna elettorale scommetteva su di noi». Ospite di Porta a Porta in mattinata, il leader Pd aveva commentato con soddisfazione i sondaggi di Mannheim, e non solo. «Tutti dicono che il distacco tra Pd e Pdl si è ridotto a quattro punti». Tra le coalizioni è di 6,5 punti, «ma c'è una bella differenza di coesione. Noi con l'Idv daremo vita a un solo gruppo parlamentare, mentre Pdl e Lega sono divisi su molti temi». Ma se la grande rimonta dovesse avere successo a metà, con un pareggio? Veltroni non vede all'orizzonte Grandi coalizioni: «In quel caso bisognerà fare insieme le riforme e poi tornare a votare». Una ipotesi, quella del pareg-

gio, che Veltroni sembra allontanare: «Gli italiani questa volta saranno così saggi da dare una maggioranza chiara sia alla Camera sia al Senato». Il leader Pd sta alla larga dalle polemiche sulle liste, ma sottolinea la rapidità con cui il Pd le ha compilate: «Un record mondiale della politica italiana. In genere si chiudono la notte prima della

scadenza e con un lancio di ortaggi. Noi siamo riusciti a farle agilmente e con molte novità». Quali? Il «raddoppio» delle donne elette, prima di tutto, e poi i giovani, una ventina tra 30 e 40 anni, i grandi nomi della società civile, da Colaninno a Calero, Veronesi e il prefetto De Sena. «E per la prima volta entrerà una persona in carrozzina,

Ileana Argentin, una donna che ho avuto al Comune con me, di straordinaria competenza e umanità». Veltroni tocca al volo due dei casi di esclusi più eccellenti: Giuseppe Lumia e Stefano Ceccanti. A entrambi offre un incarico futuro nel Pd, ma «è sbagliato che ciascuno consideri se stesso l'antimafia». Stoccate per Berlusconi, definito

«un uomo politico, non un uomo di Stato», per non aver accettato di fare le riforme prima del voto. «Hanno fatto un partito su un predellino, io sono stato votato da tre milioni di persone. C'è una certa differenza...». E ancora: «Mi sono rivisto la puntata del "contratto con gli italiani", nel quale c'era scritto che, se non si realizzavano 4 punti

su 5, il leader del Pdl non si sarebbe candidato...ed invece siamo al "Berlusconi 2 la vendetta". Ce n'è anche per Tremonti, già designato ministro dell'Economia dal Cavaliere: «Lo è stato già, è tutto già visto, siamo noi la parte inedita della storia di questo Paese». Molta attenzione al Nord: «Il programma del Nord è quello del Pd, la parte più produttiva del Paese ha bisogno di infrastrutture, meno pressione fiscale, formazione e lotta alla burocrazia, non del parlamento della Padania. La presenza di Calero con noi dimostra che qualcosa è cambiato, nel 2006 non avrebbe scelto il centrosinistra».



Walter Veltroni, prima del comizio, ha visitato lo stabilimento Esaote che produce apparecchi medicali. Foto Ansa

AMBIENTALISMO

Dimagrimento della pattuglia degli Ecodem

Ermate Realacci assicura che non per questo sarà più sbiadita l'anima verde del partito. Intanto, quel che è certo è che nella prossima legislatura la pattuglia di parlamentari ambientalisti del Pd sarà meno corposa di quella attuale. A rimanere fuori sono gran parte di quelli che Dario Franceschini, al seminario di Firenze dedicato a "L'Ambientalismo del fare", definì «i nomi storici dell'ambientalismo italiano, da Ronchi a Realacci, da Mattioli a Manconi, da Della Seta a Scalia», visto che resteranno in Parlamento solo Realacci e Della Seta. Per gli altri è valse la regola del limite dei tre mandati. Fatta valere senza deroga anche per Fabrizio Vigni, coordinatore dell'associazione Ecologisti del Pd. Non ci sarà neanche l'attuale segretario della commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti Donato Pignionica, due legislature. E occupano posizioni molto arretrate l'ex responsabile ambiente Di Romolo Benvenuto e l'omologo Ds Sergio Gentili, entrambi alla prima legislatura. È andata meglio alla capogruppo del Pd in commissione Ambiente della Camera Raffaella Mariani, all'ex direttore di Legambiente Francesco Ferrante, portato in Senato dal Dd la scorsa legislatura, e al ferrarese Alessandro Bratti, direttore dell'Arpa dell'Emilia Romagna in buoni rapporti con Franceschini. Tra le proposte avanzate al "loft" dagli Ecodem del Pd, è finita nel nulla anche quella del presidente della Federparchi Matteo Fusilli. **s.c.**

GIRO DELL'ITALIA NUOVA SI PUÒ FARE NUOVA

Province 26 visitate

MASSA CARRARA PARMA REGGIO

FORLÌ BOLOGNA

da visitare

83

L'INTERVISTA GIUSEPPE LUMIA

Polemico il leader dell'antimafia non ricandidato: il problema che pongo prescinde dal mio nome. Non si batte in questo modo un sistema di malaffare

«Così il rinnovamento del Pd si ferma in Sicilia»

di Enrico Fierro / Roma

Peppe Lumia, una vita a occuparsi di mafia. Ora è fuori dalle liste. «Un errore non candidarlo», dice Anna Finocchiaro. «Ha fatto più di due legislature», replicano dal loft veltroniano. «La lotta alla mafia è una pratica e non una persona. Penso che Lumia verrà a lavorare con noi, è un amico», promette Veltroni. Intanto lui, Giuseppe Lumia, non risponde al telefono. I capi del Pd ieri lo hanno cercato inutilmente.

Onorevole, nel prossimo Parlamento ci sarà Totò Cuffaro, l'uomo che festeggia a cannoli e rosolio una condanna a cinque anni, e lei no. E' questo il rischio?

«Effettivamente questo rischio c'è, vedremo nelle prossime ore cosa succederà, se ci saranno dei ripensamenti».

Se il Pd non dovesse candidarla, sce-

glierà altre liste, altri partiti?

«In questo momento sono interessato al grande progetto del Pd. Veltroni è riuscito a mettere in piedi una grande innovazione che ha raggiunto e scosso le fondamenta del Paese, sia nella società che nella politica. Mi dispiace che una volta arrivati in Sicilia questo grande progetto si blocchi. E' un destino amaro: il rinnovamento si ferma sempre alla punta dello Stretto, viene frenato, storiato. Il mio impegno di queste ore è salvare questo progetto, fare in modo che viva anche nelle candidature e che sia in grado di tenere insieme legalità e sviluppo».

Si candiderà con Di Pietro?

«Per ora sto ponendo un problema che prescinde dalla mia persona e forse anche dalla mia candidatura. In Sicilia ab-



biamo un sistema di potere che è entrato finalmente in crisi. Un sistema che fa perno sulle collusioni mafiose, sulle burocrazie corrotte, sul clientelismo di massa e che è in profonda difficoltà, c'è una domanda di cambiamento che mai si era vista. Mi riferisco al mondo dell'impresa e della produzione, alle uni-

versità, alle associazioni. Ecco, io sto lavorando perché questa domanda di cambiamento trovi una risposta nella politica e abbia una possibilità di riversarsi nelle istituzioni».

Nella lista al Senato del Pd c'è Vladimiro Crisafulli che nel 2001 parlava amabilmente con un boss di Enna, tale Bevilacqua. Nulla di penalmente rilevante, però...

«Questa candidatura è una cattiva novità che ho sempre combattuto secondo principi di etica politica. Non c'entra niente il dato penale, peraltro risolto con una richiesta di archiviazione da parte del magistrato, parlo delle enormi responsabilità politiche. Contesto questa candidatura, la combatto anche e soprattutto nella sua idea di fondo, nel modo di praticare la politica, nel suo rapporto con le istituzioni, nell'idea che si ha della Sicilia e del suo futuro. E con-

tinuerò a combatterla. Il Pd in Italia sta riformando la politica. Ma in Sicilia...»

In Sicilia?

«C'è questo meccanismo, l'isola la si considera un mondo a parte, spesso ci si arrende di fronte alla possibilità di promuovere una classe dirigente in grado di coniugare legalità e sviluppo. C'è una subalternità delle classi dirigenti siciliane verso Roma e i partiti centrali, i quali spesso lasciano mano libera ai vari potentati sul territorio. Tutto ciò è una palla al piede che impedisce la creazione di una classe dirigente moderna».

Aspirazione difficilmente conciliabile col fatto che Totò Cardinale lascia il posto in Parlamento a patto che venga candidata sua figlia?

«Che dire? C'è una sfida tra innovazione e un panorama di candidature negative, contestate in Sicilia anche da quel mondo moderato che guarda con sim-

patia al Pd. Bisogna cambiare subito rotta».

Onorevole, ha sentito Veltroni?

«Ho fiducia in Walter, ma in Sicilia deve avere lo stesso coraggio che sta dimostrando sulle questioni del Nord, e lo stesso coraggio che ha avuto in Calabria e in Campania, insomma è necessario che anche sulla Sicilia faccia un investimento profondo e volti pagina sulle candidature».

Lei ha fiducia che tutto ciò avvenga e che in Sicilia non vinca l'eterno gattopardo?

«La mia non è una fiducia statica, ma dinamica ed è frutto di impegno quotidiano, di lotta, di programma e di progetto. Sto lavorando perché il Pd dia risposte serie anche con le candidature a quella Sicilia del cambiamento che è frastornata ed ha bisogno di un messaggio forte».

IL CASO Non solo i Cristiano sociali e gli Ecodem. Beffa a D'Andrea. Piangono Campania, Calabria e Sicilia. Non c'è Loiero, sì a Anna Maria Carloni, no al figlio di De Luca

Caldarola, Lettieri, Magnolfi... Il lamento degli esclusi

FEDERICA FANTOZZI

Peppino Caldarola non l'ha presa bene: «Leggete le liste - informa i cyberlettori del suo blog - volevamo portare la classe operaia al potere, ma scorrendo i nomi di tante mogli, figlie, portavoce, portaborse, segretari, ragazze/pon pon, penso che al potere abbiamo portato la servitù». Sarà stata evitata, come dice Franceschini, la «notte dei lunghi coltelli». Ma il giorno dopo quel sereno pomeriggio a Largo del Nazareno, nel Pd scorrono fiumi di cianuro liquido. E l'annuncio che le liste sono ormai «immodificabili» nonostante i tempi tecnici per ripensarci ci siano, sparge sale sulle ferite degli esclusi. «Sono stato fucilato senza processo si duole il sottosegretario Mario Lettieri, ex ulivista «L'unica colpa è l'età e l'aver lavorato per il Paese. «Ditemi perché non pos-

so essere ricandidata - è lo sfogo della senatrice calabrese Marilina Intrieri - Mi sono esposta, sono inseguita dalla 'ndrangheta...». Amareggiata Beatrice Magnolfi, sottosegretaria fiorentina di rito fassinaro: «Non rappresento i vecchi amici della politica». La bionda onorevole ha detto no al 12esimo posto al Senato in Toscana, dove si corre senza speranza di arrivare: «Non ho capito la proposta». Brutta sorpresa per il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Giampaolo D'Andrea che ha tenuto il «pallottoliere» nella trincea di Palazzo Madama. Escluso con beffante nella sua Basilicata è stato candidato l'altro sottosegretario, il cossighiano Naccarato.

L'assenza che fa più rumore è quella del costituzionalista Stefano Ceccanti. «Lo recupereremo nel gruppo dirigente» ha promes-

so Veltroni. Ma sembra che all'ipotesi di un posto in esecutivo il professore sia del tutto indisponibile. Altra nota dolente i cristiano-sociali: Marcella Lucidi lo apprende «dalle agenzie, è una scelta ingiusta». Mimmo Lucà si è dimesso da coordinatore, i suoi denunciano il «grave errore politico». Di quell'area resterebbe Giorgio Tonini, «veltroniano doc». I problemi maggiori vengono da Campania, Calabria e Sicilia. Nel feudo che fu di Bassolino e De Mita il Pd scommette molto e rischia altrettanto. In lista c'è la moglie del «governatore» Annamaria Carloni, in quota Rosy Bindi. Depennato il figlio del suo acerrimo nemico Vincenzo De Luca, Piero. Ma la grana De Francisce apre un crepaccio: l'ex pupillo mastelliano si è dimesso da segretario provinciale perché la sua Caserta è «sottorappresentata». Azzerati ex Ds e Dd secon-

do il gruppo dirigente campano. Che apprezza solo D'Alena capolista: «La lista Campania 1 sconcerta per la debolezza e il più giovane ha 50 anni. Ci mortificano». Nel mirino i paracadutati, da Follini a Siracusa. Gelido il sindaco lervolino sui candidati: «Ho sentito il bisogno di telefonare solo a Olga D'Antona». In Calabria Loiero, escluso, è furibondo. Non è entrato neppure il suo Ottavio Bruni, ex presidente della provincia di Vibo che si era dimesso in previsione dello scrutinio. In Sicilia volano gli stracci. Il Pd di Siracusa «esprime profondo disaccordo sulle liste fatte a Roma» e chiede la testa del segretario regionale Francantonio Genovese (ben piazzato al terzo posto in Sicilia 2) e del vice Tonino Russo. Idem gli Ecodem isolani che si sentono «calpestiti» e criticano l'inserimento della figlia 26enne dell'ex mini-

stro Totò Cardinale. Più il vespaio per l'esclusione di Lumia: protesta lo scrittore Carlo Lucarelli, Anna Finocchiaro lo invita a proiettarsi sulla sfida regionale con lei, Di Pietro e la sinistra lo corteggiano. Dispiaciuto Ermate Realacci: «Scelte sanguinose». E «non era necessario cnaidare i collaboratori». L'ultima partita riguarda gli incerti: il limbo che solo il 14 aprile si trasformerà per ognuno in inferno o paradiso. A rischio la nutelliana Dorina Bianchi. Non blindati il bindiano Giovanni Bachelet né l'ex udeurino Cusumano che si duole dello «sgarbo». Vincenzo Vita potrebbe farcela grazie al gioco delle opzioni. Ballano Monaco, Mantini, Zaccaria. E la «ragazza del call center» Loredana Ilardi, scivolata al nono posto in Sicilia. Solidarizza il foglio della sinistra Rosso di Sera: «Precaria fino in fondo».



L'infortunistica patriottica del signor Tossani

◆ Un'intera pagina a pagamento se l'è comprata su Repubblica il signor Michele Tossani, titolare di una infortunistica stradale, per ricordare a chi lo avesse rimosso che «sono iniziati i quaranta giorni pre-elettorali. Si risvegli nel cuore degli italiani la vera fede per la Patria. I partiti non possono sostituirsi ad Essa. Insieme dobbiamo difendere quei valori che nei tempi passati furono il vanto e la gloria di questa stupenda Nazione. Fate garrire sui vostri balconi il nostro tricolore, servirà ad indicare che siamo un popolo degno della sua cultura, della sua gloria e della sua speranza». Il signor Tossani risulta essere autore del testo «La strada, dall'infortunistica all'infortunologia». Chissà dove vuole arrivare.

◆ C'è un pannello solare ad alimentare gli impianti di amplificazione, gli strumenti musicali, gli allestimenti di tutti gli eventi della Sinistra Arcobaleno. Si chiama ecoluce il sistema di alimentazione pulito, fotovoltaico, che trasforma l'energia solare in corrente elettrica ed ha un impatto ambientale pari a zero. Scelta coerente.

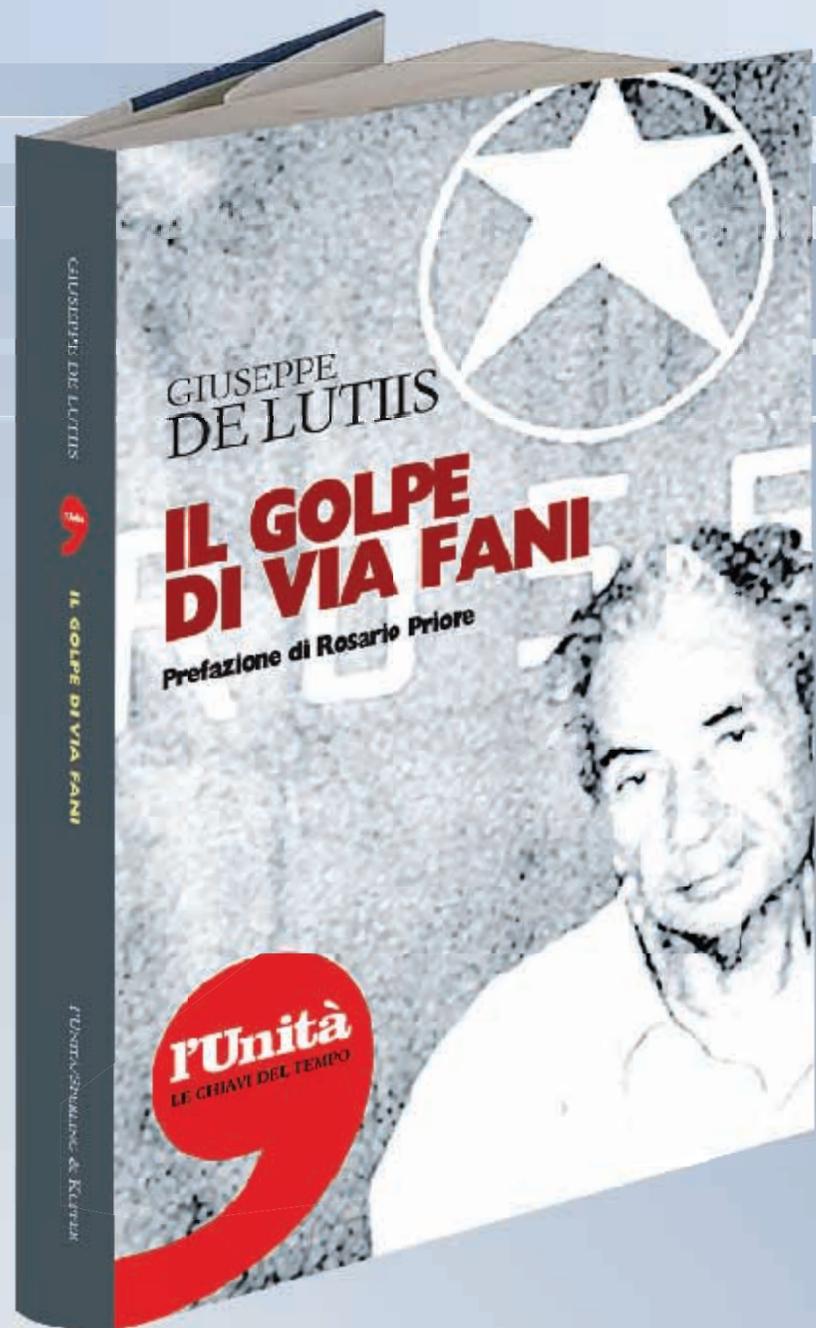
Marcella Ciannelli

**UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA
INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **15 marzo**
in occasione del 30° anniversario
del rapimento di Aldo Moro
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



GIUSEPPE DE LUTTIIS

IL GOLPE DI VIA FANI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità

VERSO IL VOTO

Bonino: «Non intendo candidarmi in Piemonte, e non sono nemmeno convinta che valga la pena di essere candidata da qualche parte. Non sono un soprammobile»

Marco Pannella rincara: voglio vedere dove vogliono arrivare, non ci fottete. Volevano i nove sicuri in posizione più alta in lista

Liste, Radicali contro il Pd La replica: «Sono imm modificabili»

«Non ci fottete», tuona Marco Pannella nella piccola sala stampa di Montecitorio. «Voglio vedere fin dove siete capaci di arrivare». «Noi non abbiamo rotto il patto, altri lo stanno facendo», rincara Emma Bonino. No, i radicali non rompono, per ora, l'accordo con il Pd ma sono furiosi. È iniziata al mattino la nuova querelle con i democratici, quando Bonino, dopo aver preso visione nella notte delle liste, ha detto a Radio radicale che «la proposta dei nove eletti non è stata mantenuta, non c'è la certezza che siamo eletti tutti e 9». E ancora: «Non intendo candidarmi in Piemonte, e non sono nemmeno convinta che valga la pena di essere candidata da qualche parte. Non sono un soprammobile che si può prendere e spostare dove vogliono». Anche lei, la ministra pragmatica, quella che tutti hanno descritto nelle scorse settimane come la più favorevole, tra i radicali, all'accordo col Pd, ha perso la pazienza. Non bastano ai radicali le parole di Veltroni, che in mattinata, registrando «Porta a Porta», ha assicurato che «a quanto mi risulta i 9 eletti ci sono, spero che tutto rientri». Pesano di più le parole di Dario Franceschini, che nel pomeriggio mette un paletto invalicabile: «Le liste sono state votate lunedì dal coor-



Marco Pannella ed Emma Bonino Foto di Mario De Renzi /Ansa

POTERI FORTI



A l'orsignori non basta

Nonostante tutto l'impegno, il tentativo di innovare, la trasparenza della sua politica, Walter Veltroni non ha ancora convinto i giornali di l'orsignori. Il Corriere della Sera ha colpito duro con un paio di editoriali di Ernesto Galli della Loggia e Francesco Giavazzi che hanno messo il leader del Pd sul banco degli imputati prima ancora di discutere approfonditamente il programma e di vedere la lista dei candidati.

Niente da fare, per i fedelissimi di Paolo Mieli siamo già «all'occasione mancata per il Paese», al programma che «ricorda Obama per la sua vaghezza» fino all'invito del professor Giavazzi ad abolire non solo l'articolo 18, ma l'intero Statuto dei lavoratori. Veltroni non ne ha il coraggio, mentre «Tony Blair avrebbe avuto il coraggio di farlo, e forse avrebbe vinto le elezioni». Non basta: i ragazzi del coro hanno sodali anche al Sole 24 Ore che, per farla breve, dicono a Valter: il tuo programma è senza coperture. Amen

fortante». Il ministro accenna anche, vista la congiuntura economica, a difficoltà di «copertura per il programma economico» del Pd. Pannella ricostruisce in toni polemici tutta la trattativa col Pd. «Hanno detto no a una nostra lista collegata perché ci considerano rottami del passato. In effetti in Campania hanno dimostrato di avere rapporti difficili con i rottami...». E Bonino: «Bettini ci aveva assicurato che avremmo visto le liste insieme prima di renderle pubbliche». Ma se il no di Franceschini a ritocchi alle liste dovesse restare? «Faremo valere le nostre ragioni con Veltroni, anche a livello giuridico: abbiamo firmato un contratto che deve essere rispettato. Franceschini è solo il vice...», dice Pannella. Dal Loft confermano la linea. Dice Goffredo Bettini: «Impensabile riaprire una trattativa. Sette candidati sono in posizioni di assoluto privilegio, due in posizione buone, ma di combattimento. Personalità di primo piano del Pd hanno accettato rischi assai maggiori. Sta ai radicali dimostrare se davvero vogliono partecipare ad un'avventura comune, o solo conservare se stessi». Al loft aggiungono che, se si dovesse andare avanti così, potrebbe essere il Pd a rompere coi radicali.

Goffredo Bettini dal loft: «Impensabile riaprire una trattativa»

dinamento nazionale e da quel momento sono imm modificabili. Io sono personalmente garante del voto». Si arriva alla conferenza stampa. Pannella chiede che «i patti siano rispettati, secondo l'accordo i nostri 9 devono essere titolari di una protezione privilegiata. Non ca-

pilista? Va bene, però subito dopo. E nelle circoscrizioni più popolate. Se anche uno solo non è in posizione sicura il patto è tradito». Pannella e Bonino citano tre casi di loro candidati in posizioni incerte: Maria Anto-

di Andrea Carugati / Roma

nietta Coscioni al 5° posto in Friuli per la Camera, Elisabetta Zamparutti al 3° posto per la camera in Basilicata, e Matteo Mecacci al 5° posto nel Lazio 2. «Anche i giornali lucani scrivono che Zamparutti non è in

una posizione eleggibile», protesta Pannella. Bonino chiede al Pd di riparare a un «errore madomale e grossolano, siamo oltre i limiti della buona creanza». Spiega anche ritiene la sua corsa in Piemonte «non interes-

sante né utile». Perché? «Il fatto che sia capolista Bobba (teodem, ndr) non facilita. In questi 20 mesi non siamo mai caduti nelle trappole che ci sono state offerte dai giornali per dire la nostra sul dibattito laici-cattolici. Ma quello che sta avvenendo nel Pd su questi temi è scon-

Secondo i democratici ci sono 7 nomi radicali in posti privilegiati

BASTA OMICIDI SUL LAVORO!



VERSO IL VOTO

L'ex premier con la Lega: su Malpensa occorre insistere per farne un aeroporto internazionale
Tonini, del Pd: dichiarazioni irresponsabili

Affondo anche contro lo Statuto dei lavoratori:
«Credo che bisogna cambiare tutto
e introdurre nuove regole più moderne»

IN FONDO A DESTRA

Clemente il perdente fa paura a Silvio

di Marcella Ciarnelli

Rimpianto. Il pentimento, se c'è, di aver contribuito in modo determinante alla caduta del governo Prodi, Clemente Mastella non lo confesserà mai. Se non a se stesso. Ma violare i pensieri privati del leader di Ceppaloni è impresa impossibile. Lui non concederà mai agli avversari, ed agli amici che lo stanno via via abbandonando neanche fosse il Titanic, la soddisfazione di sentirlo ammettere la sconfitta. Di non averci preso, lui animale politico dal gran fiuto e dalle ancora più grandi intuizioni ora che si trova a fare i conti con la imprevista circostanza di trovarsi nell'angolo, e per giunta senza pubblico. Come accade alla fine di un match perduto.



Mastella Foto Lapresse

di aver chiuso «un accordo politico programmatico nazionale» nel tentativo di sfidare la vetta dell'uno per cento. E pensare che il destino sembrava dover essere di ben altro segno. Un trionfale ingresso nel partito di Berlusconi e, magari, dopo una vittoriosa cavalcata elettorale perché escludere il ritorno al ministero di via Arenula e con Sandra presente in Parlamento? D'altra parte lo stesso Cavaliere ora ammette che c'era un accordo «per candidare una decina di parlamentari dell'Udeur tra Camera e Senato». Però poi sono arrivati i sondaggi. «Ci hanno mostrato tutta la difficoltà di candidare Mastella. Con lui avremmo perso dagli 8 ai 12 punti» conferma impietoso il Cavaliere. Quindi Mastella addio. «Neanche fossi Belzebù» commenta amareggiato Clemente il solitario.

«Non averci preso, lui animale politico dal gran fiuto e dalle ancora più grandi intuizioni ora che si trova a fare i conti con la imprevista circostanza di trovarsi nell'angolo, e per giunta senza pubblico. Come accade alla fine di un match perduto. Sembrano passati anni e non solo qualche settimana. La mazzata al governo Prodi, sferrata non solo per il coinvolgimento affettivo, doveva rilanciarlo, consentirgli a lui (ed alla sua famiglia) di trovare adeguata collocazione nello schieramento di centrodestra. O anche, ridimensionando le aspirazioni, arrivare ad una unione se non con il Cavaliere, almeno con gli eredi della Dc sparsi un po' ovunque spinti dallo stesso desiderio di far navigare di nuovo nel mare della politica una nuova, piccola Balena Bianca. Svanita anche quella possibilità ora Clemente Mastella si trova senza compagni di strada. Ma anche senza partito. E' di ieri la notizia che nel consiglio regionale del Lazio il gruppo dell'Udeur è sparito. I consiglieri che ne facevano parte appaiono ora come «Popolari per Marrazzo».

Sono falliti anche i tentativi di unire i destini di quel che resta del Campanile, dato attualmente dai sondaggi allo 0,2 per cento, con altri partiti dello «zero virgola». E' finito nel silenzio imbarazzato di due che si lasciano senza essere mai veramente stati insieme la volontà di dialogo costruttivo con Giuseppe Pizzà, il dc che contende in sede giudiziaria lo scudocrociato a Pierferdinando Casini. I due se la devono vedere anche con Angelo Sandri che esibisce lo stesso simbolo e la stessa scritta Libertas. L'unico che finora ha dato una risposta positiva a Mastella è stato il segretario nazionale dei Pensionati Democratici italiani, Giovanni Pancetti, che conferma



Silvio Berlusconi Foto di Marco Merini/LaPresse

Berlusconi chiude sul futuro di Alitalia: no ad Air France

di Roberto Rossi /Roma

MADE IN ITALY La pietra tombale sul futuro di Alitalia e sul suo passaggio ad Air France l'ha messa ieri Silvio Berlusconi. Il leader del Popolo della Libertà, rompendo un silenzio lungo mesi, ha auspicato una soluzione italiana per il salvataggio della compagnia di bandiera. «L'Italia non deve privarsi della sua compagnia di bandiera - ha detto Berlusconi, ieri ospite a Sky Tg24 Pomeriggio - Semmai sarebbe meglio mettere in piedi un consorzio di imprenditori italiani». Le parole di Berlusconi - che ieri

è stato pesantemente criticato da Famiglia Cristiana («Primato del fare e anarchia dei valori») - gettano una pesante ombra sui destini del vettore. Il gruppo ha forti problemi di liquidità, entro maggio servono 750 milioni di euro per garantire la continuità aziendale. E ha anche bisogno al più presto di un partner solido. Air France è l'unico che risponde ai requisiti. La compagnia francese entro il 14 marzo deve presentare un'offerta vincolante. Che a questo punto non è scontata vista l'ostilità.

Un'ipotesi che a Piazza Affari non è piaciuta tanto che il titolo Alitalia è stato affossato (-5,54% a 56 centesimi).

Con la sua uscita Berlusconi, poi, si è legato mani e piedi, ancora una volta, alla tesi della Lega Nord, riassumibile nello slogan «Salvare Alitalia e salvare Malpensa». Occorre «insistere su Malpensa come hub - ha detto Berlusconi - e quindi come aeroporto internazionale». I due problemi però sono incompatibili. Mantenere gli stessi voli che presenta oggi sullo scalo di Varese porterebbe Alitalia a perdere dai 200 ai 300 milioni all'anno. Un costo, però, che per Berlusconi «un Paese deve anche saper sopportare. Bisogna insistere su Malpensa».

«Sulla vicenda Alitalia-Malpensa Berlusconi ha una posizione irresponsabile» ha fatto sapere Giorgio Tonini responsabile Economia del Partito Democratico. Sono «solo dichiarazioni elettorali e irrealistiche. Noi pensiamo che per dare un ruolo forte alla compagnia di bandiera e all'aeroporto di Malpensa i loro destini vadano separati». Ma quella su Alitalia non è stata la sola novità del giorno. L'altra Berlusconi l'ha riservata allo Statuto dei lavoratori una delle battaglie perse nella passata legislatura. «Bisognerebbe avere il coraggio di andare addosso a tutto lo Statuto dei lavoratori e a questa contrattazione nazionale» ha detto il leader della Pdl. «Credo bisognerebbe cambiarlo tutto con regole nuove e più moderne». Lo Statuto dei lavoratori comunque non farà parte del programma. Che è del tutto simile a quello di Confindustria. Lo «ricalca» ha detto Berlusconi.



Il Tg5 e il simbolo strappato Storace? uno di meno

la Voce del Padrone

◆ Emilio Fede era molto preoccupato. Prima - angosciato dalla par condicio - ha cronometrato i secondi dati a Berlusconi e quelli a Veltroni, per dimostrare il perfetto equilibrio della sua gestione. Dopo, preoccupazione ancor maggiore è andata all'arrivo del maltempo, tanto che ci aspettavamo un susseguente Berlusconi con la promessa di far tornare il sole e il caldo e inserirla nel contratto con gli italiani. Invece niente, il Cavaliere è apparso più tardi, riciclato da Sky News proprio nel momento (vedi le combinazioni) in cui una ignota giornalista bionda gli stava chiedendo: «Lei è sempre circondato dall'affetto della gente...». Berlusconi, alle corde, ha risposto: «No, mi odiano tutti, a volte mi sputazzano in faccia e mi fanno le corna. Sono disperato». Abbiamo scherzato con il Cavaliere ha risposto: «Sì». Nel catastrofico (nel senso che ha selezionato solo i disastri nazionali) Studio Aperto, due lampi di politica: Berlusconi che vuole salvare operai e Malpensa e Veltroni, che non riesce a salvare nemmeno Emma Bonino. Per il Tg5 non si salva nemmeno Storace: il suo simbolo sa di taroccaggio ai danni di An. Un concorrente di meno.

Paolo Ojetti

ni. Il quale, poi, oltre a confermare Giulio Tremonti al ministero dell'Economia, si è anche detto sicuro di vincere. «Io sono sicuro che il vantaggio è rimasto di circa 10 punti per noi, noi siamo al 45% contro il 35% del Pd». E, sempre sondaggi alla mano, Berlusconi ha anche scaricato Clemente Mastella: con lui «avremmo perso dall'8 al 12%».

Famiglia cristiana sul leader Pdl: primato del fare, anarchia dei valori
Il Cavaliere: «Sì al faccia a faccia con Veltroni»

Sul tema candidature in serata è arrivato il sì dell'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato che proprio Berlusconi aveva auspicato. Un pensiero è stato rivolto all'Udc, che potrebbe essere recuperato poi, e anche al Partito democratico con il quale si dice pronto a collaborare per «abolire le province» almeno per le aree metropolitane. Berlusconi, inoltre, ha anche aperto a un confronto televisivo con Veltroni. «Io sono disponibile. Se fossi in lui avrei terrore a confrontarmi con me in tv». Infine l'ultima promessa: «Metterò una clausola particolare e mi impegnerò a non ripresentarmi più. Poi adesso c'è anche l'età (72 anni, ndr) ed è una clausola molto facile da rispettare...».

RAI

Cappon: le conferenze stampa ci costeranno 50 milioni di euro

ROMA Le conferenze stampa dei candidati premier alle prossime elezioni politiche costeranno alla Rai 40-50 milioni di minori introiti pubblicitari. È quanto ha scritto il direttore generale di viale Mazzini Claudio Cappon alla commissione parlamentare di Vigilanza dopo che questa, giovedì scorso, ha approvato il regolamento attuativo sulla par condicio televisiva sugli schermi della tv pubblica. A preoccupare in particolare modo Cappon sono le conferenze stampa di tutti i candidati premier la cui trasmissione è prevista su Raiuno tra le 21 e le 22.30 per una durata di 60 minuti. Nella lettera inviata al presidente della commissione Mario Landolfi, Cappon sottolinea che «l'elevato numero di candidati premier» renderà neces-

saria la programmazione di un numero elevato di conferenze stampa in prima serata sulla rete ammiraglia della Rai, peraltro in un periodo importante dal punto di vista dei rapporti con gli inserzionisti pubblicitari. Il Dg della Rai annuncia che «secondo prime stime della Sipra», la concessionaria pubblicitaria della Rai, la programmazione delle conferenze stampa avrà come conseguenza minori introiti pubblicitari, intorno ai 40-50 milioni di euro. Si tratta di un danno economico che «rischia di minare in modo irreparabile l'equilibrio finanziario della società» in un anno, il 2008, in cui sui conti della Rai già gravano i costi per i diritti televisivi nei campionati europei di calcio e delle Olimpiadi di Pechino.

Bocciato il simbolo di Storace. Ne deve fare uno nuovo

Lo ha deciso il Viminale che ha ricusato altri 20 loghi. «La Destra» ha 48 ore di tempo per ripresentarlo. O ricorrere

di Maristella Iervasi

HA TAPPEZZATO l'Italia di manifesti col suo logo «La Destra» e con Daniela Santanchè candidata premier, un simbolo che però Francesco Storace non potrà più usare. Il Viminale non ha accettato il simbolo «la Destra-Fiamma tricolore» alle prossime elezioni politiche. La posizione della fiamma e quel cielo sono troppo simili a quelli di An. Un «disegno» che è costato caro all'ex governatore del Lazio. Bocciato

to ma con appello: il simbolo è stato ricusato. E purator dovrà modificarlo entro 48 ore o presentarsi ricorso all'ufficio centrale elettorale nazionale presso la Corte di Cassazione. I tecnici del partito stanno già lavorando senza sosta. Storace, colpito dalla botta, assicura: «La Destra e la fiamma tricolore ci saranno. An ha sparato troppo presto il solo colpo in canna». E il presidente del partito Teodoro Buontempo esplicita il complotto: «Un disegno contro La Destra che ha un grande successo nelle intenzioni di voto. Fini e Berlusconi irresponsabili». Immediata la replica di An: «Non c'entriamo nulla - dice il capogruppo Ignazio La Russa - È una

decisione del Viminale». Proprio ieri il Ministero dell'Interno ha esaminato i 177 contrassegni depositati per le elezioni politiche del prossimo 13 e 14 aprile. Ne ha ammessi 147. Una trentina in tutto i simboli elettorali non ammessi, di cui 9 irrimediabilmente esclusi. L'articolo 14 del-

Fermati Sandri e Pizzà
Ma anche loro annunciano ricorso

la legge elettorale stabilisce infatti che «non è ammessa la presentazione di contrassegni identici o confondibili con quelli presentati in precedenza. Ovvero, con quelli riproducenti simboli, elementi, diciture o solo alcuni di essi, usati tradizionalmente da altri partiti». Così in 21 casi il Viminale ha invitato i depositanti alla sostituzione del logo entro 48 ore dalla notifica. Tra questi ci sono anche i simboli della Dc: la lite tra Sandri e Pizzà per chi sia l'unico a poter sfoggiare il logo dello scudocrociato, risolta ieri con una bocciatura per entrambi. Tra gli altri ricusati illustri figurano: i Democratici di sinistra (non i Ds di Fassino) per via della tradizionale

querchia; il logo dei Socialisti (che già nel 2006 dovettero eliminare il gambo del garofano perché confondibile con quello del Nuovo Psi); il simbolo della Lega per l'Autonomia Alleanza Lombarda e quello dell'Unione democratica per i consumatori. Ma anche numerosi simboli legati al nome di Beppe Grillo; il Movimento sociale italiano destra nazionale nuovo Msi e la lista di Manzione e Bordon.

Non vedremo più in giro sui muri elettorali i manifesti di Movimento per la Rinascita della Montagna, quelli del Partit Demucrat Padan Lista Beppe Grillo. E ancora: il Sipu Pensionati Uniti e il Partito Pensionati di Carlo Fatuz-



Due dei simboli rifiutati Foto Ansa

zo. Questi sono tra i 9 simboli considerati senza effetti, quindi irrimediabilmente esclusi e non possono più presentare opposizione. Sono stati esclusi perché in base alla legge elettorale - non erano stati designati i rappresentanti di partito o non era stato presentato il programma. Daniela Santanchè, candidata premier della Destra: «Quando il gioco si fa duro...Siamo in guerra

e combatteremo - commenta -. Evidentemente hanno paura di noi. Che tentassero di fare qualcosa ce lo aspettavamo». Deluso dalla ricusazione del simbolo elettorale anche Angelo Sandri, segretario nazionale della Dc: «Faremo ricorso - annuncia -, perché abbiamo tutte le carte in regola». Mentre Giuseppe Pizzà, segretario politico Dc dice: «Solo leggere modifiche».

L'INTERVISTA

Il discrimine tra destra e sinistra non è una parola ma una tendenza verso la diminuzione di disparità e ingiustizie

Non l'egualitarismo, ma la diminuzione delle disparità è la stella polare del riformismo. Perché crea il massimo del benessere

Ruffolo: il Pd è di sinistra perché vuole l'uguaglianza

di Bruno Gravagnuolo

«Non amo la dizione "centrosinistra". Preferisco dire sinistra se parlo di Pd, e sinistra e destra, se parlo di politica». È neto Giorgio Ruffolo, economista, presidente del Cer, riformista doc, e come lui dice «di sinistra». Ma in che senso? Nel senso della chiarezza certo: contro il trasformismo. E poi «per» una certa sinistra: quella che assume lo sviluppo come fine, nell'equità e nelle compatibilità ambientali. E senza dover «stabilire a priori natura pubblica o privata delle imprese». Vale a dire, anche le grandi imprese private devono funzionare «come istituzioni volte al benessere generale». Ecco, per Ruffolo il Pd «di sinistra» e «di programma» deve stare in questa ottica. Riscoprendo in chiave non statalista «il ruolo anticiclico dello stato», come ha scritto Scalfari. Senza impiccarsi ai parametri di Maastricht, pur dentro il 3% del deficit...

Professore, il Pd è solo riformista? Riformista di centrosinistra, come Veltroni ha precisato dopo l'intervista al «Pais»? O è meglio definirlo di sinistra?

«Meglio uscire dai termini astratti. Essere di sinistra o di destra è un approccio alla politica, non un fatto semantico. La divisione passa tra chi insegue il mutamento nel senso dell'uguaglianza, e chi preferisce l'ineguaglianza. Ma, diceva Bobbio, il discrimine non è la pura "innovazione". Da tempo ormai anche i conservatori innovano».

Approccio classico alla Bobbio. Ma quale eguaglianza?

«Eguaglianza come stella polare della sinistra. Non egualitarismo, che per Tocqueville conduce alla servitù, bensì una tendenza. E, per una politica di sinistra, ciò significa diminuzione delle disparità e delle ingiustizie. Personalmente critico il concetto di "centrosinistra". Come dice Michele Salvati, non esiste un territorio politico di centrosinistra. Così come non c'è un'Italia centrosettentrionale o centromeridionale. Ci sono il nord e il sud, il meridione e il settentrione, destra e sinistra. Ciascun polo va declinato nelle sue gradazioni. Sinistra più radicale o più riformista; e destra più reazionaria o più moderata».

Sicché lei manterrebbe la qualifica di sinistra per il Pd?

«Certo, è utile, e le parole a questo servono. In politica c'è una gamma che va da un punto a un altro. Meglio caratterizzare quei due punti in modo netto, senza tralasciare le gradazioni».

Per esempio, "meno tasse su lavoro e produzione" rientrano nella sua accezione di "sinistra"?

«In una sinistra riformista il problema non si risolve con il più o il meno, ma con soluzioni equilibrate. Le tasse che servono per i servizi pubblici vanno finanziate al minimo prezzo e con il massimo rendimento. Mercato e stato? Ancora una falsa dicotomia. L'economia di un paese moder-

no si contraddistingue per l'armonia tra queste polarità. E mercato e stato devono integrarsi in una prospettiva equilibrata, a beneficio dell'interesse generale. In Italia la pressione fiscale è troppo alta, troppo squilibrata e ingiusta. Genera risultati inefficienti. Meglio che si paghino meno tasse, meno tasse per ciascuno. Ma che ciascuno le paghi, e che il loro impiego sia mirato ed efficiente».

Tutto questo, visto dalla sua sinistra, in che direzione deve andare? Sviluppo, programma, piena occupazione, non sono termini a lei cari?

«Mi sono cari e restano. Ma il riformismo è il massimo di benessere per il massimo della popolazione, come sapevano i vecchi utilitaristi. Significa: certezza dei bisogni fondamentali, e il massimo di occupazione possibile. Per chi vuole lavorare. E ancora: servizi al minimo costo, e pubblica amministrazione con produttività elevata. Il che oggi non è. Insomma, il buon riformismo tende all'equilibrio».

La "leva pubblica" mantiene una funzione attiva in questo quadro, o è solo un regolatore notturno?

«Intanto non parlerei più di leva



Sostenitori di Veltroni a Genova ieri in attesa del comizio del leader del Pd. Foto di Luca Zennaro/Ansa

pubblica. Per evitare di evocare lo stato che leva dalle tasche di qualcuno, per dare a qualcun altro. Parlerei di regolazione, programmazione, governo dell'economia...».

L'impresa pubblica non serve più? Anche se l'Eni, gestisce le grandi risorse energetiche e partecipa a grandi progetti in Venezuela o all'est con il gas?

«L'Eni viene dagli anni 60, che furono cruciali. E però non conta che l'impresa inalberino il marchio pubblico dei "Sali e Tabacchi", per dirla con Turati. Ieri come oggi conta che le imprese, specie quelle grandi, svolgano funzioni pubbliche, anche se in mani private. A Davos un imprenditore privato lo ha detto: le grandi imprese si rivolgono al benessere generale e su questo vanno misurate. Acquisizione teorica impor-

Calearo candidato?

È un'apertura. Ci sono imprenditori consapevoli che non c'è buon profitto senza giustizia sociale

tante, che va oltre il profitto di corto respiro, finanziario. Non nuova in verità, basti pensare a Galbraith. È questo il criterio con cui muoversi: imprese-istituzioni, non case da gioco. Non importa siano private. Purché le si indirizzi, con vari strumenti di politica economica, sui beni pubblici. Diceva Marx: non è necessario che un direttore di orchestra possieda gli strumenti per dirigere. E lo diceva nel 1860, riferendosi ai manager. Che non possedevano i mezzi di produzione ed erano diversi dai capitalisti proprietari».

Il punto è la direzione dell'accumulazione: benessere collettivo o speculazione...

«Ovviamente. Ma lo stato ha ogni mezzo per contrastare ed orientare le tendenze, cominciando col far pagare le tasse...».

Pd e candidature. Dentro le liste, Calearo, Ichino, l'operaio della Thyssen, Colaninno. Trasformismo elettorale o invenzione egemonica tipo "patto dei produttori"?

«Vorrei vedere in queste scelte il lato buono, non l'intento elettorale, che mi parrebbe miope e controproducente. Chi è motivato da valori moderati non tarderà a confliggere con il contesto di cui è ospite. Diciamo che c'è una maggiore apertura verso ceti in precedenza considerati conservatori e ostili all'eguaglianza. Alla quale fa riscontro un'analoga apertura. Ceti imprenditoriali in fuga dalla destra, che hanno inteso che il profitto privato è impossibile senza soddisfare obiettivi pubblici di eguaglianza e giustizia. L'augurio è che sia un'impresa comune, nel segno di un'egemonia della sinistra riformista, e non del trasformismo».

Napolitano: più rispetto per il Parlamento e i cittadini

Il Presidente della Repubblica in viaggio nelle Marche: è un momento non facile, lo supereremo

E Berlusconi traslocò dal «tu» al «lei»

Maleinguelettorali

♦ Ma che Putin, di cui è democraticamente amicissimo, ma che Zapatero di cui è socialisticamente nemmicissimo, che si sono trastullati o si trastulleranno a giorni con il voto: da noi è tutto elettoralemente più serio. Silvio è Silvio, e Cormacchione gli è sempre un'anticchia inferiore. Mentre continua la carneficina dei lavoratori, mentre la Sicilia trepida per Totò Cardinale non è ricandidato ma respira perché gli viene candidata la figlia, infatti Berlusconi trionfa con un'invenzione linguistica che rivoltava la storia come un calzino. Gli basta niente, e i giornali, uno soprattutto, gli fanno la hola. Che ti pensa il Caimano un po' incartapecorito? Di dare disposizioni rigorose sui pronomi. Alla sinistra, insomma agli avversari che gli danno del Lei, dice, bisogna rispondere dando del Lei, è finito il tempo stropiccione e inciucista del «tu». Decisione di primissimo piano, dunque. Forse andava messa nel nuovo contratto con gli italiani, finirà almeno nell'asterisco alla grammatica. Solo che questo rinfocolerà magari la memoria di Fortebraccio e del suo ineguagliato «lorsignori». E tra «lorsignori» antichi, con una tradizione piena di significati, e la scimmiettatura del «loro» moderna, almeno nel linguaggio non c'è partita. **Oliviero Beha**

/ Roma

QUANDO lascia le Marche, dopo due giorni di viaggio tra ricordi personali e quell'Italia migliore, che funziona, che cresce, Giorgio Napolitano sembra soddisfatto

ma insieme consapevole della complessità dei problemi che lo attendono al Quirinale nei prossimi mesi. «Avverto il senso della mia responsabilità, che è grande: è un momento non facile per il nostro Paese, ma sono sicuro che si potrà superare», ha detto con la gravità velata di ottimismo consentita a un presidente della Repubblica. La visita ha toccato Ancona, Urbino, Pesaro, Senigallia e Chiaravalle, città natale della signora Clio. È stato un viaggio soprattutto culturale, il

presidente non ha tenuto discorsi politicamente impegnativi. Sarebbe stato incauto, con la campagna elettorale in corso. Ma si è capito da più di un accenno che il pensiero di Napolitano resta concentrato sulla complicata fase politica, sui problemi del dopo le elezioni, e anche su problemi che non possono attendere il voto. Primo fra tutti, quello delle morti sul lavoro, per il quale ha chiesto un decreto nei prossimi giorni.

Molte le attestazioni di simpatia. A Pesaro un uomo si rivolge a lui dicendogli: «Presidente ci salvi lei!»

I problemi sono tanti, e fanno capolino dalle domande dei ragazzi, dei cittadini anche durante le visite culturali. Così a Chiaravalle gli studenti hanno sollevato il problema del rispetto per le istituzioni e gli uomini. E Napolitano non ha taciuto le sue preoccupazioni. «Serve più rispetto per le istituzioni, troppo spesso vilipeso. Se ne parla male con grande facilità, eppure costituiscono la base della nostra vita democratica», ha risposto. Serve anche più rispetto per gli altri, «la buona educazione nelle città, nelle comunità, in Parlamento. Purtroppo, negli ultimi tempi, c'è stata una grave incrinatura». Il prode Barbatto e la sua mortadella biaccata, gli insulti e le aggressioni di un mese fa nell'aula del Senato non vanno ripetute. «Certamente è scaduto il livello di rispetto verso il Parlamento e in Parlamento. Il Parlamento è una delle istituzioni che merita rispetto, come altre»,

ha spiegato poco dopo a Urbino. All'uscita di Palazzo Ducale una studentessa gli ha chiesto candidamente: come si fa a trovare lavoro dopo la laurea? «Bisogna scegliere bene gli studi - è la risposta - e poi ci vuole più crescita economica. La scelta dell'università è importante, ma un altro aspetto importante è quello della crescita del Paese. Non è soddisfacente il ritmo di sviluppo dell'economia. Se ci sarà più sviluppo ci saranno più occasioni di occupazione per i giovani». La strada fino alle elezioni è ancora lunga. Ma Napolitano non rinuncerà alla sua attività pubblica; anche in campagna elettorale ha un ruolo di garante supremo della vita pubblica, e il dovere di indicare problemi, regole e risorse da valorizzare. Nel suo viaggio molte le attestazioni di simpatia. A Pesaro, accolto dalla folla all'uscita della Prefettura, un uomo si è rivolto a lui dicendogli: «Presidente ci salvi lei!».

Italianieuropei compie 10 anni, nuovo look per rivista e sito

L'ironia di D'Alema: assomiglia un po' a un sussidiario, un po' a Harry Potter. In platea, tra gli altri, anche Amato

di Eduardo Di Biasi / Roma

«I commenti più malevoli dicono che assomigli un po' a un sussidiario e un po' all'ultimo libro di Harry Potter». L'ironia di Massimo D'Alema sulla nuova veste grafica della rivista bimestrale Italianieuropei, che passati i dieci anni di vita ha rinnovato pubblicazione a stampa e sito internet, non tragga in inganno. È lo stesso D'Alema ad avvertire una platea già edotta (tra gli altri Giuliano Amato che con D'Alema dirige la fondazione omonima, Alfredo Reichlin, Luciano Violante e Nicola Lotore) che «i contenuti degli articoli continueranno ad essere impegnativi», così come si conviene a un pensa-

toio che guarda oltre i confini nazionali. A un luogo di riflessione che, come spiega il curatore Massimo Bray, nella sua breve prefazione, ha l'ambizione di diventare «luogo della politica», in quanto, scrive, «la politica ha bisogno di pensiero strutturato, di riflessione, di continua costruzione della dimensione collettiva del pensiero individuale». Il primo numero del 2008, che può contare, tra gli altri, sui contributi di Valerio Onida, Henri Baguenier, José Luis Zapatero e Giuseppe Vacca si occupa principalmente di riforma elettorale ed energie rinnovabili. Anche per questo, durante la presenta-

zione alla biblioteca del Senato, la discussione si è concentrata sulla legge elettorale e sulla difficoltà che il parlamento ha trovato nell'affrontare la riforma. Illuminante Amato: «Quello che sta avvenendo in queste settimane dimostra che la politica è debole. Perché la politica è sempre la madre del sistema elettorale e

Il primo numero del 2008 dedicato alla riforma elettorale e alle energie rinnovabili

quando invece si adagia nella veste di figlia mostra tutta la sua debolezza. È la politica che forgia i sistemi e non il contrario. Quando la politica ha forza, si ribella a questo. E questo in parte sta avvenendo». Inutile sottolineare come la veste non calzi sulle spalle della madre. Per Amato è peggio della legge Acerbo, e spiega: «Già è un'anomalia enorme quella di votare senza poter avere sotto gli occhi i nomi di chi compone le liste. Ma poi non assicura affatto la rappresentanza. Facciamo il caso che il Pdl abbia il 44%, il Pd e gli alleati il 40%, l'Udc e gli alleati il 5%. Così il Pdl con il 44% prende tutto il piatto con il 55% dei seggi. Se ci fosse un risultato del genere ciò

dimostrerebbe che l'attuale sistema elettorale non corrisponde a quello che è maturato in politica». E D'Alema ha convenuto che in un sistema con quattro poli il «premio di maggioranza» rischia di alterare il risultato elettorale. Ultima notazione sul programma di Berlusconi, che, dopo aver dichiarato di puntare sul nucleare rinunciando alle energie rinnovabili, ha alla fine dovuto abbozzare per via di una norma europea (lo notava Bray proprio su queste pagine) che impegna i Paesi membri ad impegnarsi su questo fronte. Alla fine anche Berlusconi lo ha messo nel programma. Commento di D'Alema: «Il loro è un programma in progress...».

CHIAMPARINO

«Prevalga il fare, la gente è stufo degli scontri»

ROMA Anche con le candidature il Pd «ha fatto passi avanti. Adesso ha qualche arma in più che gli consente di competere con Berlusconi che, obiettivamente, mi sembra un po' appannato».

È il giudizio del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. «Dalle candidature, oltre che da alcune scelte politiche - ha spiegato Chiamparino, partecipando alla presentazione del libro «Nord terra ostile per la sinistra» edito da Marsilio - sono arrivati messaggi importanti. Segnali significativi, come la scelta dell'industriale Massimo Calearo e del generale Mauro Del Vecchio. È un po' la scoperta dell'acqua calda, se ci pensiamo bene, questo tipo di candidati non sono altro che gli indipendenti nelle liste».

«E chi dice che gli operai non possono stare nelle stesse liste con gli industriali - ha aggiunto Chiamparino - ci fa regredire al Pci di Pietro Secchia (il segretario dal '48 al '55, ndr)».

«Il vero obiettivo - ha sottolineato il sindaco di Torino - è fare prevalere il fare sullo scontro politico. È quello che la gente vuole, stufo dei continui confronti politici che non sono poi seguiti da nessun passo avanti concreto».

g.v.

Caos rifiuti, Bassolino: «E il momento peggiore della mia vita, ma resto»

Il presidente della Regione rivendica la sua scelta davanti a 3mila persone

di Eduardo Di Biasi / Roma

A TESTA ALTA. Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, parla davanti a circa 3mila persone arrivate ad ascoltarlo alla Stazione marittima di Napoli. La città che ha ancora in terra

4mila tonnellate di spazzatura e un colpevole designato: lui,

che quattro anni fa è stato Commissario ai rifiuti e governatore della Regione e che la scorsa settimana è stato rinviato a giudizio proprio per una questione legata alla gestione del ciclo dei rifiuti che ancora non si è chiuso.

«Non so - dice - se questo sia il momento più difficile per la città e per la regione. Credo che il momento più difficile per la Campania sia stato quello che abbiamo vissuto sul finire degli anni 80. Sicuramente quello che ho vissuto è stato il momento più difficile per la mia vita», confessa. «Mai avrei immaginato, anche se avessi avuto un incubo, di essere imputato di concorso in truffa ai danni dello Stato e devo dire che forte è stata la tentazione di dire basta», afferma. Ma subito rilancia: «Resto perché non sarebbe giusto liquidare così la storia della parte migliore di questa città, di una città che ha saputo rialzare la testa». Rivendica, come nei giorni passati, il coraggio di restare al proprio posto, motivando: «La scelta più difficile e impegnativa è stare qui e lavorare per dimostrare che possiamo andare avanti, oltre De Gennaro, programmare risorse, fare termovalorizzatori e vincere la sfida della differenziata, una sfida da portare avanti dentro la crisi». E perché «sulle macerie non si sarebbe costruito nulla, vincerebbe il vecchio Meridione che sta tornando in tutti i modi, le facce che c'erano in Consiglio regionale quando si è discussa la mozione di sfiducia nei miei confronti. Erano in attesa di vendetta sociale e politica, vecchi ambienti che abbiamo battuto, la Napoli che ci siamo lasciati alle spalle».

È un monito chiaro, anche al partito Democratico. «Guai a pensare che ciò che accade a Roma non ci riguardi. Vogliamo

anzi dare un contributo. Ma non si creino steccati». Per lui la campagna elettorale, anche in Campania, dovrà condursi su ciò che si è fatto, sul confronto di posizioni e idee, sul Mezzogiorno, anche sui rifiuti. Perché, riflette, «tutto quello che abbiamo fatto in Campania è sommerso dai rifiuti». Non per questo non si deve rivendicare ciò che è stato fatto e

Veltroni:

«Bassolino fa bene a restare nell'emergenza ma dopo serve discontinuità»

ciò che si sta facendo proprio in queste ore. Come i fondi, 75 milioni di euro, che la Regione ha stanziato giusto ieri per la costruzione del termovalorizzatore di Salerno i cui lavori dovrebbero iniziare dopo l'estate. Anche il sindaco salernitano Vincenzo De Luca, da sempre schierato su posizioni diverse da quelle di Bassolino, firmato il protocollo d'intesa, riconosce: «La Regione si è mossa con grande senso di responsabilità per sostenere un progetto impegnativo che vale circa 400 milioni di euro, garantendo al settore pubblico un ruolo importante nella gestione per controllare meglio la qualità delle scelte tecnologiche e dei sistemi di monitoraggio dell'impianto».

Dallo studio di «Porta a Porta» Walter Veltroni concede l'onore delle armi al presidente regionale, ma avverte: «In Campania serve una fase nuova. Bassolino ha ragione a dire "non me ne vado finché c'è l'emergenza rifiuti" ma bisogna arrivare rapidamente ad una forte discontinuità e sottoporre agli elettori una proposta nuova che verrà dal Pd».



Antonio Bassolino Foto di Marco Merlini/LaPresse

«Il padre di Ciccio e Tore può ancora uccidere»

La procura di Bari spiega il suo no alla scarcerazione di Pappalardi

di Massimo Solani / Roma

Filippo Pappalardi, se lasciato libero, potrebbe uccidere di nuovo e inquinare le prove che lo hanno portato in carcere per l'omicidio dei figli Ciccio e Tore. Morti dopo essere precipitati nel pozzo adiacente alla cisterna dove i loro corpi sono stati ritrovati casualmente otto giorni fa. Ne sono convinti il sostituto procuratore di Bari Antonino Lupo e il procuratore Emilio Marzano che lunedì hanno consegnato al gip Giulia Romanazzi il proprio parere negativo sull'istanza di scarcerazione presentata dall'avvocato Angela Aliani, legale di Filippo Pappalardi. La decisione del giudice per le indagini preliminari, probabilmente, arriverà nella giornata di venerdì ma la procura nel frattempo ha ribadito le proprie argomentazioni secondo le quali Pappalardi, che in tutta la durata dell'inchiesta ha indotto i propri familiari a mentire per «avvalorare» la propria versione di quanto successo la sera del 5 giugno quando i bambini scomparvero nel nulla, potrebbe uccidere di nuovo se i mem-

bri della propria famiglia iniziasero a collaborare con i magistrati. E una volta tornato libero, secondo Lupo e Marzano, l'autotrasportatore potrebbe ricominciare ad inquinare le prove a suo carico come già fatto nel corso dei quindici mesi intercorsi fra la scomparsa dei figli e il momento del suo arresto (27 novembre scorso). Del resto, scrivono i due magistrati nel parere consegnato all'ufficio del gip, l'accusa di duplice omicidio a carico di Pappalardi si basa «su un corpus probatorio ed indiziario, nonostante a quel tempo non fossero stati ancora rinvenuti i corpi dei due poveri bambini "scomparsi"». E il ritrovamento della scorsa settimana, secondo la procura, «anziché risolvere - come finora dev'essere - nella conferma dell'ipotesi accusatoria che gli inquirenti ed i giudicati avevano correttamente e logicamente sostenuto, anche a dispetto dell'incredulità delle tesi difensive verso un'accusa priva del "corpo del reato", oggi viene invece paradossalmente interpretato dall'istante (il difensore di Pappalardi, ndr) in senso del tutto opposto».

Almeno 5mila persone hanno partecipato alla marcia silenziosa in ricordo dei due bambini

Ieri intanto, mentre nella «casa dalle cento stanze» proseguivano i sopralluoghi della scientifica, circa 5mila persone hanno partecipato alla marcia silenziosa organizzata dai ragazzi delle scuole superiori di Gravina in Puglia.

«Feti prematuri, no all'accanimento terapeutico»

Il Ccs fissa i paletti: rianimati ma anche accompagnati alla fine. No a limiti d'età e privilegiare il consenso dei genitori

di Anna Tarquini / Roma

RIANIMARE sempre i feti prematuri, privilegiando la vita, ma se questi non rispondono alle terapie vanno accompagnati verso la fine. Il Consiglio superiore di

sanità, organo consultivo del ministro, fa un passo oltre i colleghi di Bioetica e rimette al centro del problema l'arbitrio dello scienziato e in parte anche quello dei genitori. E dice che non ha senso fissare un'età gestazionale a partire dalla quale il medico è tenuto a curare il feto, anche in aborto terapeutico, anche contro il parere dei genitori, come ad esempio le famose 22 settimane fissate dai ginecologi delle quattro università romane in un documento che ha aperto le polemiche. L'età e il dovere di rianimare de-

ve essere valutato dal medico anche in rapporto alla capacità reattiva. E quanto all'ipotesi che i genitori si oppongano - fermo restando il dovere del medico di rianimare - si deve privilegiare sempre il consenso e fornire la massima informazione. Quarantacinque voti a favore, un astenuto. Il parere del Ccs era stato richiesto dal ministro della Salute Livia Turco il sette gennaio scorso proprio perché i progressi della medicina avevano reso necessaria una maggiore chiarezza sui comportamenti deontologici davanti ai neonati molto prematuri. Quando rianimare? Quando lasciarli andare? E soprattutto c'era un'età gestazionale da fissare visto che la medicina consente anche ai più prematuri di vivere, ma che poi i posti rianimazione sono pochi e si rischia di fare scelte sbagliate? Ecco, tutto era nato dagli stessi

medici che avevano chiesto linee guida. Il trend di crescita dei parti pre-termine registrato negli ultimi anni ed i casi di sopravvivenza di feti anche molto piccoli dopo interventi di piccolissime dimensioni di gravidanza imponevano e impongono un ripensamento. E l'assistenza per feti di età gestazionale «limite» (cioè anche sotto la 22esima settimana) accende i riflettori sul problema delle strutture: appena 120 terapie intensive neonatali su tutto il territorio nazionale. «Se salvo uno che ha bassa probabilità di farcela - dicevano i medici - posso rischiare di non avere posto per uno che ce la farà». Poi però - grazie al documento pubblicato dai ginecologi che voleva la rianimazione degli aborti anche contro il parere dei genitori - la polemica si era spostata verso l'aborto e la rianimazione dei feti in aborto terapeutico. Appena 4 giorni fa il Comitato di Bioetica aveva poi sorpreso con un pa-

re molto duro: «Cure e rianimazione per il feto nato fortemente prematuro e che presenta segni di vitalità, anche se i genitori dicono "no"». Ieri, il Consiglio superiore di sanità, ha messo i paletti. Un documento chiaro che offre - a leggerlo bene - anche chiare indicazioni a chi in futuro dovrà occuparsi e legiferare sul tema più delicato dell'eutanasia. Accanimento terapeutico mai, si alle cure compassionate e all'idratazione e all'alimentazione compatibilmente con il quadro clinico, accompagnamento alla fine vita. E soprattutto niente limite d'età gestazionale e, in caso di conflitto tra le richieste dei genitori e la scienza, «la ricerca di una soluzione condivisa andrà perseguita nel confronto esplicito ed onesto delle ragioni esibite dalle parti, tenendo in fondamentale considerazione, la tutela della vita e della salute del feto e del neonato».



Donne manifestano in difesa della legge 194 a Roma Foto di Massimo Percossi/Ansa

Addio a Tina Lagostena Bassi, l'avvocato delle donne

È morta ieri a Roma a 82 anni. Legale «storico» in molti processi per stupro, è stata giudice nella trasmissione tv «Forum»

È morta ieri sera a Roma, dopo una lunga malattia, l'avvocato Tina Lagostena Bassi. Legale storico in processi per stupro in cui assisteva donne vittime di abusi, tra cui quello contro gli autori del massacro del Circeo, Augusta Lagostena Bassi, ma era conosciuta come «Tina», aveva 82 anni ed era nata a Milano.

Secondo quanto appreso Tina Lagostena Bassi, malata da tempo, è morta in una casa di cura privata della Capitale. La sua carriera di avvocato comincia all'università di Genova, con la carica di assistente alla cattedra di Diritto Penale. Dal 1973 al 1975 lavora all'Ufficio Riforme del Ministero di Grazia e Giustizia. Ed è la rappresentante italiana al Convegno Mondiale per la Pace a Praga nel 1983. Diventa famosa nei tribunali italiani per il suo impegno nella difesa dei diritti delle



Augusta «Tina» Lagostena Bassi Ansa

donne. Tra le molte arringhe da lei pronunciate, sono rimaste famose quelle a favore di Donatella Colasanti contro Angelo Izzo nel processo sul Massacro del Circeo, avvenuto a settembre del 1975. In quell'occasione rompe con il tradizionale muro di

silenzio della società e dei tribunali rispetto alle violenze sessuali, introducendo la parola «stupro»: con termini asciutti e crudi, racconta, attacca e sconfigge così la vergogna delle donne violentate dando loro forza e speranza nella giustizia.

In linea con il suo impegno per le cause femminili diventa una delle socie fondatrici del Telefono Rosa.

Nel 1994 e 1995 ricopre il ruolo di Presidente della Commissione nazionale parità e pari opportunità uomo-donna presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed è componente del gruppo sulle pari opportunità della Comunità Europea. Rappresenta l'Italia alla IV Conferenza Onu sui diritti della donna a Pechino nel 1995. Nel 1994 si candida alla Camera dei deputati (collegio Firenze 2) sostenuta dal Polo per le Libertà, ma non ottiene i voti

sufficienti. È eletta deputato nelle file di Forza Italia nella XII legislatura, membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati ed è coautrice nel 1996 della legge contro la violenza sessuale. Ha un ruolo anche in televisione: dal 1998 con Santi Licheri è giudice d'arbitrato nel programma Forum di Rita Dalla Chiesa. È stata anche sceneggiatrice della miniserie Tv per la Rai «L'avvocato delle donne» tratto da un suo omonimo libro e interpretato da Mariangela Melato. Per Odeon Tv ha ideato e condotto le trasmissioni Tinamite e Tinamite il Caso.

Oreste Dominioni, presidente dell'Unione delle Camere Penali, la ricorda così: «Un grande avvocato che ha sempre combattuto battaglie all'insegna dei diritti delle persone. Praticava la professione come fosse una missione».



Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 7, 8 e 9 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it.

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

Il quadro dei sei giorni più sanguinosi dall'esplosione dell'Intifada nei rapporti delle agenzie umanitarie

IYAD, Jacqueline, Muhammad, Salwa, Samah. Sono alcuni dei bambini uccisi nell'offensiva militare israeliana a Jabaliya, nord di Gaza. Non sono solo numeri, sono volti, storie, giovani vite spezzate. Ricordarli è un modo per onorarne la memoria e perché un silenzio assordante non cali sulla tragedia di Gaza

■ di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

Il missile ha distrutto la loro casa di due piani, alla periferia di Jabaliya, causando la morte di quattro membri della famiglia, tra i quali il piccolo Thabet, 11 anni. Zahira, 23 anni, è stata colpita al cuore da un proiettile mentre stava preparando la colazione ai suoi bambini. Un carro armato ha colpito la casa della famiglia Okel, uccidendo un bambino di 3 anni e la sua sorellina di 9. Quattro bambini colpiti da un razzo israeliano il 28 febbraio mentre giocavano a pallone alla periferia di Jabaliya. Radiografia di un massacro: quello che ha segnato il campo profughi di Jabaliya, nord di Gaza, investito per sei giorni dall'offensiva militare israeliana, nome in codice «Inverno caldo». In passato, l'Unità ha dato conto dell'angoscia, della paura, del trauma che scadevano la quotidianità dei bambini israeliani di Sderot, la città frontiera investita ogni giorno, da sette anni, da un martellante lancio di razzi Qassam. Oggi vogliamo raccontare la sofferenza di altri bambini e di una popolazione civile di 1 milione e 400 mila persone, quella della Striscia di Gaza, sottoposte ad una sofferenza senza fine. Radiografia di una tragedia, raccon-

Solo negli ultimi due mesi, rileva Amnesty, le forze israeliane hanno ucciso quasi 200 palestinesi a Gaza un terzo erano civili disarmati

tata attraverso i rapporti, le testimonianze, i dati di associazioni umanitarie che non hanno mai taciuto di fronte agli attacchi contro civili israeliani, negli anni dell'Intifada dei kamikaze, e non hanno mai lesinato parole di condanna per gli attacchi missilistici contro Sderot, Ashqelon, il sud d'Israele.

Organizzazioni come «Btselem», l'associazione israeliana per la difesa dei diritti umani nei Territori. «Secondo i dati in nostro possesso - afferma Sarit Michaeli, direttore della comunicazione di Btselem - i morti palestinesi sono stati in sei giorni di scontro 111: fra questi 56 erano civili non coinvolti in azioni di combattimento, e 25 di questi erano minorenni». «Btselem» accusa le forze armate dello Stato ebraico di



Dolore delle famiglie delle vittime palestinesi a Gaza Foto di Khalil Hamra/AP

GAZA

Blindati israeliani di nuovo nella Striscia, uccisa neonata

RAMALLAH A Gaza torna la guerra. «Limitata», per il momento. Circa 25 blindati israeliani sono penetrati nel sud della Striscia di Gaza dopo il tramonto, una bimba di un mese è rimasta uccisa. Lo si è appreso da alcuni testimoni secondo i quali le truppe israeliane ci sarebbero scontrate con dei militanti di Hamas. Sempre secondo le stesse fonti, la colonna di blindati è entrata a Gaza attraverso il valico di Kissufim, il principale punto di passaggio per i coloni ebrei di Gaza prima del ritiro dello Stato ebraico dal territorio palestinese nell'estate 2005. Fonti della Difesa israeliana hanno parlato di una operazione «mirata». La diplomazia bussa un colpo a Ramallah. Il presidente palestinese Abu Mazen ha insistito sulla necessità di una tregua fra israeliani e palestinesi al termine dei colloqui a Ramallah, in Cisgiordania, con la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice. Quest'ultima ha auspicato la ripresa dei negoziati di pace, sospesi sabato notte in risposta ai pesanti raid militari israeliani a Gaza in cui sono morti decine di palestinesi. «Insisto sulla necessità di fare instaurare una tregua globale nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania per raggiungere il nostro obiettivo che è di fare del 2008 l'anno della pace», ha dichiarato Abu Mazen. «Chiedo al governo israeliano di porre fine alla sua aggressione affinché si creino tutte le condizioni propizie al successo dei negoziati di pace nel 2008», ha aggiunto il presidente palestinese nel corso di una conferenza stampa congiunta con Rice alla Muqata, quartier generale dell'Anp.

aver violato le norme di guerra che proibiscono di colpire obiettivi militari quando questi attacchi, per la vicinanza ai centri abitati, rischiano di provocare un numero sproporzionato di vittime anche fra i civili.

I dati di «Btselem», per ciò che concerne i minorenni uccisi nei sei giorni di combattimenti, trovano conferma nel rapporto dell'Unicef, l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'infanzia. L'Unicef evidenzia che «la Convenzione sui di-

LA STRAGE IN CIFRE

111

SONO I PALESTINESI uccisi nei sei giorni di «Inverno caldo», l'offensiva militare scatenata da Israele a Gaza in risposta al lancio di razzi su Sderot e Ashqelon che avevano provocato la morte di un civile e diversi feriti.

56

SONO I CIVILI colpiti a morte dalle forze israeliane, stando a un rapporto di Btselem, l'organizzazione israeliana per i diritti umani nei Territori; i civili uccisi non erano coinvolti in azioni di combattimento.

25

DEI CIVILI UCCISI erano minorenni, il più piccolo un neonato di due giorni. L'Unicef ricorda che la Convenzione sui diritti dell'infanzia sottolinea la necessità di prendere tutte le misure possibili per garantire protezione e assistenza ai bambini colpiti da un conflitto armato.

70%

SU UNA POPOLAZIONE di 1 milione e 400 mila persone che popola la Striscia di Gaza, è priva di sicurezza alimentare e dipende dagli aiuti umanitari forniti dalle agenzie delle Nazioni Unite

ritti dell'infanzia sottolinea la necessità di prendere tutte le misure possibili per garantire la protezione e assistenza ai bambini colpiti da un conflitto armato. Oltre a quelli che ne sono vittime dirette, tutti i bambini sono colpiti

dall'impatto terrificante di questo conflitto. I bambini costituiscono oltre la metà della popolazione di Gaza e subiscono l'urto della crisi». Bambini che «soffrono già a causa di una serie di restrizioni, fra cui il blocco della mag-

Btselem, Amnesty, Unicef: almeno la metà dei morti erano civili, nella Striscia è in atto una tragedia

Gaza, radiografia di un massacro

gior parte delle derrate imposto sin dal giugno 2007». L'ultimo ciclo di uccisioni e distruzione, rimarca a sua volta Amnesty International, «giunge mentre il milione e mezzo di abitanti di Gaza sta soffrendo una crisi umanitaria a seguito dei sempre più rigidi blocchi imposti da Israele». Gli ospedali e le strutture sanitarie, già alle prese con la mancanza di elettricità, carburante, attrezzature e parti di ricambio stanno lottando per fare fronte alla nuova ondata di feriti causata dall'offensiva israeliana. «Coi confini di Gaza sigillati - rileva il direttore del Programma Medio Oriente e Africa di Amnesty, Malcom Smart - molti pazienti che hanno bisogno disperato di cure mediche non disponibili in loco, non possono essere trasferiti in ospedali all'estero e rischiano di perdere la vita». Tra questi, c'è Ahlam Abu Auda, 13 anni. Intisar Abu Auda, 48 anni, mamma di Ahlam racconta: «Cinque dei miei figli sono morti perché malati, non hanno potuto ricevere cure adeguate. Ora, il mio timore più grande è che, a causa dell'assedio, possa perdere anche la sesta». «L'assedio di Gaza - dice la piccola Ahlam - ha peggiorato molto le mie condizioni, e forse ha accelerato i tempi in cui troverò la morte. Basta un black-out elettrico, le macchine per la dialisi si fermano...». Solo negli ultimi due mesi - ricorda ancora Amnesty - le forze israeliane hanno ucciso quasi

Btselem: quattro bambini colpiti da un razzo israeliano mentre giocavano a pallone alla periferia di Jabaliya

200 palestinesi a Gaza, un terzo dei quali erano civili disarmati ed estranei agli scontri. Altre centinaia di persone sono rimaste ferite, molte delle quali in modo permanente. Nello stesso periodo, un civile israeliano è rimasto ucciso e diversi altri sono stati feriti dai razzi lanciati dai gruppi armati palestinesi di Gaza, che hanno colpito Sderot e altre zone del sud di Israele. La tragedia di Gaza è in una quotidianità che impone solo un obiettivo: la sopravvivenza. Sempre più difficile. Sempre più dipendente dagli aiuti umanitari. Oggi, rileva un recente rapporto del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Pam), il 70% della popolazione di Gaza è priva di sicurezza alimentare e la grande maggioranza dipende dall'assistenza dell'Onu per i bisogni basilari.

L'INTERVISTA JOHN DUGARD Il rappresentante Onu per i diritti umani nei Territori: porre fine alla violenza deve essere la priorità della comunità internazionale e delle Nazioni Unite

«Israele, Anp e Hamas negozino per evitare nuove stragi»

■ di Umberto De Giovannangeli

«C'è un solo modo per evitare nuove stragi di innocenti a Gaza. Favorire un negoziato tra il governo israeliano, Hamas e l'Autorità nazionale palestinese». A sostenerlo è John Dugard, rappresentante speciale dell'Onu per i diritti umani nei Territori palestinesi.



Quelli appena trascorsi sono stati giorni di morte e distruzione nella Striscia di Gaza. In che modo è possibile a suo avviso evitare nuovi bagni di sangue?
«Ogni sforzo deve essere teso a porre fine alla violenza. Questa dovrebbe essere la priorità assoluta della comunità internazionale e in essa delle Nazio-

ni Unite. I rapporti di tutte le organizzazioni umanitarie e delle agenzie Onu che operano nei Territori delineano un quadro angosciante: a morire nei sei giorni di combattimenti sono stati decine di bambini e di donne, almeno la metà dei palestinesi uccisi erano civili. Lo ripeto: ogni energia deve essere profusa perché ciò non debba ripetersi».

In quale direzione dovrebbero essere a suo avviso orientati tali sforzi?

«L'unica strada percorribile è quella del negoziato e della mediazione. Di questo ne sono profondamente convinta. La mia è una convinzione empirica, fondata cioè sulla realtà dei fatti. E i fatti ci dicono che per Israele non esiste una scorciatoia militare

per la sua sicurezza. Questa è una illusione, una tragica illusione. Guardi cosa è accaduto in passato: Hamas ha eliminato i capi di Hamas, ne ha ucciso il fondatore (lo sceicco Ahmed Yassin, ndr.) e l'unico risultato raggiunto è stato il rafforzamento di Hamas».

Lei invoca la trattativa. Tra chi e quale soggetto internazionale dovrebbe farsene promotore?
«Le Nazioni Unite sono l'organismo

«Finora l'Onu è stato impossibilitata da Usa e Israele ad avviare contatti con il movimento integralista»

appropriato per promuovere i negoziati, tra Hamas, il governo israeliano e l'Autorità nazionale palestinese. Fino ad ora, l'Onu è stato impossibilitata dagli Stati Uniti, dall'Europa e da Israele ad avviare contatti con Hamas e ciò non ha permesso alle Nazioni Unite di espletare quello che è il suo mandato principale: il mantenimento della pace. Mi auguro, innanzitutto, per il bene dei due popoli, quello palestinese e l'israeliano, che venga posto fine a questo ostracismo».

Israele ha giustificato le operazioni militari a Gaza come risposta obbligata al continuo lancio di razzi Qassam su Sderot, Ashqelon e il sud del Negev.

«La mia risposta è la stessa che ha dato il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon: si è trattato di una risposta militare eccessiva e spro-

porzionata, contraria al diritto umanitario. Per questo associo la mia voce a quella dell'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Louise Arbour, nel chiedere che sia avviata una indagine imparziale sulle uccisioni di dozzine di civili, tra cui anche bambini, nelle operazioni delle forze armate israeliane, di rendere pubblici i risultati e di punire i responsabili. Mi lasci ricordare che le punizioni collettive sono proibite e che Israele, in qualità di potenza occupante, ha una responsabilità particolare. Israele ha l'obbligo legale di proteggere la popolazione civile di Gaza».

Non ritiene che una condanna altrettanto netta dovrebbe riguardare quanti in campo palestinese bersagliano i civili israeliani di Sderot e Ashqelon?
«Non ho alcuna incertezza a farlo.

Questi attacchi sono una chiara violazione del diritto umanitario internazionale e i responsabili dovranno renderne conto, ma questo, è bene sottolinearlo, non giustifica in alcun modo le punizioni collettive ed un uso sproporzionato della forza da parte di Israele».

In un nostro precedente colloquio, Lei ebbe a dire, reduce da una missione nei Territori, che la cosa che l'aveva maggiormente colpito, era l'assenza di speranza del popolo palestinese.

«Lo ricordo bene e le drammatiche vicende di questi giorni rafforzano, purtroppo, questa sensazione. Nel popolo palestinese è diffuso un sentimento di disperazione causato dalla violazione dei diritti umani. Un sentimento che interroga le coscienze di ognuno di noi».

Hillary spera nell'Ohio per continuare la corsa alla Casa Bianca

In caso di vittoria in uno Stato su 4 l'ex first lady decisa a non mollare. Sfida all'ultimo voto con Obama

di Roberto Rezzo / New York

IL VOTO DI IERI potrebbe non sciogliere il rebus della nomination democratica, ma una svolta è già sotto gli occhi. Lavoro, salute, educazione sono finalmente al centro di un dibattito che rischia la deriva in un territorio dominato dall'immagine e dalla perso-

nalità dei candidati. L'affluenza è stata senza precedenti. In Texas le prime stime parlano di 3,3 milioni di elettori. Oltre un milione sono quelli che hanno espresso la loro preferenza con il voto anticipato, un dato quattro volte superiore rispetto al record del 2000. Pesa il fatto che la prima volta dal 1988 questo Stato ha l'opportunità di fare la differenza nel processo di assegnazione della nomination democratica. Di solito in questa fase delle primarie i giochi sono chiusi da un pezzo. Nonostante le piogge torrenziali in Ohio, si è dovuto ricorrere a un reclutamento straordinario di scrutatori. Hillary Clinton è favorita in Ohio e Rhode Island. Barack Obama può contare sul Vermont. In Texas sarà battaglia all'ultimo delegato. "Sto appena scaldando i muscoli", ha dichiarato la senatrice di New York di fronte alle ultime proiezioni giunte da Cleveland. E segnala di non avere nessuna intenzione di abbandonare la corsa se le previsioni in Ohio saranno confermate. E guarda con fiducia alle primarie del 22 aprile in Pennsylvania.

È accaduto che una classe operaia che la modernità vorrebbe scomparsa si sia dimostrata capace di dettare l'agenda democratica nazionale delle presidenziali 2008. Il dramma dell'Ohio rammenta che la vita di milioni di famiglie americane dipende ancora dal settore manifatturiero. In Ohio dal 2000 - l'anno in cui George W. Bush ha ottenuto il primo mandato con sentenza della Corte suprema - questo comparto ha perso 236 mila posti di lavoro. Nel 1995 General Motors aveva qui 63.200 dipendenti. Ne sono rimasti 12.300. Swan Hose, un produttore locale di pneumatici, si è trasferito in Cina dopo aver liquidato tutti i dipendenti con una buonuscita di 100 dollari per ogni anno lavorato. Gli ultimi dati pubblicati dalla Mortgage Banker Association dico-

no che risulta iscritto nel registro dei pignoramenti immobiliari il 3,72% di tutte le abitazioni. Interi quartieri operai a Cleveland sono diventati villaggi fantasma. Cartelli sbiaditi con la scritta «vendesi» punteggiano lunghe file di case abbandonate e fatiscenti che nessuno si sogna di comprare. Con un'economia devastata dalla globalizzazione dei mercati, l'Ohio è al primo posto in America quando si contano disoccupati e pignoramenti. Le differenze di programma con cui Clinton e Obama si sono presentati agli elettori anche in materia economica sono quasi irrilevanti. Credibilità ed esperienza sono i fattori che pesano sulla bilancia. Il Nafta, il trattato sul libero commercio in Nord America, in Ohio è visto come una bestia nera. Entrambi i candidati si sono impegnati a rinegoziare i termini con Messico e Canada a tutela del mercato del lavoro Usa. E alla vigilia del voto salta fuori un memoran-

dum da cui risulta che i collaboratori di Obama sono andati a rassicurare i canadesi con argomenti del tipo «Non vi preoccupate, sono solo promesse elettorali. Dobbiamo fare i conti con spinte protezionistiche molto forti». È stato ancora il peggior inciampo per il senatore dell'Illinois che si è trovato per la prima volta a dover rispondere a uno schieramento dei media improvvisamente ostile. Non se l'è cavata bene: ha lasciato la conferenza stampa battendo con l'indice sull'orologio al polsino. I democratici sembrano comunque aver imparato la lezione di Sherrow Brown, che nel 2006 è riuscito a scalzare il repubblicano Mike DeWine dal suo collegio senatoriale. Al contrario di John Kerry nel 2004, Brown riesce a trasformare i problemi dello Stato in un vantaggio elettorale conquistando il 56% delle preferenze. Lo ha fatto grazie al sostegno degli indipendenti e di una quota consistente di repubblicani. «Comprendere l'ansia e la paura del futuro della classe operaia e del ceto medio», spiega Herb Asher, docente di scienze politiche alla Ohio State University - è fondamentale in una congiuntura dominata dall'economia». In un certo senso l'Ohio è il precursore di una crisi e di un mutamento generali. Qui la recessione non è alle porte: ci sono dentro sino al collo.



LA RIVINCITA Bush e la medaglia ai Sioux

UN SECOLO E MEZZO dopo per i Sioux è arrivato il momento della rivalsa. Ieri George W. Bush ha reso omaggio con una medaglia d'onore a Woodrow W. Keeble, eroe della guerra di Corea. Nell'East Room della Casa Bianca, accanto al ritratto di George Washington, c'era una sedia con una divisa e una mantella indiana. Perché Keeble, morto nel 1982, era un membro della tribù dei Sisseton-Wahpeton. È la prima volta che la medaglia viene assegnata a un pellerossa.

McCain già festeggia la nomination è sua

Il candidato repubblicano sempre in testa: sono un vero conservatore

/ New York

La coperta militare. È una bella impresa vincere le elezioni quando si promette un futuro migliore e si raccoglie il testimone dell'amministrazione più impopolare che l'America ricordi. Salvo clamorosi errori nello scrutinio, le primarie repubblicane sono giunte al traguardo. John McCain blinda la candidatura alla successione di George W. Bush dopo le consultazioni in Texas, Ohio, Rhode Island e Vermont. Nonostante il sistema maggioritario il vecchio senatore dell'Arizona ha impiegato molto più tempo del previsto a smarcarsi dalla concorrenza. In palio 265 tra delegati e superdelegati: 88 in Ohio, 140 in Texas, 20 in Rhode Island e 17 in Vermont. E quando mancava appena sei mesi alla convention di Minneapolis, Mike Huckabee si tiene ancora ben stretti i voti della destra religiosa.

McCain ha promesso di vincere le presidenziali di novembre conquistando il sostegno degli indipendenti. S'è visto che tutte le organizzazioni di misogini, omofobi, xenofobi e razzisti che operano sotto lo scudo dell'antico Testamento rappresentano oltre il 20% degli elettori iscritti nelle liste repubblicane. Non perdonano a McCain di essersi opposto alla tortura dei prigionieri di guerra e alla lapidazione dei gay. Su questo terreno non può far loro concessioni che importanti senza spaventare i moderati. La quadratura del cerchio sembra uscita dal repertorio magistrale di Karl Rove: terrorizzarli tutti. McCain improvvisamente ha smesso di parlare di progressi in Iraq e di meno tasse per tutti. Parla di Putin, di Chavez e di forze del male. Parla di attacchi imminenti contro l'America. «Nel caso d'una mortale emergenza, sono l'unico preparato a rispondere». Ha combattuto in Vietnam e parla con disinvoltura di scacchieri geopolitici dove all'improvviso ricompaiono anche i sovietici. Solo un lapsus. Si continua con la dottrina post 11 settembre, come in un flash-back della prima amministrazione Bush. In materia di economia promette di difendere il Nafta. «Sono un repubblicano e sono un conservatore», ripete come se fosse un marchio di origine controllata. Di fronte a questi argomenti il reverendo John Hagee, fondatore e pastore della Cornerstone Church di San Antonio in Texas, un mega chiesa con oltre 19 mila fedeli, presidente della Global Evangelism Television, ha dato un caloroso endorsement a McCain. Il reverendo è noto per aver definito la Chiesa cattolica «la grande prostituta» e il Vaticano «una cospirazione di apostati». Non s'è scomposto per i due matrimoni di McCain e per il gossip che alla sua età lo circonda. Il New York Times gli ha attribuito una relazione con una lobbista delle telecomunicazioni trent'anni più giovane di lui. Bill Maher nel suo talk-show ha insinuato che la importazione venisse dai collaboratori di McCain: «È una tattica per ridurre l'handicap anagrafico dei 72 anni offrendo la percezione di un candidato ancora pieno di vigore».

ro.re.

Chavez chiude i confini con la Colombia, Bush difende Uribe

Il leader colombiano denuncerà il presidente venezuelano all'Aja. L'Ecuador: il guerrigliero ucciso mediava per Betancourt



Hugo Chavez Foto Ap

di Leonardo Sacchetti

LA CRISI TRA COLOMBIA da una parte e Venezuela ed Ecuador dall'altra sta rapidamente diventando una questione internazionale. Il governo di Bogotá ha infatti annunciato l'intenzione di trascinare il venezuelano Hugo Chavez davanti al Tribunale Penale Internazionale (Tpi) con l'accusa «di patrocinio e finanziamento di genocidi». È stato lo stesso presidente Alvaro Uribe ad annunciare l'ennesima svolta dello scontro nato dopo l'uccisione di Raul Reyes, numero due delle Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane), ad opera dell'esercito di Bogotá.

Secondo quanto riferito da Uribe, le accuse rivolte a Chavez sarebbero contenute nel materiale ritrovato nei computer sequestrati durante l'operazione «Fenice» in territorio ecuadoriano sabato scorso in

cui, oltre a Reyes, sono morte 15 guerrigliere delle Farc e un militare colombiano. Un'operazione, la «Fenice», sempre più confusa e in cui potrebbero aver avuto un ruolo cancellerie di mezzo mondo. Da Parigi a Washington, da Caracas a Brasilia. La carta del Tpi giocata da Uribe è legata al fatto che dentro gli hard disk di portatili di Reyes, la polizia avrebbe trovato documenti che dimostrano l'esistenza di una «compravendita di materiale radioattivo» - ha sottolineato il vicepresidente colombiano, Santos Calderon -, base fondamentale per generare una «bomba sporca» di distruzione e di terrorismo». In poche parole, una sorta di pistola fumante nelle mani di Chavez, le cui prove di esistenza rimangono ancora mantenute sotto segreto di Stato da Bogotá. «Rimaniamo in attesa di un'ulteriore analisi delle informazioni raccolte», ha infatti chiarito Santos, legando il piano di una «bomba sporca» delle Farc al-

lo spessore delle loro finanze «generate dal narcotraffico».

Il governo di Uribe è però intenzionato a non chiudersi tra due fuochi - a sud l'Ecuador e a nord il Venezuela -, ma a far deflagare la crisi a livello internazionale, con la volontà di consegnare i dossier all'Organizzazione degli Stati Americani, che riunirà il proprio Consiglio Permanente martedì prossimo.

Questa strategia colombiana è stata solo l'ultimo passo di una giornata che ha visto, nuovamente, salire la temperatura della crisi tra Venezuela e Colombia. In mattinata, il governo di Caracas aveva ordinato «la chiusura della frontiera con la Colombia» e l'espulsione di tutto il corpo diplomatico colombiano presente in territorio venezuelano. L'amministrazione Bush ha ribadito di sapere la Casa Bianca il sostegno a Uribe nella sua lotta contro il terrorismo.

Il governo di Quito ha ieri mobilitato altri soldati per rispondere alle accuse di Uribe

di un vincolo tra il presidente ecuadoriano, Rafael Correa, e le Farc. «Così rischiamo di trasformare l'America Latina in un nuovo Medio Oriente», ha professato Correa.

In mezzo a questo susseguirsi di dichiarazioni bellicose e di una gara a chi alza maggiormente i toni, dal silenzio della giungla, le Farc hanno comunicato il pronto rimpiazzo di Reyes, con la nomina di Milton de Jesús Toncel, soprannominato «Joaquín Gómez», come nuovo portavoce internazionale della guerriglia. Le Farc hanno poi confermato che Reyes si trovava in territorio ecuadoriano per compiere «la missione, avallata da Chavez, di incontrarsi con il presidente francese, Nicolas Sarkozy, per trovare una soluzione per Ingrid Betancourt». Anche di questo, la conferma potrebbe trovarsi nei pc di Reyes, mentre per Quito, proprio per stroncare questo tentativo, l'esercito colombiano avrebbe dato il via all'operazione militare Fenice.

WIKIPEDIA Il fondatore rompe tramite web, lei si vendica su eBay

Ti amo e ti lascio via internet

MARINA MASTROLUCA

Conosciuti via e-mail, frequentati su messenger, la loro storia - tutta virtuale con l'eccezione di una sola notte di sesso - non poteva che finire su internet. Lui, Jimmy Wales, 41 anni, co-fondatore di Wikipedia ha usato lo spazio sull'enciclopedia per liquidarla. Lei, Rachel Marlsen, 33enne, editorialista canadese conservatrice, si è presa la rivincita su eBay, mettendo all'asta una maglia e una felpe che lui aveva lasciato nel suo appartamento di New York, in occasione del loro incontro.

«Ciao, il mio nome è Rachel e il mio ragazzo (ora ex) mi ha appena scaricata con un annuncio su Wikipedia. È stato un gesto così di classe che sono ispirata a fare una mossa

di classe anch'io», ha spiegato la donna, mostrandosi in foto con indosso gli indumenti che dice appartengono al suo ex.

Fosse tutto qui, niente da dire. Di divorzi chiesti in diretta tv ce ne sono stati anche da noi e dopo reality e tv-verità nessuno si stupisce più dei panni privati lavati sulla pubblica piazza. Rachel però è andata oltre, denunciando il suo ex sulla blogosfera per aver violato i principi base di Wikipedia, che prevedono che il contenuto dell'enciclopedia on line «de-essere scritto da un punto di vista neutrale». Come Jimmy, parte in causa, non avrebbe potuto fare. E c'è di più: Rachel attribuisce al suo ex anche alcune correzioni alla sua biografia su Wikipedia, accusa ben più pesante per Wales, che ovvia-

mente smentisce.

La storia tra i due era cominciata proprio a causa della biografia di Rachel. Scontenta del contenuto, la giornalista aveva contattato Jimmy e di lì era cominciata la loro relazione. Puramente virtuale, fatta eccezione per un unico appuntamento il 9 febbraio scorso. Dopo di che, l'apparizione su un blog, Valleywag, di alcune conversazioni scambiate con Rachel, ha fatto insospettire Jimmy, che ha temuto che lei stesse conservando i loro messaggi per ricattarlo. Di qui il pubblico addio e la rottura su eBay. Detto per inciso: alle 18 di ieri le offerte per la maglia avevano raggiunto 12.200 dollari, quelle per la felpe 857,47. Varrebbe quasi la pena di farsi lasciare per mestiere.

Memoria

Chi non la perde, vince

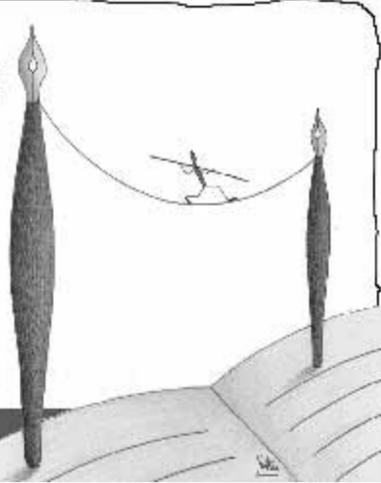
Premio LiberEtà 2008 per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. L'iscrizione al premio scade il 30 giugno 2008. Troverai il regolamento sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: segreteria@libereta.it



Venti di vittoria sul Ps francese ma il partito è senza leadership

Alle amministrative di domenica i socialisti dati per favoriti in grandi città come Parigi, Marsiglia, Tolosa e Strasburgo

di Gianni Marsilli / Parigi

QUESTI I NUMERI della posta in gioco: 36mila sindaci e mezzo milione di consiglieri comunali, record europeo assoluto. Corrono ventuno membri del governo su 34, e una marea di deputati di ogni colore politico. Da un paio di settimane la campagna elet-

torale si è fatta vibrante: il rito delle municipali non ha il carattere campale delle presidenziali, ma ne è il terreno di coltura. In teoria chi meglio seminerà domenica 9 e 16 marzo meglio raccoglierà nel 2012. Di solito è andata così, negli ultimi trent'anni. Con un'eccezione non dappoco, i socialisti. Campioni delle elezioni intermedie, fieri delle qualità riconosciute del loro «socialismo municipale», non riescono a capitalizzare per lanciare l'Opa più importante, quella sull'Eliseo. Metti le regionali del 2004: un trionfo, bottino pieno ad eccezione dell'Alsazia, François Hollande aureolato di gloria e poi, alla prima occasione utile, patatrà, l'ennesima batosta presidenzia-

le. Come se il paese affidasse loro volentieri la gestione del traffico e delle aiuole, ma li ritenesse indegni di faccende delicate come gli Esteri e la Difesa. Dicono i sondaggi che anche stavolta i socialisti dovrebbero uscire con le sporte belle piene di campanili. Innanzitutto per le loro riconosciute qualità gestionali, il cui emblema, in questo 2008, è Bertrand Delanoë, sindaco di Parigi gagliardamente avviato alla riconferma. In secondo luogo per il «desencanto» che porta il nome di Nicolas Sarkozy. Il presidente naviga al minimo della popolarità, sotto il 40 per

Per i sondaggi domenica i socialisti dovrebbero fare il pieno anche grazie alle difficoltà di Sarko

cento, dopo aver sfiorato, nel luglio scorso, le ubriacanti vette del 70. Ora, sebbene tutti in Francia riconoscano il tratto eminentemente territoriale delle municipali, è difficile che il crollo di simpatia che subisce Sarkozy resti del tutto estraneo a questo voto marzolino. Una pulsione punitiva verso colui che è apparso finora più illusionista che riformatore dovrà pur manifestarsi. Ecco allora François Hollande (sempre lui, inamovibile dal vertice del Ps) quantificare l'obiettivo: «Conquistare almeno trenta città di più di ventimila abitanti e diventare il primo partito di Francia».

In questo mazzo di trenta rose ve ne sono alcune particolarmente belle e profumate. Per esempio Marsiglia, la più a destra delle grandi città francesi, che nella sua storia disinvolta è stata spesso più generosa con Le Pen che con il Ps. Capita che per la prima volta un sondaggio (TNS-Sofres per Le Figaro) preveda la vittoria di un socialista, Jean Noël Guérini, che rimpiazzerebbe così Jean Claude Gaudin (Ump, di cui è anche vicepresidente), primo cittadino dal 1995. Sarebbe un ribaltone non solo amministrativo, ma anche politico: la città infatti aveva votato per Sarkozy in misura del 56 per cento. Quasi la stessa emozione la darebbe la conquista di Tolosa, da cin-

quant'anni in mano alla destra. Giovane e vivace, Tolosa porterebbe il segno del cambiamento, sulla scia del voto presidenziale che già aveva premiato Ségolène Royal con un sonante 57 per cento. Il candidato socialista, Pierre Cohen, ha dalla sua più di un sondaggio che lo piazza al 51. Più a nord, in Alsazia, potrebbe cadere nella rete socialista la corrucciata Strasburgo. Il sindaco uscente è la signora Fabienne Keller, che ha fatto togliere dal logo del suo materiale elettorale ogni riferimento al «partito del presidente» (l'Ump), del quale tuttavia è membro influente. Ritiene che Sarkozy in questa fase non sia un valore aggiunto, ma una zavorra ingombrante. Sa anche che sono alte (55 per cento) le possibilità di vittoria del suo principale sfidante, il socialista Roland Ries. Il quale, a sua volta, ha disposto che la rosa nel pugno figurì piccola piccola, quasi invisibile, in un angolino dei suoi manifesti elettorali. Come si intuisce la partita, a Strasburgo, si gioca soprattutto al centro. A questo trio vanno aggiunte Parigi e Lione, dove gli attuali sindaci socialisti dovrebbero essere riconfermati.

Eppure, malgrado queste rose prospettive, il partito socialista si guarda bene dal pavoneggiarsi. Un po' perché i francesi, nel chiuso della cabina elettorale, si com-



Ségolène Royal stringe la mano al sindaco di Parigi Bertrand Delanoë. Foto di Francois Mori/Agf

portano spesso in maniera imprevedibile. Un po' perché alla discesa agli inferi di Sarkozy corrisponde, parallelamente, l'ascesa in paradiso del suo primo ministro François Fillon. Segno che il cittadino comune non apprezza il presidente (il suo stile e le sue peripezie personali), ma che nutre ancora fiducia in una destra di governo, purché abbia il passo sicuro e i modi discreti di un Fillon. Ma la melanconia socialista

Molti confidano in una vittoria alla grande di Delanoë che potrebbe candidarsi alla segreteria

trova spiegazione soprattutto nello stato paludoso in cui naviga tuttora il partito, privo di leadership e senza un vero calendario per procurarsela. Per questo in molti confidano in una vittoria alla grande di Bertrand Delanoë. Il sindaco di Parigi ne uscirebbe rafforzato e potrebbe porre con aumentata legittimità la sua candidatura alla segreteria. Si saprebbe allora con chi avrà a che fare Ségolène Royal, che in questa tornata non corre ma che gira la Francia ad appoggiare l'uno e l'altra dei suoi compagni candidati. E chissà che, cammin facendo, non si torni alla buona abitudine che fu di Mitterrand e Jospin: che il segretario del partito sia anche il candidato alle presidenziali. È per questo che Roland Cayrol, uno dei più acuti analisti della scena politica, rivol-

ge un pressante invito: «Che il Ps non si addormenti su una sua vittoria alle municipali, perché non avrà nulla a che vedere con la loro credibilità a livello nazionale». Non si può trarre, infine, alcuna indicazione sulla politica di alleanze. L'«union de la gauche» (Ps-Pcf) e la successiva «gauche plurielle» (con l'aggiunta dei verdi) paiono tramontate. Nella periferia «rossa» della capitale, per esempio, per la prima volta da mezzo secolo socialisti e comunisti corrono ognuno per sé, almeno al primo turno. Ma al «rompete le righe» non si è sostituita un'altra strategia: si va città per città, secondo convenienza. Anche perché il MoDem di François Bayrou non dà ancora chiari segnali: per ora si vuole al centro, punto e basta.



Franco Mimmi

Non è un complotto internazionale, ma certamente è una strategia che parte da oltre Atlantico e coinvolge vari Paesi europei tra cui l'Italia e la Spagna: la corrente neocon, semplicistica definizione di un conservatorismo becero in patria e guerrafondaio in campo internazionale, trova in questi due paesi europei i proseliti che ha perduto negli Usa sotto la disastrosa presidenza di Bush, e ovviamente si fa più evidente in tempi elettorali. In Italia, dove si voterà in aprile, si nasconde dietro la propaganda qualunquistica di un partito degli affari suoi, di un partito razzista

e di un partito fascista, e in Spagna, dove si vota domenica prossima, 9 marzo, si allea alle radici più tradizionali del radicalismo di destra, Chiesa compresa, per scalzare il governo riformista di José Luis Rodríguez Zapatero. Le ingiurie come sistema di campagna elettorale sono, come sempre le ingiurie, il sintomo di una grave carenza da parte di chi le pronuncia: carenza di civiltà e di idee alternative ai programmi del governo. Mariano Rajoy, presidente del Partido popular, è riuscito a opporre ai dati della realtà solo delle statistiche addomesticate, sicché non c'è da stupirsi se i suoi argomenti di campagna sono stati i

Ultimo dibattito tv, Zapatero mette ko Rajoy

Il premier socialista: nei prossimi quattro anni ci batteremo contro ogni discriminazione verso i più deboli

di Toni Fontana

RARAMENTE come in questo caso, il paragone pugilistico appare azzeccato. Pochi minuti dopo la fine del durissimo «cara a cara», il secondo faccia a faccia

televisivo, alcuni siti già titolavano «Zapatero Ok, Rajoy Ko». In effetti stavolta, ancor più del 25 febbraio quando, per la prima volta da 15 anni a questa parte, i due sfidanti si sono confrontati davanti a milioni di elettori, è apparsa chiara la vittoria del candidato socialista e presidente del governo. Tutti lo ammettono, con toni diversi e sfoggiando sondaggi e dati differenti: Zapatero ha vinto. Alla fine, dopo un'ora e 45 minuti di battaglia a tutto campo, il candidato della destra appariva a dir poco un pugile suona-

to. Zapatero ha dominato il campo dall'inizio alla fine, non solo è apparso più deciso e determinato, ma soprattutto più propositivo e ricco di idee. Al punto che lo sfidante ha cercato di recuperare nei «tempi supplementari» facendo propri addirittura alcuni provvedimenti del governo socialista, come la «Ley de Dependencia» (assistenza ad anziani, disabili e famiglie in difficoltà) che figura in cima al programma del Psoe. Come è nella tradizione della campagna elettorale fin dalle prime battute i due candidati alla guida della Spagna per i prossimi 4 anni si sono dati battaglia su tutto, dai prezzi, alla politica estera, alla delicata questione del terrorismo dell'Eta. Rajoy non è apparso convincente su nulla ed anche sul terreno che gli è più consono, quello della lotta all'Eta, non è riuscito a mettere in difficoltà Zapatero toccando il tasto

del «dannoso negoziato con i terroristi». Il leader socialista ha ricordato le bugie di Aznar nel 2004, dopo la strage di Atocha, e ha aggiunto che appoggerà «in modo incondizionato la lotta al terrorismo, qualunque sia il risultato delle elezioni. Lo assumo - ha aggiunto il presidente del governo - come impegno solenne davanti agli spagnoli». Il capo del governo ha così ricordato all'avversario che, quando il Parlamento approvò il tentativo di intavolare un negoziato con l'Eta, il Partido Popular si chiamò fuori cercando - ha ricordato Zapatero - di «usare politicamente il terrorismo». Così Rajoy è rimasto a corto di argomenti e ieri, messo di fronte ai sondaggi sul «cara a cara», ha ammesso che non avrebbe «dovuto discutere così a lungo sull'Iraq (Zapatero ha ricordato il ritiro delle truppe Ndr) e sugli attentati dell'11 marzo 2004, ed avrei dovuto dedicare più tempo alla lot-

ta contro il terrorismo e insistere di più perché Zapatero chieda scusa per le menzogne al parlamento e agli spagnoli negli ultimi 4 anni». Rajoy ha usato il verbo «mentire» 13 volte, e Zapatero gli ha risposto elencando le leggi approvate e concludendo: «Nel 2004 abbiamo ottenuto 11 milioni di voti, nella prossima legislatura ci batteremo per la fine di tutte le discriminazioni, in favore dei più deboli, privilegeremo le famiglie ed i pensionati, ci batteremo per uno sviluppo sostenibile, per la pace, per una Spagna unita ed europea». La vittoria di Zapatero è stata appunto confermata da tutte le indagini tra i telespettatori. «I sondaggi assegnano per la seconda volta la vittoria a Zapatero», titola El Mundo (49% contro 40%), anche il quotidiano «Público» assegna al premier il 49,2% delle simpatie dei 12 milioni di telespettatori (un milione in meno del primo confronto avven-

nuto il 25 febbraio). El País scrive che i favorevoli al leader socialista sono stati il 53%, altri ancora parlano del 50,8%. Da lunedì sera Zapatero ha dunque la vittoria in tasca, anche se molti osservatori ricordano che negli anni scorsi i sondaggi sono stati spesso smentiti ed i socialisti continuano a centrare la loro campagna sulla partecipazione, temendo l'astensionismo. Il sistema spagnolo premia i partiti maggiori e, in una ventina di centri (Terruel, Cadice...) lo scarto tra socialisti e popolari è minimo e Rajoy intende espugnare queste città che, nel 2004, hanno premiato i socialisti, ma per pochi voti. Ieri intanto, con uno scarto minimo (39 voti contro 37) l'arcivescovo di Madrid Antonio María Rouco Varela è stato eletto a capo della conferenza episcopale spagnola. Lo sconfitto è il vescovo di Bilbao Blázquez. Rouco Varela è ritenuto un conservatore.

VERSO IL VOTO La corrente neocon, un conservatorismo becero in patria e guerrafondaio all'estero, contagia Roma e Madrid

L'anima malata della destra spagnola

seguenti epiteti rivolti al presidente democraticamente scelto dalla maggioranza degli spagnoli: «Perfetto imbecille, scemo solenne, indegno, grottesco, non rappresenta né lo Stato né l'insieme degli spagnoli, ha consegnato lo Stato di diritto ai terroristi, ha tradito i morti». Nella beccera storia della destra europea non è una novità. Quello che invece è una novità è la trasformazione degli insulti estemporanei in una strategia deliberata, dove i temi della campagna (i nazionalismi locali, l'immigrazione, la politica antiterroristica) vengono scelti non in base alla loro preminenza ma alla loro possibile resa

elettorale. Pur di soddisfare i sostenitori della «mano dura», Rajoy non ha esitato a proporre una mostruosità come la riduzione della responsabilità penale da 14 a 12 anni. Non si fa appello, con progetti concreti, ai sentimenti migliori dei cittadini scontenti del governo, ma ai sentimenti peggiori della disidenza ideologica con le menzogne e le parolacce. In alcuni casi, visto che ormai il ridicolo non uccide più, si cade senza pudore nel grottesco. Per esempio affermando che la proposta di Zapatero, di restituire a ogni contribuente 400 euro dell'Irpef, è una ingiustizia sociale perché non tiene conto dei livelli di reddito. Di-

menticando che la proposta elettorale del Pp, di ridurre l'aliquota massima dal 43 al 40%, comporterebbe per i più ricchi il risparmio di decine di migliaia di euro, in alcuni casi di milioni. A volte la frana arriva a livelli di gag, come quando Rajoy accusa Zapatero «di essersi distratto con le alleanze del pianeta e delle civiltà, e con la storia» senza preoccuparsi «della cosa importante, che è l'economia». Può sembrare incredibile, ma si ricordi che una esponente del Pp, dopo la sconfitta del 2004, affermò che il loro problema era che «aveva votato troppo gente», e si avrà una idea dell'ideario popolare a proposito della democrazia.

Tutto ciò - ed è la critica più grave che si possa fare a un partito politico - ha portato ovviamente a una radicalizzazione dei sentimenti, a una polarizzazione partitica, e quindi a quel sentimento generale che in spagnolo si definisce di crispación: una frizione continua e sempre più forte che trasforma gli avversari in nemici, che legittima qualsiasi mezzo purché porti al successo, che punta solo al potere per il potere. Tanto è così, che il vertice del Pp non ha esitato ad autointingersi un forte danno escludendo dalle sue liste il sindaco di Madrid, Alberto Ruiz-Gallardón, perché le sue posizioni moderate disturbano quelle neocon dell'ex

presidente (e reale capo del partito) José María Aznar, di Mariano Rajoy e della ambiziosissima e cattolicissima Esperanza Aguirre, presidente della regione Madrid. La battaglia elettorale si sta combattendo nei sondaggi con stretti margini, segno che, anche se non a livelli italiani, pure la Spagna soffre dell'infermità morale che fa confondere il governo con il potere, il bene pubblico con l'interesse privato. La crispazione che il Pp alimenta non fa che aggravare questa malattia: la speranza è che gli anticorpi della società reagiscano, riconoscano il responsabile e lo castighino. Democraticamente. Nelle urne.

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

La **R**ettifica

L'Istat ha corretto i dati relativi all'andamento dell'inflazione del mese di gennaio. In seguito ad ulteriori verifiche la variazione tendenziale è stata del 3% rispetto al 2,9 in precedenza comunicato. Resta invariato al 2,9% il dato di febbraio



ORTOFRUTTA, IL SETTORE VALE 22,8 MILIARDI DI EURO

Un fatturato complessivo di 22,8 miliardi di euro (più 1,1% rispetto al 2006) un export del valore di 3,3 miliardi (+7,9%), un saldo attivo che è aumentato del 38,9% passando da 675,2 milioni di euro del 2006 ai 937,9 milioni del 2007. Sono i numeri che fotografano l'andamento del settore ortofrutticolo, diffusi durante la presentazione della venticinquesima edizione di Macfrut, la fiera internazionale dell'ortofrutticoltura organizzata a Cesena.

ERG, CARTOLARIZZAZIONE PER 150 MILIONI DI EURO

Il gruppo Erg realizza un'operazione di cartolarizzazione di crediti commerciali per un importo di 150 milioni di euro. L'operazione di cartolarizzazione prevede la cessione su base revolving dei crediti commerciali di Erg Petrol. La struttura dell'operazione, che ha il supporto di Natixis e The Bank of Tokyo-Mitsubishi Ufj, prevede l'emissione di commercial papers sul mercato dei capitali ed ha una durata di cinque anni.

La Fiat precipita, Marchionne giura fedeltà

«In Ubs senza incarichi esecutivi». Ma in Borsa il Lingotto cede il 6,5%. Via alla collaborazione con Psa

di Angelo Faccinotto / Milano

IN DISCESA Meno 6,51 per cento, a 13,06 euro per azione, dopo aver toccato quota 12,99. Quella di ieri in Borsa, per la Fiat, è stata un'altra giornata nera. L'andamento negativo del mercato dell'auto e la giornata no dell'intero comparto automobilistico han-

no spinto i titoli del Lingotto ai livelli di ottobre 2006. Un dato inquietante, tanto più che lo scorso autunno erano tornati a sfiorare i 25 euro e che i conti del gruppo sono positivi. Un dato che non sembra preoccupare più di tanto l'amministratore delegato, Sergio Marchionne. Che ieri, dal Salone di Ginevra, ha fatto sapere di non condividere le dichiarazioni preoccupate sull'andamento del mercato europeo dell'auto - a cominciare dall'allarme profitti lanciato dal numero uno di Psa-Peugeot, Christian Streiff - ed ha criticato il comportamento della Borsa. Il calo di ieri - ha fatto sapere - non può essere giustificato con i dati sulle immatricolazioni diffusi lunedì. «Il problema - ha detto Marchionne incontrando i giornalisti - non sono i dati di ieri (lunedì, ndr) perché le dichiarazioni sul mercato europeo sono state fatte stamane. È un mercato, quello borsistico, che ognuno interpreta come vuole». Anche perché, ha spiegato, quando si parla di un calo del mercato europeo non si tiene conto delle attività dell'Iveco e della Cnh, che vanno molto bene. «È una grandissima ingiustizia». Non solo. Secondo Marchionne, anche qualora il mercato europeo dell'auto scendesse del 2%, il dato «non avrebbe un grande impatto sul gruppo Fiat». Anche perché in Europa i marchi della casa torinese - afferma ancora - «stanno andando bene, molto bene». La Borsa dovrebbe tenerne conto. Insomma, per l'amministratore delegato del Lingotto, una cosa è l'andamento delle immatricolazioni e un'altra è quello che fa la Fiat. Anche se la casa torinese ha dovuto affrontare in questi ultimi mesi problemi oggettivi. Così a chi chiedeva se i problemi al motore Multijet prodotto in Polonia e il fermo di Pomigliano d'Arco, che ha ripreso la produzione solo l'altro ieri dopo due mesi di fermo per ristrutturazione, non si rifletteranno sulle prospettive di vendita per l'anno in corso, Marchionne si è mostrato ottimista. Gli effetti - ha spiegato - si sono sentiti - «ma restano ancora 10 mesi per recuperare le posizioni». Lo stabilimento campano è «ripartito molto bene», mentre per quel che riguarda il tempo perduto a causa del blocco della produzione del Multijet, si pensa alla prossima estate. E nel secondo trimestre la produzione della nuova «500» raggiungerà quota 190mila: con Ford non ci sono problemi. Intanto si conti-

nua a lavorare sulle alleanze. Ieri Marchionne ha incontrato Streiff confermando la collaborazione con Psa-Peugeot. Mentre non è escluso che, una volta giunta in porto l'acquisizione da parte di Tata di Land Rover e Jaguar, i due marchi possano essere distribuiti attraverso la rete Fiat. Anche sull'altra questione che nelle scorse settimane ha agitato i mercati borsistici, Marchionne ha avuto parole rassicuranti: «L'impegno che ho preso con Ubs è piuttosto chiaro, andrò a fare - ha precisato - il vice presidente non esecutivo per aiutare la banca. Ma, se mi chiedessero di fare il vice presidente esecutivo direi di no». Il suo impegno professionale, insomma, resta tutto per la Fiat. Una dichiarazione di fedeltà. Sperando che Piazza Affari capisca.



La nuova Fiat Cinquecento al Motor Show di Ginevra. Foto di Sandro Campardo/Ansa/Ep

FINANZA
Non si farà la fusione Hopa-Palladio

■ Fallisce la fusione per creare la Mediobanca del Nord Est. Non si farà, infatti, l'alleanza tra Palladio Finanziaria e Hopa a causa della crisi dei mercati, ma probabilmente anche per un generale ripensamento dei soggetti interessati. I soci di Palladio Finanziaria e gli azionisti bresciani di Hopa, rappresentati dal presidente e amministratore delegato, Ettore Lonati, «comunicano di avere di comune accordo deciso di non proseguire nelle trattative per l'integrazione delle rispettive attività, anche in relazione alle recenti avverse condizioni dei mercati finanziari». La decisione è stata comunicata con una nota congiunta. Le parti dandosi atto «dell'impegno reciproco» messo in campo per arrivare alle nozze, esprimono il loro rammarico per «non essersi riusciti».

CONSULTA
Stop ai limiti sulla riassunzione degli stagionali

■ Diritto di precedenza per l'assunzione nella stessa azienda e con la medesima qualifica per i lavoratori stagionali con contratto a tempo determinato. Lo sancisce la Corte Costituzionale, dichiarando illegittimi alcuni articoli del decreto legislativo (n.368/2001) di attuazione della direttiva comunitaria sull'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, con i quali tale diritto veniva subordinato a due condizioni, prima inesistenti. La Consulta ha così ritenuto fondatai i dubbi di legittimità sollevati dal Tribunale di Rossano, secondo il quale tali norme avevano «effetto di peggioramento del trattamento». In particolare i «paletti» sono stati «emanati in assenza di delega» con violazione dell'articolo 77 della Costituzione.

L'economia europea è debole, quella italiana di più

Vertice Ecofin: impegno e regole più stringenti contro i paradisi fiscali dopo il caso Liechtenstein

di Laura Matteucci / Milano

ALLARME «Non è soddisfacente il ritmo di sviluppo dell'economia italiana». Sono parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al termine della

sua visita al palazzo Ducale di Urbino, ma l'allarme lo lancia anche il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, alla riunione dell'Ecofin. «Le ultime previsioni della Commissione Ue - dice - indicano come in Italia la riduzione delle stime sulla crescita è decisamente più forte di quel-

la che in media si applica alla zona euro». Il che «conferma la persistente debolezza della nostra economia, che ha perso la capacità di crescere più in fretta degli altri dagli ultimi quindici anni. E anche in anni buoni come il 2006 e 2007 - aggiunge - non ha recuperato, e continua a crescere meno del resto dell'Europa».

La cui crescita, peraltro, è già a rischio e preoccupa i ministri finanziari europei. Notizie pessime, tanto più alla luce di quanto sta avvenendo negli Stati Uniti, dove «il tasso di crescita economica è di fatto pari a zero», come ha dichiarato l'ex governatore della Federal Reserve Alan Greenspan in un'intervista al Financial Times. L'indicazione dell'Ecofin resta

quella di «rimanere vigili» anche sull'evoluzione dei mercati. E di nuovo ha chiesto a banche e società finanziarie coinvolte nella crisi dei mutui subprime, direttamente o indirettamente, di assicurare «la piena informazione» sulle perdite accumulate. L'Ocse, l'organizzazione per lo sviluppo economico, nel suo ultimo rapporto promuove intanto le li-

beralizzazioni sin qui portate a termine in Italia, ma ribadisce la necessità di accelerare i programmi di apertura del mercato nel campo delle utilities pubbliche, dei trasporti e dei media, e di rafforzare ulteriormente i poteri delle Autorità. Parere positivo invece per le manovre contenute nella Finanziaria 2008 che «ha rafforzato le misure del 2007» sul fronte della riduzione della pressione fiscale ai redditi più bassi. Disco verde anche per i passi in avanti nella lotta all'evasione fiscale, con i risparmi ottenuti che sono stati «utilizzati per tagli alle tasse e finanziare la crescita della spesa». L'Ecofin, ieri, ha anche iniziato a prendere in esame la questione delle frodi fiscali. Il Liechtenstein (dove solo i conti di cittadini italiani al vaglio della Procura di Roma varrebbero 2-3 miliardi di euro) è approdato sul tavolo dei ministri economici e finanziari dell'Unione europea, con l'obiettivo di cercare di migliorare la cooperazione tra gli Stati membri per evitare che i contribuenti trasferiscano i loro beni nei paradisi fiscali come il piccolo principato, Macao o Singapore. Una vicenda emersa da una gigantesca inchiesta compiuta in Germania e che ha poi assunto carattere internazionale estendendosi ad una decina di paesi dell'Ocse. L'Italia si è già espressa a favore di regole europee più stringenti sui paradisi fiscali. «La Commissione europea - dice sempre Padoa-Schioppa - ha promesso un rapporto. Sulla base di questo, poi, si prenderà una decisione».

Il petrolio si ferma, il gasolio è record

Dal rincaro nuova stangata (490 euro l'anno) sui bilanci delle famiglie

di / Milano

Mentre il petrolio ripiega dai massimi sotto i 100 dollari, in attesa del vertice dell'Opc, oggi a Vienna, la corsa dei prezzi dei carburanti fa segnare in Italia un nuovo record al diesel, che ormai è a un passo da 1,34 euro al litro. Il rischio, dice Federconsumatori, è di ricadute pesantissime, dirette fino a 490 euro annui a famiglia e indirette sui prezzi dei prodotti di largo consumo per 430 euro, per un aumento inflattivo complessivo al 3,1%. L'associazione chiede «un vero e proprio processo di liberalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, dando la possibilità ai distributori di acquistare direttamente dal mercato». La corsa dei prezzi del petrolio ha pesanti riflessi anche per le imprese agricole: crescono i costi di produzione e, di conseguenza, diminuiscono i redditi degli agricoltori

che l'anno scorso sono scesi dello 0,9%. A sottolinearlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori, secondo cui, nell'ultimo anno, la «bolletta energetica» per l'agricoltura è cresciuta di oltre il 20%. Il che significa, su base annua, un maggior esborso di oltre 300 milioni di euro da parte dei produttori agricoli. Già nel 2007 - ricorda la Cia - gli agricoltori hanno dovuto fare i conti con i crescenti costi di produzione (più 6,1%) e previdenziali. E quelli relativi al carburante hanno inciso in maniera allar-

mante, più 200 milioni di euro in più rispetto al 2006 a causa delle continue lievitazioni del petrolio. Le imprese che più hanno risentito dei rincari energetici - sostiene la Cia - sono quelle che usano il gasolio per riscaldare le serre in cui coltivano ortaggi, fiori e piante. Ma anche nella zootecnia i consumi di combustibile hanno fatto sentire i loro effetti, soprattutto per il riscaldamento delle stalle e gli impianti di mungitura. Stesso discorso per le macchine agricole, il cui utilizzo ha fatto crescere gli oneri. Ad aggravare i costi produttivi delle imprese - rimarca la Cia - è poi la crescita del prezzo dei mangimi che a gennaio 2008 ha fatto segnare una crescita di oltre il 23% rispetto all'analogo periodo del 2007. Rincari si hanno anche sul fronte delle sementi aumentate del 5% e soprattutto dei fertilizzanti che hanno registrato un incremento del 26%.

I consumatori chiedono un vero processo di liberalizzazione nel settore dei carburanti



LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

Nelle classifiche delle principali acque minerali in commercio solo Lauretana conquista il 1° posto per leggerezza.

tabella comparativa

| | residuo fisso mg/l | sodio mg/l | pH |
|----------------------|--------------------|------------|------------|
| LAURETANA | 14 | 1.1 | 5.8 |
| S. BERNARDO | 35.8 | 0.65 | 6.9 |
| SANT'ANNA DI VINADIO | 39.2 | 0.9 | 7.4 |
| LEVISSIMA | 76.3 | 1.8 | 7.8 |
| FIUGGI | 123 | 7.05 | 7.2 |
| PANNA | 144 | 6.4 | 8.1 |
| SANTA CROCE | 170.4 | 1.23 | 7.84 |
| ROCCHETTA | 179 | 4.66 | 7.8 |
| VITASNELLA | 382 | 3 | 7.4 |

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2006-2007.

servizio clienti
Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da



naturalmente con:



Fornitore Ufficiale



Draghi detta le nuove regole per banche e banchieri

No alla commistione tra ruoli di controllo e di gestione L'assemblea deciderà sui benefit dei manager

di Bianca Di Giovanni / Roma

NUOVE REGOLE Netta separazione tra chi controlla e chi gestisce una banca. Ancora: trasparenza nelle politiche remunerative dei vertici di un gruppo del credito e «paletti» precisi sui sistemi di incentivazione per i manager. Queste alcune indicazioni contenute

nelle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate ieri sera da Palazzo Koch. Il regolamento è ora sul tavolo di tutti i dirigenti dei gruppi italiani, che dovranno adeguarsi alle disposizioni entro il 30 giugno 2009. Due sole le esenzioni dall'obbligo di presentazione del «progetto di governo societario»: gli istituti che fanno parte di un gruppo in cui la capogruppo ha presentato un progetto che definisce gli assetti organizzativi delle controllate e le banche di credito cooperativo che adottino lo statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

La scelta di Banca d'Italia nel redi-

gere il regolamento è stata quella di lasciare liberi gli istituti di scegliere la forma societaria a loro più congeniale (tradizionale, dualistico e monistico) ma al contempo di rispettare il sistema di pesi e contrappesi che dovranno governare la banca. In parole molto semplici, si individuano tre funzioni (di indirizzo strategico, di gestione e di controllo) e si stabiliscono i «paletti» entro cui queste funzioni vanno realizzate, a prescindere dagli organi che le svolgono. Se, ad esempio, la funzione di indirizzo strategico e quella di controllo sono gestite dallo stesso organo, cioè il consiglio di

Vietato il doppio incarico nel gruppo e in una sua partecipata
Stop a Geronzi in Generali?

sorveglianza, dovranno esserci più «paletti». Come la creazione di un comitato «ristretto» di controllo che svolge le ispezioni, o l'impossibilità per il presidente di partecipare al consiglio di gestione.

Proprio per evitare commistioni tra controllori e controllati, le regole emanate ieri contengono una disposizione molto rigida su una questione che potrebbe influire direttamente le prospettive di alcuni manager attualmente ai vertici dei grandi gruppi. La Banca d'Italia infatti dice «no» con chiarezza all'assunzione di un doppio ruolo di controllo in una banca e di amministrazione o gestione in altre società del gruppo o anche nelle partecipate «strategiche». «I componenti degli organi di controllo non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo o del conglomerato finanziario nonché presso società nelle quali la banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica», recitano le disposizioni. Si puntualizza che «a tal fine per «strategica» si intende la partecipazione che sia almeno pari al 10% del capitale sociale o dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata e al 5% del patrimonio di vigilanza consolidato del gruppo bancario (ovvero di quello individuale nel

caso di banche non appartenenti a un gruppo bancario)».

Questa norma, insieme a quella relativa al divieto di partecipazione al consiglio di gestione da parte del presidente del consiglio di sorveglianza, di fatto sbarra la strada alle aspirazioni di Cesare Geronzi, oggi presidente del consiglio di sorveglianza di Mediobanca. Con le nuove norme non potrà partecipare alle riunioni del consiglio di gestione di piazzetta Cuccia, né potrà essere chiamato a far parte del comitato di controllo interno che Mediobanca (come tutti gli altri istituti che hanno un consiglio di sorveglianza a cui sia assegnato il compito di supervisione strategica o sia costituito da un numero di componenti elevato) dovrà costituire. Inoltre, secondo le nuove norme, il presidente del consiglio di sorveglianza non potrà, come peraltro gli altri componenti degli organi di controllo di Mediobanca, assumere cariche in società del gruppo o in società in cui Me-

I «controllori» non possono ricevere incentivi: per loro solo compensi fissi ma più alti degli altri



Il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

diobanca detenga una partecipazione strategica, come quella in Generali.

Quanto alle politiche di remunerazione dei manager, sono decise dall'assemblea. Devono essere coerenti con una prudente gestione del rischio, le strategie di lungo periodo, correttamente bilanciata tra componenti fisse e varia-

bili. Le componenti variabili, come le stock options) sono vietate per gli organi di controllo i quali dovranno avere solo remunerazioni fisse. Anche se per loro i compensi devono essere «di livello adeguato». Insomma, i controllori «devono guadagnare molto» - spiegano in Bankitalia - come avviene in molti Paesi stranieri.

FONDAZIONE Monte Paschi si all'aumento di capitale

La Fondazione Monte dei Paschi dice sì all'aumento di capitale di Banca Monte dei Paschi da 5 miliardi di euro per finanziare l'acquisto di Antonveneta. La deputazione amministratrice della Fondazione ha infatti deciso di votare a favore dell'aumento di capitale dell'istituto senese all'assemblea convocata per il 6 marzo. L'impegno finanziario per la fondazione è di 2,95 miliardi. Il sì della Fondazione all'aumento di capitale di Mps, spiega una nota, è «in linea con le indicazioni strategiche già espresse nell'assemblea dello scorso aprile che approvò il bilancio della banca dell'esercizio 2006 e confermate dai documenti di programmazione approvati dagli organi statutari con i quali si affermava l'intenzione di condividere e sostenere ipotesi di crescita inorganica, anche mediante acquisizione di altre banche». L'operazione consente alla fondazione di rimanere in possesso del 58,4% del capitale dell'istituto. «La decisione - sottolinea la nota - riflette il giudizio positivo che fin dall'annuncio dell'acquisizione di Antonveneta è stato dato da parte della fondazione mps sull'operazione, che rappresenta un'opportunità unica per rafforzare la banca in un settore caratterizzato da un rapido processo di consolidamento, sia a livello domestico, sia internazionale». La deputazione amministratrice della Fondazione «ha deliberato il via libera all'operazione condividendo che l'avvio delle procedure coincida con il momento in cui i provvedimenti autorizzativi delle competenti autorità di vigilanza bancaria perverranno alla banca Monte dei Paschi».

Tra Istat e Visco battaglia di cifre

Pressione fiscale al 43,3%. «No, abbiamo ragione noi» insiste il viceministro

/ Roma

CIFRE Nuova guerra di cifre sulle tasse. L'Istat ribadisce che la pressione fiscale è al 43,3% del Pil, dopo che il viceministro Vincenzo Visco l'aveva «corretta» al 42,5%. «Nessun intento polemico - fanno sapere dalle Entrate - il nostro era solo il tentativo di leggere in dettaglio le stesse cifre dell'Istat», bandiera bianca, dunque: nessun conflitto.

Restano sul tavolo le due cifre. Perché tanto diverse? L'Istat ribadisce che il suo metodo di calcolo è quello indicato nel Sistema dei Conti Economici Europei e che il suo indicatore sulla pressione fiscale è ottenuto dal rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in c/capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figu-

rati) e il Prodotto interno lordo (Pil). Per questo «nel 2007 tale rapporto è risultato pari al 43,3%, contro il 42,1% del 2006», si legge in una nota dell'istituto di statistica. L'Istituto ribatte poi punto per punto alle osservazioni che il giorno prima aveva fatto Visco. La prima era quella relativa ai 5 miliardi di euro che le aziende hanno versato all'Inps a titolo di Tfr. Secondo il viceministro, trattandosi di salario differito (cioè di Tfr) quella somma non andrebbe conteggiata come contributo.

Disputa tecnica sulle modalità di conteggio tra l'istituto di statistica e il ministero di Via XX Settembre

«Tali importi rientrano a pieno titolo nella categoria dei contributi sociali effettivi - replica l'Istat - e la loro classificazione è stata operata in accordo con Eurostat». L'altro capitolo riguarda il bonus per gli incapienti (i cittadini con un reddito tanto basso da non dover versare le tasse), che hanno ricevuto 150 euro per ciascun familiare a carico a fine 2007. Per Visco quelle risorse si chiamano «tasse negative» cioè sono sgravi fiscali in favore di famiglie che, non pagando le tasse, non godono di normali detrazioni. Per l'Istat non è così. L'importo relativo all'erogazione del bonus agli incapienti (pari a 562 milioni di euro) è stato classificato tra le prestazioni sociali in denaro ed essendo erogato ai soggetti passivi di Irpef la cui imposta netta per i redditi del 2006 è risultata pari a zero, «è assimilabile alla fattispecie di rimborso eccedente l'ammontare dell'imposta netta dovuta dal contribuente e quindi, secondo le raccomanda-

zioni stabilite a livello internazionale» e «va classificato come prestazione sociale, in uscita del Conto delle Amministrazioni pubbliche e non a riduzione delle imposte dirette». Stessa divaricazione di vedute per la terza voce «rimane» da Visco: quella relativa agli account delle concessionarie, di importo di circa 5 miliardi. «Tale operazione, infatti - conclude l'istituto - essendo disposta con un provvedimento legislativo ad hoc, genera un trasferimento straordinario da classificare nel Conto delle Amministrazioni pubbliche come un altro trasferimento in conto capitale, analogamente a quando già operato in occasione di rimborsi pregressi di imposte decise unilateralmente dallo Stato (per esempio Eurotassa)». «Nessuno ha detto che l'Istat ha fatto male i conti - replicano alle Finanze - Ma solo che la pressione fiscale reale non corrisponde al dato statisticamente corretto». **b. di g.**

Arese, salvate i 68 delle Carrozzerie

«Il comportamento di Fiat è contro ogni accordo sindacale, ingiusto e ingiustificabile verso i licenziati e gravissimo per il precedente che può creare per tutti i lavoratori del gruppo». È quanto ha affermato ieri Enzo Masini, coordinatore nazionale Fiom-Cgil del gruppo Fiat, a seguito dello sciopero indetto dai lavoratori dell'Alfa di Arese per i 68 licenziamenti recentemente comunicati dal gruppo. «Lo sciopero ha visto l'adesione di tutte le lavoratrici e i lavoratori», ha commentato Masini, dopo aver ribadito che «la Fiom sollecita Fiat a ritirare i licenziamenti», per i quali non sembra prevista nessuna ricollocazione all'interno del Gruppo, «e l'apertura di un confronto immediato con l'azienda e la Regione, per risolvere la questione degli esuberanti non con la disoccupazione ma con l'unica soluzione possibile: la certezza del posto di lavoro». Con la lettera inviata lunedì scorso ai 68 dipendenti, la Fiat ha licenziato tutti i lavoratori rimasti delle «Carrozzerie e Costruzioni sperimentali» dell'Alfa Romeo di Arese (Mi), ormai da cinque anni in cassa integrazione. «Un precedente drammatico - per la Rsu dell'Alfa - perché se Fiat licenzia qui da noi, vuol dire che può farlo in tutto il gruppo e conseguentemente anche le altre aziende italiane». Per questo la Fiom ha chiesto alle Rsu di tutti gli stabilimenti del gruppo di attivarsi in favore dei colleghi di Arese.

Gli iscritti Uil oltre i 2 milioni

La Uil compie 58 anni e festeggia superando i 2 milioni di iscritti. I dati del tesseramento 2007 sono stati diffusi ieri dall'organizzazione di via Lucullo che oggi apre la campagna per la conferenza programmatica e inaugura la sua web tv. «La nostra organizzazione cresce in termini di iscritti e di consensi elettorali nei luoghi di lavoro, dove spesso abbiamo successi strabilianti rispetto alla base degli iscritti» ha detto Luigi Angeletti evidentemente entusiasta. La Uil ha raccolto adesioni soprattutto fra i lavoratori dell'industria e dei servizi «e questo ci rincuora», ha aggiunto il segretario. «Fra i metalmeccanici, siamo il primo sindacato in tutti i più grandi stabilimenti del Sud e siamo i primi anche a Malpensa». Le donne sono il 44% degli iscritti e i pensionati, a quota 564.835 (552.713 nel 2006), si attestano al 25%, il che fa dire al segretario organizzativo della Uil, Carmelo Barbagallo, «siamo il sindacato più giovane, a differenza di altre organizzazioni che hanno il 50% dei pensionati». Le adesioni alla Uil hanno raggiunto quota 200.405 (192.784 nel 2006) nel settore agroalimentare, 356.016 (344.878) nell'industria, 212.390 (205.975) nel terziario, 107.202 (106.182) nei trasporti, 335.885 (330.843) nella pubblica amministrazione. La web tv è visibile da oggi dal sito www.uil.it, ospiterà notiziari e approfondimenti. Il direttore è Antonio Passaro, il coordinatore editoriale è Antonio Messia.

Emilia Romagna, fondi alle aziende che stabilizzano i precari

Stanziate 10 milioni. Obiettivo, sistemare entro l'anno 4mila persone. Sostegni anche per chi assume genitori soli

di Antonella Cardone / Bologna

ENTRO LA FINE dell'anno in Emilia-Romagna ci saranno quattro mila precari in meno. Sarebbe questo l'effetto, valuta la Regione, del programma che stanziava 10 milioni di contributi alle aziende che assumeranno a tempo indeterminato disoccupati di lunga durata o i loro stessi lavoratori precari. Incentivi anche per chi assume come dipendenti genitori soli con figli o persone in carico ai servizi socio-sanitari, mentre 5 milioni sono destinati direttamente ai lavoratori che affronte-

ranno un percorso di riqualificazione professionale. Raccogliendo risorse proprie, finanziamenti del Fondo sociale europeo, contributi del Programma Pari (Programma d'azione per il reimpiego) del ministero del Lavoro, la Regione Emilia-Romagna mira dunque alla stabilizzazione di una fetta dei suoi 90 mila parassubordinati e 19 mila disoccupati cronici. Numeri marginali per una regione che vanta livelli di occupazione altissimi - qui il 78,5% degli uomini in età da lavoro è occupato, stessa cosa accade per il 62,7% delle donne, mentre la disoccupazione viag-

gia al 2,3% del totale - ma che sono sintomatici, anche qui, di una emarginazione professionale che colpisce soprattutto donne e ultra cinquantenni. «Vogliamo rafforzare le fasce deboli della popolazione che non hanno ancora una «buona» occupazio-

Previsti anche 5 milioni per sostenere i percorsi di riqualificazione professionale

ne - osserva l'assessore al Lavoro dell'Emilia-Romagna, Paola Manzini - rendendo meno critiche per loro le opportunità di accesso e di permanenza al lavoro». Per incentivare l'assunzione dei disoccupati di lunga durata, cioè senza occupazione da almeno 12 mesi, e dei precari che abbiano percepito meno di 35 mila euro lordi negli ultimi due anni pur avendo lavorato per almeno 18 mesi e con contratti diversi dal rapporto di lavoro a tempo indeterminato, la Regione offre come un tantum alle aziende il rimborso del 10% della retribuzione lorda annua del lavoratore; una percentuale che sale al 20% se si assume una donna o

un ultracinquantenne. L'ammontare del contributo, comunque, non può superare i 5 mila euro. Anche le aziende che assumono a tempo indeterminato genitori soli e con uno o più figli a carico, oppure disoccupati svantaggiati, cioè con alle spalle percorsi certificati dai servizi socio-sanitari di dipendenza o di carcere, beneficeranno di un contributo pari al 20% della loro retribuzione lorda annuale, fino a un massimo di 5 mila euro. Se il lavoratore intende invece usufruire di corsi di riqualificazione professionale, con il contributo della Regione avrà un sostegno al reddito di 450 euro al mese per un massimo di 5 mesi.

LA GARDENIA DELL'AIMS IN PIAZZA.

Perché non sia la sclerosi multipla a farci la festa.

1-2 e 8-9 marzo 2008

L'1 e il 2, l'8 e il 9 vivrai in piazza.

PER LA FESTA DELLA DONNA CON LA GARDENIA DELL'AIMS SOSTIENI LA RICERCA SCIENTIFICA E AIUTI LE DONNE A VINCERE LA SCLEROSI MULTIPLA. DUE VOLTE.

Quest'anno per la Festa della Donna, multiplo appuntamento con la Gardenia dell'AISM in piazza, 2008, per dare un contributo concreto alla ricerca scientifica sulla sclerosi multipla, prima malattia del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto le donne. Quarantotto euro gli aiuti al fianco delle donne. Due volte.

Per conoscere la piazza più vicina a casa ti invitiamo a chiamare il numero 840.502050 (dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 18) oppure visitare il sito WWW.AISM.IT

Con il contributo di:

Cofferati lancia il progetto «grande Hera»

Multiutility, Bologna pronta all'alleanza con le «simili» Iride, Enia ed Acea

di Antonella Cardone / Bologna

GRANDE HERA Il maxi polo delle municipalizzate del Nord con un'appendice sul Tevere potrebbe presto diventare realtà: Hera è pronta a fondersi con Iride, Enia ed Acea. Ieri il patto di sindacato della multiutility emiliano-romagnola ha dato mandato al ma-

agement di verificare con le altre aziende «la condivisione di una strategia progressiva e ampia integrazione, anche, attraverso la costituzione di società di diversi settori». Spiega il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, principale azionista pubblico di Hera che «l'obiettivo è diventare la più grande azienda italiana», più grande della lombarda A2A del valore di 8,7 miliardi di euro: assieme Hera (capitalizzazione da 3,16 miliardi), Acea (3,06), Iride (2,34) ed Enia (1,1) creerebbero un colosso da 9,6 miliardi di euro.

«Bisogna avere obiettivi alti», insiste Cofferati ribadendo che l'intenzione è proprio quella di mettere assieme «tutte le aziende italiane che hanno la nostra stessa configurazione». Adesso tocca alle altre multiutility rendere noti i loro propositi, a fine mese il management di Hera presenterà al cda i risultati delle consultazioni. Fu lo stesso Cofferati a lanciare, l'estate scorsa, l'idea di una «grande Hera», che aggregasse la multiutility di Torino e Genova, Iride, la romana Acea e la nord emiliana Enia. Una prospettiva che a Hera offrirebbe rilevanti vantaggi poiché al peso energetico dell'azienda di Torino (e di quella di Roma) si aggiungerebbe la posizione rilevante di Acea nel settore idrico, ed entrambi andrebbero a completare e integrare la forza di Hera nel settore ambientale (ciclo rifiuti) e della distribuzione del gas.

Dalle rive del Tevere ci si era detti subito disponibili all'operazione, più perplessità avevano invece i piemontesi, contrari all'idea di doversi confrontare, nell'ipotetico nuovo cda, con un azionista pubblico forte come il Comune di Roma.

Recentemente, però, da Torino ci si è detti disponibili per una soluzione più soft, che vedrebbe Acea coinvolta solo per accordi operativi su singoli temi. E se da Bologna si continua a privilegiare l'opzione di una vera e propria fusione tra tutte e quattro le aziende, una porta ai piemontesi è stata ieri lasciata aperta. Si partirebbe, dunque,

Il sindaco: bisogna puntare in alto vogliamo diventare la prima azienda italiana del settore

con l'aggregazione di due realtà simili (Hera ed Enia, ad esempio) facendo accordi di joint venture su settori specifici, che siano acqua, rifiuti o energia, con le altre. Se Enia scioglierà le sue riserve (è corteggiata anche da A2A) e Acea sarà disposta ad attendere, l'operazione potrà andare in porto. Intanto, però, ieri la Borsa ha accolto con perplessità le notizie che arrivavano da Bologna. L'annuncio del sindaco Cofferati non è riuscito a far emergere i titoli dalle secche in cui si trovano da qualche mese: Hera ha chiuso a meno 0,5 per cento, Iride a -1,64, Enia a -2,49. Troppi temporeggiamenti e troppi dubbi, visto cosa sta accadendo in A2A, sull'impasse che si avrebbe con così tanti soci pubblici.

La Borsa premia solo Acea (+0,38%): tornata praticabile la strada verso il Nord, tramonterebbe definitivamente l'ipotesi sgradita agli analisti, una fusione con quella Gaz de France con cui Acea ha sottoscritto una joint venture per partecipare alla gara per rilevare 5 siti di compostaggio dallo Stato.



Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati. Foto di Luciano Nadalini

ALPIEAGLES

Cassa integrazione per i 300 dipendenti

Il ministero del Lavoro ha accolto la domanda di ammissione alla Cassa integrazione per i 300 dipendenti di Alpieagles. Lo ha reso noto la stessa compagnia aerea, della quale è stato chiesto il fallimento e sul cui futuro si esprimerà giovedì prossimo il collegio del Tribunale civile di Venezia. Il vettore aereo, da tempo in crisi finanziaria, ha sospeso i voli a inizio gennaio. Se saranno riconosciuti i requisiti già rilevati lunedì scorso dal magistrato Luca Marini, il Tribunale potrebbe dar via libera al commissariamento della compagnia in attesa che si faccia avanti un compratore evitando così il fallimento. Per la sorte definitiva di Alpieagles bisognerà attendere un paio di mesi legati alle istruttorie ministeriali. Il fallimento della compagnia è stato chiesto da Save, Spa di gestione dell'aeroporto di Venezia, dalla Gesac e la Gesap (omologhe di Save, a Napoli e Palermo), dall'Alitalia, dall'editrice de Il Sole 24 Ore, dalla palermitana Gh (società di handling), da 14 dipendenti di Alpieagles e di due aziende del padovano che hanno fornito servizi ad Alpieagles.

REAZIONE Cresce la tensione tra il mondo del lavoro e Caprotti. Fnsi: arroganza padronale

Esselunga minaccia l'informazione

LUIGINA VENTURELLI

La strategia di Esselunga è ormai consolidata: comprare pagine di pubblicità sui quotidiani per togliersi i sassolini dalle scarpe. Stavolta, però, non si tratta di polemizzare con la concorrenza (ovvero la Coop), ma con la stampa, colpevole di aver informato sulle cattive condizioni di lavoro nella catena di supermercati fondata da Bernardo Caprotti.

Colpevole, in particolare, di aver raccontato la storia di una dipendente italo-peruviana di 44 anni malata di cistite, che il 2 febbraio fu costretta a farsi la pipì addosso alla cassa, davanti a colleghi e clienti del punto vendita milanese di viale Papiniano, perché senza permesso di recarsi ai servizi. E che giovedì scorso è stata aggredita nello spogliatoio, bendata e picchiata da uno sconosciuto, perché non ha tenuto la bocca chiusa ed ha denunciato il mobbing subito. «Un accadimento tutto da chiarire» scrive Esselunga nell'inserzione pubblicata ieri.

La denuncia dell'abuso subito dalla lavoratrice e del successivo pestaggio



Milano: Esselunga di Viale Papiniano presidiata. Foto di Max Abordi/Tamtam

non ha certo portato buona pubblicità al gruppo della grande distribuzione, con la sinistra milanese che invoca l'intervento degli ispettori del lavoro ed il coordinamento femminile Usciamo dal silenzio che invita allo sciopero della spesa all'Esselunga per la festa della donna l'8 e 9 marzo.

«La bieca luce nella quale è stata posta Esselunga, dipinta come azienda reazionaria, arcigna e senza scrupoli, nuoce gravemente alla sua reputazione e alla sua immagine» si lamenta la catena di supermercati. Così il signor Caprotti è corso ai ripari, comprando pagine pubblicitarie a pagamento. Immanzittuto per regolare i

conti con stampa e sindacati a suon di minacce legali per il «clima di intimidazione artatamente creato a nostro danno da taluni sindacalisti, politici e giornalisti, in un palese concerto».

In particolare, si annunciano querelle per Cgil, Uil, Repubblica e Rai. «La decisione di Esselunga di comprare intere pagine di giornali per attaccare e minacciare la libera informazione si commenta da sé - ha replicato il Comitato di redazione della Tgr Rai - è lo stile di chi è abituato a comunicare solo con avvisi a pagamento. Raccontare quanto accade rientra nei doveri del servizio pubblico». E la Federazione Nazionale della Stam-

pa Italiana: «Le notizie di cronaca non si censurano, non possono essere motivo di minacce. Si confutano se si hanno elementi per farlo».

Ma il fondatore di Esselunga ha voluto anche fornire dettagli sulle iniziative sindacali dei giorni scorsi, per dire che allo sciopero di sabato scorso a Milano c'erano «circa una cinquantina di sindacalisti esterni al negozio», che a Firenze hanno scioperato 21 lavoratori e 11 a Bologna. Peccato che Esselunga non sia stata altrettanto precisa nel fornire la propria versione di quanto successo alla lavorazione italo-peruviana, per il momento denigrato alla voce «accadimento tutto da chiarire».

Intanto ieri c'è stato un nuovo presidio in viale Papiniano: «C'è grande indignazione - racconta Graziella Cameri, segretaria della Filcams Cgil milanese - e la scelta vergognosa di pubblicare inserzioni a pagamento non ha fatto che salire la tensione. Purtroppo salta all'occhio l'assenza di una qualsiasi parola di condanna da parte dell'azienda rispetto all'episodio di violenza e al precedente abuso subito dalla dipendente».

Telecom ai minimi in attesa del piano

Giornate difficili per la società, ieri il titolo è sceso a 1,59 euro

di Marco Tedeschi

ATTESA Giorni difficili per Telecom Italia. La crisi dei mercati, la caduta del settore delle telecomunicazioni sui mercati internazionali e l'attesa per il nuovo piano strate-

gico alimentano timori e allarmi tra investitori e azionisti. Telecom è scesa ieri sotto la soglia di 1,6 euro (-1,84% a 1,59) in attesa dei conti che il cda, convocato per giovedì, è chiamato ad approvare e del piano industriale per il prossimo triennio che sarà presentato venerdì. Siamo ben distanti dai 2,85 euro pagati da Telefonica ad ottobre e dai valori di carico dei soci italiani (2,53 euro), ma se Telecom tace sono i piccoli azionisti a farsi sentire.

L'Associazione azionisti Telecom, che riunisce circa 1.800 piccoli azionisti in maggior parte dipendenti, in rappresentanza di circa lo 0,15% del capitale, ha scritto ai consiglieri, al presidente del collegio sindacale e

I piccoli azionisti anche addetti del gruppo, sono preoccupati per la situazione

per conoscenza al presidente della Consob, Lamberto Cardia per chiedere che in occasione della loro relazione all'assemblea del 14 aprile venga presentata una «puntuale rendicontazione di alcuni aspetti poco chiari risalenti alle gestioni precedenti» quale eventuale «primo passo verso una eventuale azione di responsabilità». I piccoli azionisti sono preoccupati per il «ribasso sconcertante al quale bisogna rispondere con assoluta certezza che non siano stati arrecati danni irreversibili al patrimonio aziendale dalla gestione precedente, che il debito è sostenibile e che nessuno ha parlato di aumento di capitale o di riduzione del dividendo». A Piazza Affari intanto dopo le voci di oneri non ricorrenti, che gli analisti confermano sarebbero intorno ai 700 milioni di euro, pesa la perdita di appeal del piano che verrà presentato venerdì. Il mercato, commentano gli operatori, è disilluso e non si aspetta più delle novità. Tutto questo in un martedì particolarmente pesante per le borse in tutta Europa dove l'indice del settore tlc ha perso tanto che i competitor non sono stati risparmiati neppure loro dagli ordini in vendita, anche se su Telecom la discesa porta ancora a rivedere al ribasso i minimi (-1,84% a 1,59 euro) e tra scambi sostenuti, pari all'1% del capitale ordinario. «Non c'è più nessuna attesa - commenta un operatore - ed esce la speculazione».

BREVI

Contratti

Il settore della riscossione avrà una propria autonomia contrattuale

Il settore della riscossione avrà una propria autonomia contrattuale, ma manterrà come riferimento la contrattazione nazionale del settore del credito, ovvero il settore «storicamente di riferimento» per la realizzazione dei rinnovi contrattuali della categoria. A spiegarlo sono i 9 sindacati del settore della riscossione che evidenziano come, con la decisione assunta, sia stato compiuto un passo avanti verso il rinnovo del contratto.

Motocicli

A febbraio immatricolazioni in calo del 5,1% In crescita le registrazioni di motorini

Mercato delle due ruote in calo in Italia a febbraio, con le immatricolazioni che scendono del 5,1% a 35.132 unità. Secondo i dati dell'Ancm, le immatricolazioni di moto sopra i 50 cc sono state pari a 27.576 unità, con una perdita di circa 2.600 unità (meno 8,7%), mentre le registrazioni di motorini sotto i 50 cc sono pari a 7.556 in crescita di circa 700 unità.

Electrolux

A Scandicci sciopero e presidio contro la chiusura dello stabilimento

Si svolgerà oggi l'incontro fra direzione Electrolux e Fiom, Fim e Uilim con argomento all'ordine del giorno il «settore del freddo», che interessa prevalentemente gli stabilimenti di Scandicci e di Susegana. Nell'occasione i lavoratori dello stabilimento fiorentino hanno indetto uno sciopero di tre ore e faranno un presidio di fronte alla sede dell'Associazione industriali.

Barilla mette in vendita la tedesca Bakeries Kamps

La Barilla vende la controllata tedesca Kamps. La conferma viene dal gruppo italiano dell'alimentare che, con una nota, spiega di aver conferito a Lincoln International, una investment bank con sede a Francoforte, il mandato per vendere la società tedesca.

«Grazie all'importante turnaround degli ultimi anni, la Kamps Bakeries è una realtà solida e in crescita che prevede nei prossimi anni aumenti di vendite e redditività - commenta Robert Singer, amministratore delegato di Barilla holding -». La gestione diretta di negozi non rappresenta però per Barilla un business strategico e, di conseguenza, dopo l'accordo stipulato con il Banco Popolare alla fine dello scorso anno, che ci ha fatto raggiungere il controllo totale dell'azienda,

abbiamo preso la decisione di vendere la società: in questo modo crediamo che Kamps possa continuare il suo importante percorso di sviluppo con un nuovo proprietario». Kamps Bakeries GmbH, leader di mercato nel segmento panetteria a marchio, dispone di una rete di oltre 900 negozi gestiti principalmente in franchising, produce in 5 stabilimenti dedicati e impiega oltre 1.200 persone. Nel 2007 la società ha fatturato 208 milioni di euro, mentre il giro d'affari complessivo dei negozi è stato di 300 milioni di euro.

La vendita non coinvolge Kamps Brot und Backwaren, che, con i suoi marchi leader Golden Toast, Lieken Urkorn e con i suoi prodotti a marchio privato, gestisce il business del pane industriale.

Bertone, oggi incontro con i sindacati I commissari preparano la relazione

Si avvicina la resa dei conti per la storica carrozzeria torinese Bertone, ormai da anni in crisi. È quasi pronta la relazione dei tre commissari straordinari, nominati dal governo, sulla situazione dell'azienda e sulle prospettive di recupero dell'equilibrio finanziario.

Il documento sarà presentato entro il 12 marzo (un mese dopo la nomina) al Tribunale di Torino e al ministero dello Sviluppo Economico. Il Tribunale avrà da quel momento altri trenta giorni per dichiarare l'eventuale amministrazione straordinaria. Oggi i commissari incontreranno, presso la sede della carrozzeria, a Grugliasco, i sindacati che hanno chiesto loro una prima valutazione sulle condizioni dell'azienda. I 1.050 lavoratori sono in cassa integrazione, altri 150 sono in co-

mando distacco alla Pininfarina e alla Mac.

Con il responso dei commissari, il professor Stefano Ambrosini, l'ingegner Antonio Bene e l'avvocato Vincenzo Nicastro, si avrà un quadro della situazione e si potrà capire che fine farà lo storico marchio, simbolo del design italiano. Intanto però si è registrata una nota positiva: nonostante tutti i problemi, Bertone è arrivata a Ginevra. Non in via ufficiale e non all'interno del Salone internazionale dell'auto. Ma fuori, esposta alla città. A dirlo è il sito Omniauto, secondo cui, grazie all'iniziativa di Marie Jeanne Bertone, figlia di Lilli Bertone - attuale titolare dell'azienda - il prototipo Bat 11 (Berlinetta Aerodinamica Tecnica), è in qualche modo presente alla rassegna ginevrina.

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena
SETTORE LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO

ESTRATTO AVVISO D'ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DI QUATTRO LOTTI A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

Questo Comune ha indetto un'asta pubblica per l'alienazione di quattro lotti edificabili, siti in Mirandola, frazione Gavello in particolare:

- * lotto 1, di mq 638
- * lotto 2, di mq 703
- * lotto 3, di mq 703
- * lotto 4, di mq 703.

L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lett. c), e le procedure di cui all'art. 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta di € 55,00=(cinquantacinque/00) al mq, esclusa IVA ed eventuali ulteriori oneri fiscali.

Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì, e sabato dalle ore 9,30 alle 12,30.

Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it.

Il concorrente dovrà presentare l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,30 del giorno 19 marzo 2008, precedente a quello fissato per l'asta.

Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 2656
Mirandola, 18-2-08

Il Dirigente del Settore LL.PP. e Patrimonio
Ing. Giuseppina Mazzarella

Cambi in euro

| | | |
|----------|------------------|--------|
| 1,5206 | dollari | +0,000 |
| 156,7800 | yen | -0,010 |
| 0,7656 | sterline | -0,000 |
| 1,5773 | fra. svi. | -0,001 |
| 7,4502 | cor. danese | -0,000 |
| 24,9160 | cor. ceca | -0,152 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 7,8535 | cor. norvegese | -0,071 |
| 9,3610 | cor. svedese | -0,005 |
| 1,6304 | dol. australiano | +0,003 |
| 1,5035 | dol. canadese | +0,009 |
| 1,8939 | dol. neozel. | -0,013 |
| 263,2700 | fior. ungherese | -1,160 |
| 3,5322 | zloty pol. | +0,005 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,57 | 3,44 |
| Bot a 6 mesi | 98,31 | 3,28 |
| Bot a 12 mesi | 96,63 | 3,22 |

Borsa

A picco con Alitalia

Seduta al ribasso ieri per la Borsa. L'indice Mibtel ha chiuso con una perdita dell'1,54%, a 24.991 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto l'1,58% e l'All Stars lo 0,85%. A spiccare, nel mare di ribassi, è stato il picco negativo di Fiat (6,51%) e quello di Alitalia (-5,20%), che ha risentito dell'avversa sentenza Consiglio di Stato sull'acquisizione di Volare, oltre alle parole di Berlusconi, secondo cui non bisogna privarsi della compagnia di

bandiera. È crollata anche Tiscali (-7,66%). Poi male i bancari e i finanziari in genere, con Ifi (-7,29%) e Ifil (-5,24%). È scesa ancora Telecom (-1,84%) anche in seguito a un report negativo di Credit Suisse. Tra i tecnologici Stm ha ceduto il 4,24% risentendo della revisione al ribasso delle stime di Intel. Tra i bancari, Unicredit (-2,38%), Monte Paschi (-2,72%), Intesa (-1,84%), Fonsai ha ceduto il 3,25%. Mentre è andata bene a Parmalat (+1,94%), Tenaris (+2,62%) e A2A (+0,30%).

Fila

Diventa indiana

Fila, storico gruppo di abbigliamento sportivo biellese passato alcuni anni fa in mani estere, è stato acquistato dai fratelli Rajiv e Rajesh Batra, già distributori del marchio in Asia, e da un fondo di private equity di Barclays. Lo annuncia una nota dell'azienda. L'operazione, secondo quanto si apprende, è stata realizzata per circa 100 milioni di euro. A seguito della cessione il gruppo Fila sarà posseduto per il 60% dai fratelli Batra e per il restante 40% da

Barclays Ventures, che avrà comunque potere di gestione sulla costituenda società. L'operazione, realizzata con l'assistenza dello studio legale Dla Piper, è avvenuta dopo una ristrutturazione organizzativa del gruppo. L'acquisizione ha riguardato nel dettaglio sei società europee, in precedenza acquistate da Fila Korea attraverso l'acquisto del 100% di Fila Luxembourg. L'acquisizione è stata conclusa nella giornata di lunedì e già comunicata nelle scorse settimane all'Antitrust.

Vw e Porsche

Marchi autonomi

Porsche non punta a una fusione con Volkswagen, dopo l'annuncio della via libera dei vertici della casa di Stoccarda all'acquisizione della maggioranza di Vw, ha chiarito che «non ci sarà una fusione delle due aziende». Le due società manterranno la loro identità «e il loro carattere autonomo», spiega. «Volkswagen resta Volkswagen e Porsche resta Porsche, ma insieme possiamo salire ai vertici mondiali». Le due società «vogliono unire le loro forze per

progetti comuni chiaramente definiti e metterli in pratica per assicurare un aumento dei profitti per entrambi». Dopo il sogno lunedì dal consiglio di sorveglianza, Porsche avvierà i preparativi per portare la sua partecipazione in Vw dall'attuale 31% circa a oltre il 50%. L'operazione, valutata 10 miliardi di euro, dovrebbe essere conclusa nei prossimi mesi. La casa di Stoccarda ha anche tentato di fugare i dubbi espressi dai lavoratori Volkswagen precisando che verrà conservato intatto il diritto alla cogestione in Vw.

In sintesi

Intesa Sanpaolo e CR Firenze hanno deciso l'azzeramento delle commissioni di prelievo Bancomat per le operazioni effettuate su Atm del gruppo Intesa Sanpaolo con carte di debito del gruppo Banca CR Firenze. L'azzeramento delle commissioni rappresenta un primo passo verso l'integrazione in atto tra i due gruppi, avviata pensando innanzitutto all'ampliamento dei servizi ed al miglioramento delle condizioni riservate alla clientela.

Il Comitato territoriale Sicilia di Unicredit, gruppo bancario di cui fa parte anche il Banco di Sicilia, è nato ufficialmente ieri a Palermo. Si tratta di un organo consultivo nominato dal consiglio di amministrazione del gruppo creditizio di cui fanno parte esponenti dell'imprenditoria, delle associazioni di categoria, della cultura, del volontariato e della ricerca insieme a funzionari del gruppo.

Per Imer Group di Poggibonsi la Spagna conferma di essere un mercato strategico. Il gruppo italiano, leader europeo nella produzione di macchine per l'edilizia, di macchine di proiezione e trasporto, di macchine e impianti per la produzione, per il trasporto e la messa in opera del calcestruzzo e specializzato nel settore delle macchine movimento terra, ha inaugurato a Saragozza la nuova sede commerciale realizzata con un investimento di 4,8 milioni.

Save, la società che gestisce l'aeroporto di Venezia «Marco Polo», chiude il 2007 con una crescita dell'utile da 16,6 a 50,3 milioni di euro, anche a seguito della cessione delle azioni Gemina avvenuta ad ottobre. Il cda ha proposto la distribuzione di un dividendo di 0,43 euro per azione.

Il gruppo 3M fattura a livello mondiale oltre 20 miliardi di dollari, di cui il 61% fuori dagli Stati Uniti; 3M Italia nel 2007 ha realizzato ricavi per circa 600 milioni di euro, in crescita dell'8% rispetto all'anno precedente quando avevano subito una flessione in seguito alla cessione delle attività nel settore farmaceutico.

Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. % 21/08 (in %) | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|--------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|---------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| A2A | 5110 | 2,64 | 2,64 | 0,30 | -14,71 | 7360 | 2,48 | 3,12 | 0,0700 | 8267,74 |
| Asa | 23140 | 11,95 | 11,92 | 0,22 | -15,83 | 228 | 11,39 | 14,43 | 0,5400 | 2545,14 |
| Acaspa-Ags | 12077 | 6,24 | 6,20 | -2,13 | -5,63 | 51 | 5,34 | 6,98 | 0,3000 | 342,90 |
| Acotel | 120804 | 62,39 | 61,91 | -1,18 | -24,99 | 8 | 60,64 | 83,18 | 0,4000 | 260,17 |
| Acta, Pstah. | 5801 | 3,00 | 2,99 | -2,25 | -12,68 | 104 | 2,77 | 3,43 | 0,1000 | 107,86 |
| Ascm | 3917 | 1,56 | 1,57 | 0,64 | 15,00 | 11 | 1,40 | 1,83 | 0,2000 | 73,02 |
| Actelles | 12626 | 6,52 | 6,50 | 4,54 | -2,79 | 164 | 5,99 | 7,69 | 0,1000 | 441,34 |
| Andes | 4374 | 2,26 | 2,21 | -3,92 | -33,79 | 359 | 2,26 | 3,41 | 0,2500 | 229,90 |
| Aeffa | 4151 | 2,14 | 2,13 | -3,27 | -18,54 | 198 | 1,71 | 2,63 | - | 230,19 |
| Aem To | 4378 | 2,26 | 2,23 | -1,41 | -11,89 | 567 | 2,12 | 2,59 | 0,0600 | 1651,99 |
| Aem To w08 | 1169 | 0,60 | 0,60 | 0,08 | 21,94 | 13 | 0,55 | 0,80 | - | - |
| Autop. Firenze | 33348 | 17,22 | 17,40 | 1,75 | -4,47 | 0 | 17,10 | 18,03 | 0,0630 | 155,61 |
| Alcom | 2763 | 1,43 | 1,39 | -5,39 | -32,94 | 1022 | 1,24 | 2,13 | - | 155,54 |
| Alerion | 1173 | 0,61 | 0,61 | -2,41 | -13,91 | 282 | 0,55 | 0,70 | 0,0050 | 242,39 |
| Alitalia | 1115 | 0,58 | 0,57 | -5,20 | -27,14 | 8367 | 0,58 | 0,79 | 0,0413 | 798,88 |
| Alleanza | 16123 | 8,33 | 8,30 | -1,43 | -5,42 | 3035 | 8,22 | 8,80 | 0,5000 | 7049,75 |
| Amplifon | 6016 | 3,11 | 3,08 | 0,16 | -10,97 | 661 | 2,94 | 3,57 | 0,0350 | 616,49 |
| Anima | 3723 | 1,92 | 1,92 | -1,59 | -10,97 | 22 | 1,92 | 2,16 | 0,1520 | 201,91 |
| Asnaldo Sts | 16658 | 8,60 | 8,61 | 1,25 | -0,54 | 325 | 7,17 | 9,17 | - | 860,30 |
| Arena | 193 | 0,10 | 0,10 | -2,20 | -22,79 | 1650 | 0,10 | 0,15 | 0,0413 | 73,32 |
| Asciopave | 3108 | 1,61 | 1,60 | -2,14 | -4,52 | 103 | 1,58 | 1,82 | 0,0850 | 376,23 |
| Asstadi | 9526 | 4,92 | 4,84 | -1,04 | -4,56 | 175 | 4,02 | 5,30 | 0,0850 | 484,25 |
| Atlanta | 39635 | 20,47 | 20,25 | -4,07 | -20,19 | 4536 | 20,47 | 25,65 | 0,6200 | 11702,94 |
| Auto To-Hi | 25321 | 13,08 | 12,70 | -4,25 | -12,73 | 199 | 12,48 | 14,99 | 0,4000 | 1150,78 |
| Autogrill | 20821 | 10,75 | 10,61 | -2,92 | -6,35 | 1193 | 10,26 | 11,57 | 0,4000 | 2735,56 |
| Azimut H. | 14758 | 7,62 | 7,72 | 3,01 | -14,25 | 1359 | 7,07 | 8,89 | 0,2000 | 1106,54 |
| B. Bihao Vtz. | 26260 | 13,56 | 13,56 | - | -19,42 | 0 | 13,27 | 16,83 | - | - |
| B. C.R. Firenze | 12948 | 6,69 | 6,68 | - | - | 1,20 | 6,77 | 6,61 | 0,1000 | 5542,43 |
| B. Carige | 4872 | 2,52 | 2,51 | -0,44 | -23,59 | 1699 | 2,52 | 3,29 | 0,0750 | 3056,66 |
| B. Carige risp | 4885 | 2,52 | 2,52 | -3,82 | -21,59 | 2 | 2,52 | 3,25 | 0,0950 | 442,33 |
| B. Dnieo | 12522 | 6,47 | 6,31 | -4,44 | -9,04 | 77 | 6,02 | 7,11 | 0,0955 | 758,64 |
| B. Finis r nc | 13116 | 6,77 | 6,82 | - | -3,23 | 0 | 6,08 | 7,00 | 0,1150 | 89,43 |
| B. Fimot | 1483 | 0,77 | 0,76 | -1,60 | -12,38 | 29 | 0,75 | 0,87 | 0,1030 | 277,93 |
| B. Generali | 8948 | 4,62 | 4,62 | -2,70 | -31,83 | 435 | 4,62 | 6,78 | 0,1000 | 514,38 |
| B. Ifis | 17241 | 8,90 | 8,89 | -1,63 | -0,57 | 19 | 7,91 | 9,06 | 0,2400 | 277,44 |
| B. Intermobiliare | 10051 | 5,19 | 5,17 | -0,92 | -27,08 | 55 | 5,19 | 7,12 | 0,2500 | 807,83 |
| B. Italcasse | 11736 | 6,06 | 6,02 | -4,05 | -36,11 | 1704 | 5,95 | 9,49 | 0,7000 | 1020,70 |
| B. Popolare | 23497 | 12,13 | 12,09 | -2,32 | -19,57 | 3062 | 11,76 | 15,09 | 0,8300 | 7772,24 |
| B. Pirella | 3365 | 1,74 | 1,75 | -0,68 | -9,34 | 32 | 1,61 | 1,92 | 0,1470 | 220,67 |
| B. Santander | 22228 | 11,48 | 11,40 | -2,48 | -12,19 | 17 | 11,40 | 14,59 | 0,1229 | - |
| B. Sard. r nc | 28775 | 14,86 | 14,93 | -0,48 | -10,49 | 2 | 13,90 | 16,60 | 0,5200 | 98,08 |
| B.P. Etruria e L. | 15721 | 8,12 | 8,07 | -2,37 | -13,57 | 103 | 8,12 | 9,39 | 0,3000 | 437,90 |
| B.P. Intra | 19581 | 10,11 | 10,08 | 0,26 | -10,62 | 4 | 10,11 | 11,37 | 0,2000 | 569,27 |
| B.P. Milano | 14971 | 7,73 | 7,69 | -2,81 | -15,74 | 4487 | 7,73 | 9,18 | 0,3500 | 3209,04 |
| B.P. Spoleto | 16331 | 8,43 | 8,60 | 1,39 | -8,98 | 2 | 7,71 | 9,27 | 0,1400 | 184,53 |
| Basilinet | 3851 | 1,99 | 2,07 | 4,18 | -4,60 | 399 | 1,47 | 2,29 | 0,0930 | 121,32 |
| Bastogi | 530 | 0,27 | 0,27 | -0,98 | -16,44 | 211 | 0,27 | 0,33 | - | 184,87 |
| BB Biotech | 96852 | 50,02 | 49,94 | 1,03 | -2,76 | 3 | 48,44 | 52,80 | 1,2434 | - |
| Bca Ivis w08 | 4918 | 2,54 | 2,54 | -3,09 | -3,68 | 2 | 1,62 | 2,65 | - | - |
| Bco Popolare w10 | 803 | 0,41 | 0,41 | -2,87 | -37,14 | 220 | 0,39 | 0,66 | - | - |
| Boghelli | 1967 | 1,02 | 1,02 | -0,68 | -11,73 | 233 | 0,87 | 1,18 | 0,0150 | 203,20 |
| Bonetton | 16346 | 8,44 | 8,36 | -2,97 | -29,47 | 424 | 8,36 | 11,97 | 0,3700 | 1542,15 |
| Boni Stabli | 1448 | 0,75 | 0,74 | 0,54 | 0,05 | 5191 | 0,61 | 0,77 | 0,0240 | 1432,58 |
| Blaletti | 2864 | 1,38 | 1,37 | -4,00 | -16,56 | 0 | 1,25 | 1,65 | - | 103,20 |
| Blasso | 25625 | 13,23 | 13,16 | -0,39 | 2,02 | 172 | 11,24 | 14,65 | 0,3600 | 362,52 |
| Boero | 46451 | 23,99 | 23,99 | - | -6,29 | 0 | 21,20 | 28,10 | 0,4000 | 104,13 |
| Bozzoni | 5768 | 2,98 | 2,98 | 0,47 | -22,80 | 33 | 2,94 | 3,86 | 0,1000 | 75,98 |
| Bon. Ferraresi | 61496 | 31,76 | 31,56 | -1,59 | -10,59 | 1 | 28,02 | 35,52 | 0,0800 | 178,65 |
| Brembo | 18569 | 9,59 | 9,46 | -2,22 | -12,58 | 323 | 8,94 | 10,97 | 0,2400 | 640,46 |
| Brischi | 742 | 0,38 | 0,38 | -1,70 | -21,07 | 164 | 0,38 | 0,49 | 0,0038 | 275,68 |
| Bulgari | 14344 | 7,41 | 7,35 | -1,49 | -22,19 | 2321 | 7,26 | 9,52 | 0,2900 | 224,57 |
| Buonfigliano | 3530 | 1,82 | 1,82 | -2,79 | -10,59 | 399 | 1,53 | 2,19 | - | 193,88 |
| Buzzi Unicem | 30560 | 15,78 | 15,52 | -2,21 | -15,88 | 1103 | 14,65 | 18,76 | 0,4000 | 2609,71 |
| Buzzi Unicem r nc | 20672 | 10,68 | 10,55 | -2,41 | -14,64 | 55 | 10,12 | 12,51 | 0,4240 | 434,64 |
| C. Artigiano | 5520 | 2,85 | 2,85 | -1,04 | -3,22 | 99 | 2,64 | 3,05 | 0,1635 | 507,46 |
| C. Bergam. | 57843 | 29,77 | 29,98 | 4,75 | 2,37 | 39 | 25,38 | 29,77 | 1,0500 | 1837,61 |
| C. Vallinotese | 17109 | 8,84 | 8,82 | -0,45 | -4,44 | 125 | 8,19 | 10,09 | 0,4000 | 1418,96 |
| Cad It. | 18933 | 9,65 | 9,64 | 0,16 | -2,58 | 3 | 8,98 | 10,12 | 0,2900 | 86,69 |
| Cairo Comm. | 5907 | 3,00 | 3,00 | 2,29 | -29,93 | 154 | 2,96 | 4,32 | 0,0000 | 234,95 |
| Calligraone | 10708 | 5,53 | 5,49 | -3,29 | -9,99 | 4 | 5,31 | 6,13 | 0,0800 | 64,25 |
| Calligraone Ed. | 7319 | 3,78 | 3,79 | -0,58 | -15,09 | 20 | 3,74 | 4,45 | 0,2000 | 472,50 |
| Cam-Fin. | 2329 | 1,20 | 1,20 | -3,38 | -11,74 | 370 | 1,20 | 1,40 | 0,0300 | 442,33 |
| Campari | 10814 | 5,59 | 5,59 | - | -15,35 | 509 | 5,50 | 6,60 | 0,1000 | 1621,88 |
| Capo Live | 1317 | 0,68 | 0,68 | -0,15 | -24,44 | 3 | 0,62 | 0,90 | - | 34,54 |
| Carraro | 11794 | 6,09 | 6,15 | 1,80 | -11,27 | 171 | 4,43 | 6,87 | 0,1250 | 255,82 |
| Cattolica Ass. | 56826 | 29,40 | 28,96 | -1,63 | -15,27 | 140 | 28,07 | 34,70 | 1,5500 | 1514,46 |
| Cdc | 5391 | 2,78 | 2,75 | -1,96 | -21,64 | 12 | 2,47 | 3,89 | 0,5600 | 34,14 |
| Cel Therapeutics | 1143 | 0,59 | 0,53 | -38,04 | -56,82 | 7946 | 0,59 | 1,37 | - | - |
| Cembre | 10498 | 5,42 | 5,45 | -1,80 | -13,87 | 5 | 4,96 | 5,62 | 0,2200 | 92,17 |
| Cementir Hold | 11021 | 5,69 | 5,62 | -1,59 | -5,61 | 263 | 5,18 | 6,11 | 0,1000 | 905,71 |
| Cent. Latte To | 4999 | 2,58 | 2,56 | -1,31 | -33,07 | 5 | 2,58 | 3,86 | 0,0500 | 25,82 |
| Chi | 933 | 0,48 | 0,48 | -3,48 | -11,37 | 550 | 0,43 | 0,54 | - | 64,69 |
| Ciccioletta | 4337 | 2,24 | 2,23 | -4,84 | -23,94 | 50 | 2,24 | 3,02 | 0,0516 | 404,33 |
| Cir | 3836 | 1,98 | 1,95 | -3,61 | -22,01 | 3047 | 1,93 | 2,54 | 0,0500 | 1566,83 |
| Class | 2260 | 1,17 | 1,17 | | | | | | | |

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

18
mercoledì 5 marzo 2008

Unità
10
LO SPORT

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

La Lezione

Le scuse non potevano bastare. Dopo lo show contro l'arbitro Pierpaoli, le offese il lancio della maglietta, arriva la «pena» Senza sconti: dura punizione per Antonio Cassano. Al sampdoria cinque giornate di stop. Potrà tornare in Sampdoria-Livorno del 6 aprile. La Samp non farà appello



Tennis 11,00 Eurosport



Calcio 20,45 Sky Sport 1

IN TV

- 10,45 SkySport2 Punto sport inverno
- 11,00 Eurosport Tennis torneo Atp
- 11,15 SkySport2 Rugby Super 14
- 12,30 SkySport1 Spaccanapoli
- 13,30 Sky Sport1 Premier League World
- 13,30 SkySport3 Calcio, Fulham-Manch.U.
- 16,00 SkySport2 Volley, Roma-Macerata

- 17,00 Eurosport Salto con gli sci
- 17,30 SkySport2 Basket Nba
- 18,30 SkySport2 Pallavolo
- 20,45 Sky Sport1 Calcio Real-Roma
- 22,40 Eurosport Golf Club
- 23,00 SkySport2 F1 Gp Turchia
- 0,00 SkySport2 Basket Eurolega

Capolinea Milan I ragazzi dell'Arsenal chiudono un'era

Gli inglesi dominano a San Siro. Rossoneri con il cuore, ma non basta: gol di Fabregas e Adebayor

di Luca De Carolis / Milano

FINE CORSA Si sono dovuti arrendere, perché dall'altra parte c'era una squadra che giocava a memoria e correva il doppio. Troppo rispetto al Milan, che ieri è stato eliminato da

te dell'area. Il fischietto austriaco, anzi, ammonisce per simulazione il centrocampista dell'Arsenal. Nella ripresa i britannici sfiorano subito la rete con Senderos, che tira addosso a Kalac da pochi passi, ed Eboué, che spreca a lato dopo un errore in disimpegno di Pirlo. Il Milan non riesce a mettere il naso fuori della propria metà campo, tanto che Ambrosini e Gattuso devono spesso sacrificarsi come terzini. L'Arsenal invece continua a tessere la sua trama, fatta di passaggi di prima e di tagli. A questo punto Ancelotti inserisce Gilardino per l'opaco Inzaghi. Il ritmo cala un po', ma



Il tiro da lontano dello spagnolo Fabregas che porta in vantaggio l'Arsenal. Poco dopo raddoppierà Adebayor

l'Arsenal riesce comunque a divvorarsi un'altra occasione con il nuovo entrato Walcott. Gli replica Pato, che dal limite spaventa Almunia con un diagonale. Ma è l'ultima fiammata del Milan, prima della disfatta. Ossia dell'invenzione di Fabregas, che al 39' chiude l'avventura europea dei rossoneri con

una staffilata che, deviata da Nesta, rimbalza davanti a Kalac e si infila nell'angolo. La gara finisce di fatto qui, con il Milan stordito che fa in tempo a subire anche il raddoppio di Adebayor, il migliore dell'Arsenal. Per il Milan invece da oggi sarà tempo di rimpianti: prima della rifondazione.

SIVIGLIA KO Impresa Fenerbahce Manchester avanti

I calci di rigore hanno premiato i turchi del Fenerbahce nella doppia sfida con il Siviglia. Il risultato di 3-2, con cui si era chiuso il match d'andata, si è ripetuto ieri grazie ai gol di Alves, Keita e Kanoute - per gli spagnoli - e doppietta di Deivid per il Fenerbahce. Ai rigori prevale la squadra di Zico (per il Siviglia errore anche di Enzo Maresca).

I risultati di ieri

Milan-Arsenal..... 0-2
Qualificata: Arsenal

Siviglia-Fenerbahce..... 3-2
Qualificata: Fenerbahce ai rigori

Barcelona-Celtic..... 1-0
Qualificata: Barcellona

Manchester-Lione..... 1-0
Qualificata: Manchester Utd

Le gare di oggi

Real Madrid-Roma..... (1-2)

Chelsea-Olympiacos..... (0-0)

martedì 11/3

Inter-Liverpool..... (0-2)

Milan

Maldini, che dignità per l'ultima recita. Pirlo braccato

Kalac 6,5: un miracolo per tempo (Adebayor e Walcott), non può nulla sul tiro di Fabregas deviato.

Maldini 6: ultima recita sul palcoscenico europeo. È la sua gara d'addio alla Champions.

Nesta 6,5: sarebbe perfetto, non fosse per la sfortunata deviazione nell'occasione del gol.

Kaladze 5,5: attento sulle palle alte, Adebayor gli scappa spesso.

Oddo 5: l'anello debole della difesa. Clichy lo fa penare.

Ambrosini 5: meno brillante del solito.

Pirlo 5,5: Flamini e Fabregas gli ringhiano addosso senza lasciargli il tempo di ragionare. Senza le sue pennellate il Milan gioca a vuoto.

Gattuso 5,5: a centrocampo è una battaglia, ma Rino soffre. **Kaka 5,5:** si accende ad intermittenza, al Milan mancano le sue verticalizzazioni.

Pato 5,5: il più pericoloso del Milan. Fa poco ma lo fa bene, impreciso nelle conclusioni.

Inzaghi 5: non è la sua serata, la difesa alta dell'Arsenal lo mette in fuorigioco costantemente. Dal 27' st **Gilardino: s.v.**

Arsenal

Un centravanti devastante Flamini e Fabregas, che corsa

Almunia sv: si spaventa nei primi 10', poi è calma assoluta.

Sagna 6: ordinato e preciso, senza strafare.

Gallas 6: meno sicuro di Senderos, ma sulla velocità non molla un metro a Pato.

Senderos 6: sfiora anche il gol.

Clichy 6,5: sulla fascia sinistra stravinisce il duello con Oddo. Soffre in copertura ogni volta che Pato lo punta.

Eboué 5,5: corsa, pressing e poco di più. Dal 26' st **Walcott 6:** suo l'assist del raddoppio.

Famini 7: braccerebbe Pirlo anche sotto la doccia se Wenger glielo chiedesse. Sette polmoni.

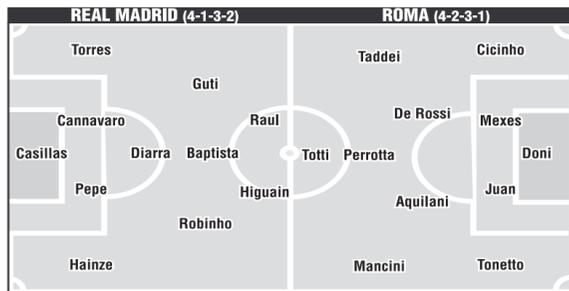
Fabregas 7: si veste da Pirlo, e la classe è la stessa. La traversa gli nega il gol nel primo tempo, il braccio di Nesta glielo concede nel secondo.

Diaby 6: con Gattuso è guerra di nervi e tacchetti.

Hleb 6: ammonito per una simulazione che vede solo Plautz. Dal 45' st **Gilberto sv.**

Adebayor 7,5: devastante. Da solo fa più di quello che, dall'altra parte, riesce a Pato e Inzaghi messi insieme. Il 2-0 è il giusto premio.

A MADRID Giallorossi al completo contro il Real. Schuster rinuncia a Van Nistelrooy La Roma cerca una notte da ricordare



Un'impresa, per dimenticare Manchester e le polemiche italiane. Stasera a Madrid la Roma dovrà essere più forte del Real e del ricordo di quella notte da incubo in Inghilterra, in cui rimediò sette gol dal Manchester United.

A distanza di poco più di un anno, i giallorossi proveranno a dimostrare di aver acquisito la maturità necessaria per volare alto in Europa. Vincendo «la partita dell'anno», come ha più volte ricordato Spalletti.

Una definizione che però non piace all'ad giallorosso, Rosella Sensi: «Non sono d'accordo, perché il senso di una stagione non può dipendere da una sola gara: ci vuole più equilibrio». Dopo la frecciatina al tecnico, spazio alla piccata replica al giudice sportivo, che ha deferito Totti: «Mi dispiace, e non me l'aspettavo, perché siamo stati sempre leali e corretti. Quella di Francesco era solo una battuta, male interpretata».

Anche il numero dieci si è detto sorpreso: «Avevo solo fatto una battu-

ta ironica, invece altri personaggi del mondo dello sport avevano detto cose senza ironia, ma non è successo nulla. Comunque ora dobbiamo pensare al Real e a questa partita importantissima».

La ricetta di Spalletti per vincerla è chiara: «Serviranno qualità e umiltà, ma dovremo anche essere bravi a tenere a bada la tensione». Tra gli spagnoli non ci saranno gli infortunati Van Nistelrooy e Robben e lo squalificato Sergio Ramos, ma il tecnico non si fida: «Queste assenze verranno compensate dai rientri di Robinho e Pepe, e comunque il Real rimane un collettivo molto importante». Per affrontarlo, Spalletti si affiderà alla squadra titolare.

Tra gli 11 ci dovrebbe essere anche Juan, ormai recuperato dall'infortunio, mentre Pizarro appare favorito rispetto ad Aquilani. L'unico dubbio da sciogliere riguarda la scelta del terzino destro. L'ex madridista Cicinho si è autocandidato come titolare «perché questa è la mia partita». Ma da quella parte giocherà Robinho, e quindi l'allenatore potrebbe preferire l'esperienza di un altro ex galactico, Panucci.

LA STORIA Lo sciatore era caduto nel supergigante di Kvitfjell, riportando varie fratture all'arto sinistro. È ancora in coma Dramma Lanzinger: amputata la gamba per salvargli la vita

Una caduta come tante, meno cruenta di altre. Questo sembrava negli attimi in cui Matthias Lanzinger inforcava la porta dopo un dosso nel supergigante di Kvitfjell. Invece, già dalle capriole si era capita la gravità del fatto, con quella gamba sinistra a volteggiare senza governo nell'aria. Raccapricciante. E quella gamba è stata amputata, ieri, per scongiurare rischi per la vita dello sciatore austriaco. Per i medici si è trattato di una decisione obbligata. Le complicazioni seguite all'intervento chirurgico hanno reso necessaria l'amputazione della gamba sinistra di Lanzinger. L'arto è stato amputato al di sotto del ginocchio. «Purtroppo

non siamo riusciti a ristabilire la circolazione sanguigna nel piede - ha spiegato il professor Lars Engbrechtsen, dell'equipe che ha in cura lo sfortunato atleta all'ospedale Ullevaal di Oslo - l'intervento è inevitabile. Il piede ha girato più volte su stesso danneggiando irreparabilmente i tessuti. Lo stato generale del paziente è nettamente migliorato - ha poi spiegato dopo l'operazione - ora Lanzinger non è più in pericolo di vita». Il 27enne austriaco era caduto rovinosamente domenica scorsa nel SuperG di coppa del Mondo a Kvitfjell riportando varie fratture alla gamba e una commozione cerebrale. Lanzinger per due giorni era stato tenuto in coma farmaco-



L'incidente dello sciatore Matthias Lanzinger Foto Ansa-Epa

logico. «Ora il paziente è cosciente», aveva spiegato il medico.

La stampa austriaca ha intanto messo duramente sotto accusa le condizioni di sicurezza della pista norvegese, in particolare l'assenza di un elicottero e il fatto che all'ospedale più vicino, a Lillehammer, non ci fosse uno staff in grado di assistere adeguatamente l'infortunato. Lanzinger era stato operato solo sei ore dopo l'incidente, dopo essere stato trasportato all'ospedale di Oslo con un elicottero da turismo. La carriera di Lanzinger si chiude con un podio in coppa del Mondo, il terzo posto ottenuto nel dicembre 2005 a Beaver Creek in superG.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 4 marzo

| | | | | | |
|-----------|----|----|----|----|----|
| NAZIONALE | 77 | 30 | 64 | 87 | 12 |
| BARI | 85 | 22 | 78 | 38 | 64 |
| CAGLIARI | 52 | 16 | 59 | 12 | 56 |
| FIRENZE | 63 | 20 | 65 | 67 | 44 |
| GENOVA | 58 | 88 | 59 | 64 | 42 |
| MILANO | 12 | 82 | 10 | 27 | 20 |
| NAPOLI | 54 | 13 | 45 | 90 | 16 |
| PALERMO | 32 | 1 | 78 | 54 | 40 |
| ROMA | 64 | 53 | 33 | 23 | 72 |
| TORINO | 65 | 56 | 84 | 29 | 51 |
| VENEZIA | 62 | 15 | 44 | 73 | 8 |

| | | | | | | | |
|-----------------------------------|----|---------------|------------|----|-----------|------------------------|----|
| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | | JOLLY SuperStar | |
| 12 | 32 | 54 | 63 | 64 | 85 | 62 | 77 |
| Montepremi | | | | | | 2.865.533,22 | |
| Nessun 6 Jackpot | € | 14.378.669,25 | 5 + stella | € | - | | |
| All'unico 5+1 | € | 573.106,64 | 4 + stella | € | 56.408,00 | | |
| Vincono con punti 5 | € | 47.758,89 | 3 + stella | € | 1.332,00 | | |
| Vincono con punti 4 | € | 564,08 | 2 + stella | € | 100,00 | | |
| Vincono con punti 3 | € | 13,32 | 1 + stella | € | 10,00 | | |
| | | | 0 + stella | € | 5,00 | | |

Rock

PLANT DICE NO A UN'ALTRA REUNION
DEGLI ZEPPELIN E A 200 MILIONI DI DOLLARI

Robert Plant snobba 100 milioni di sterline (circa 200 milioni di dollari) offerti dagli altri membri dei Led Zeppelin per un tour mondiale. Il cantante vuole tornare ai suoi lavori personali con la cantante Alison Krauss e teme di danneggiare l'eredità della band fissando altre date. Sull'onda del successo riscosso con il concerto del dicembre scorso a Londra, dove il gruppo ha suonato di nuovo insieme dopo 27 anni, Jimmy Page e John Paul Jones vorrebbero iniziare un vero e proprio tour, convinti di poter «offrire ancora qualcosa». Secondo una fonte del *Sunday Mirror*, per i Led Zeppelin non sarebbe una questione di soldi.



VASCO, POLICE, SEX PISTOLS E LINKING PARK
A GIUGNO TORNA L'HEINEKEN FESTIVAL

Vasco Rossi, i Police, i Linkin Park, i Sex Pistols, più Iggy Pop con i ritrovati Stooges nel giorno di apertura, suoneranno all'11° «Heineken Jammin Festival», in calendario al 20 al 22 giugno al Parco San Giuliano di Venezia. L'edizione 2007 fu interrotta da una tromba d'aria e un vento a 150 chilometri all'ora che causò il crollo di una torre dell'impianto e 18 feriti. Il sindaco Cacciari ha ricordato che l'anno scorso gli standard di sicurezza c'erano, ma una tempesta così era imprevedibile. La capienza sarà ridotta a 80mila persone. Dopo la tournée estiva i Police di Sting dovrebbero sciogliersi definitivamente. In cartellone anche l'ottima rockband italiana dei Baustelle.

RITORNI In quantità da cinepanettone, 835 copie, venerdì esce «Grande, grosso e Verdone». Il regista-attore resuscita i suoi personaggi a richiesta dei fan che hanno indicato anche il titolo per contrapporre «il candore alla volgarità dei nostri tempi»

di Gabriella Gallozzi / Roma

«S

ono indignato. E non voglio più vedere certe scene come quelle avvenute di recente al Senato. Non voglio più sentire i politici parlare di fede, papa e padre Pio e poi scoprire che dietro c'è tutt'altro. Sarò diventato bacchettono ma vorrei che i politici mantenessero rigore e coerenza. Anzi lo pretendo perché noi li votiamo». E da certe considerazioni non poteva che venire fuori «una commedia cattiva» così come è per ammissione dello stesso autore, *Grande, grosso e verdone* che da venerdì, sotto



Qui sopra (con Geppi Cucciari), nella foto sotto e in quella in basso pagina (con Claudia Gerini), tre fotogrammi dai tre episodi di «Grande, grosso e Verdone»

TV Appello di registi e intellettuali

«Non rinviare un'altra volta la Vita rubata»

Troppi slittamenti della fiction dedicata a Graziella Campagna, *Una vita rubata*, che era stata già programmata per il 10 marzo. Se ne discuterà oggi, con ogni probabilità, nel consiglio di amministrazione di viale Mazzini che ha all'ordine del giorno almeno tre punti: il calo degli ascolti di Sanremo, le difficoltà del servizio pubblico per rispettare il regolamento della Commissione di vigilanza sulla par condicio nell'ultimo periodo di campagna elettorale e la fiction dedicata alla ragazza uccisa dalla mafia nel 1985. Intanto registi ed intellettuali hanno firmato un appello contro lo slittamento della fiction: Vincenzo Consolo, Furio Colombo, Giancarlo De Cataldo, Antonietta De Lillo, Simona Izzo, Carlo Lucarelli, Furio Scarpelli, Giacomo Scarpelli, Ricky Tognazzi, Laura Toscano, Marco Travaglio, Giuseppe Giuliotti e Federico Orlando (Associazione Articolo21), Umberto Contarello. L'ipotesi di sospendere la messa in onda del film «sarebbe indegna di un paese civile», scrivono i firmatari dopo che l'altro giorno si sono rivolti in tal senso



al ministro della giustizia Luigi Scotti, il presidente della Corte d'appello di Messina, Nicolò Fazio ed il procuratore generale, Ennio D'Amico nell'imminenza della sentenza del processo in Corte d'Assise in cui è imputato Gerlando Alberti jr, prevista per il 18 marzo. A oltre ventidue anni da quell'effero omicidio, «è scriteriata - proseguono gli autori firmatari della lettera - l'idea di porre vincoli o censure al racconto del martirio della povera Graziella, già altre due volte rimandato con motivazioni lesive del diritto dei cittadini a godere di piena e libera informazione e di reale libertà di espressione del pensiero, tutelato dall'art. 21 della Carta costituzionale». Gli scrittori sottolineano che «è ora che la Rai prenda una volta per tutte una decisione».

Sulla fiction antimafia oggi il cda della Rai deve decidere se accogliere la richiesta di rinvio fatta dalla procura messinese

Verdone: quest'Italia cattiva

la bandiera Filmauro (De Laurentiis) si appresta ad invadere le sale con 835 copie. Cifre da cinepanettone, insomma, per le quali Carlo Verdone - confessa lui stesso - si è dovuto «sot-toporre», non tanto di buon grado, anche ai passaggi sanremesi per fare promozione. Come già detto più volte il nuovo film è in qualche modo un ritorno al passato, ma profondamente calato nel presente «cinico, cattivo e arrabbiato». Diverso, insomma, dalla realtà sociale di fine anni Settanta, inizio Ottanta, in cui erano nati i personaggi verdoniani doc del Candido, il Preciso-Logorroico e il Gran Volgare protagonisti dei primissimi *Un sacco*

«Sono indignato, non voglio più vedere scene come quella al Senato Poiché li votiamo dai politici pretendo rigore e coerenza»

bello, *Bianco Rosso* e *Verdone* e poi di *Viaggi di nozze*. E oggi «resuscitati» su sollecitazione dei «verdoniani», i fans del regista romano che lo hanno implorato, via mail (ne sono arrivate quasi 1400) di ritornare su quei personaggi, suggerendo addirittura il titolo: *Grande, grosso e verdone*, appunto. «Non è stato facile - spiega il regista - ritornare in quelle maschere. Che senso avrebbe avuto ripetere le stesse battute, gli stessi tic trent'anni dopo? Piuttosto, allora, ho cercato di estrarre il loro Dna, rappresentando delle maschere mature, cresciute. Alle prese con le famiglie e i figli». Eccoli, dunque, il mammoni di *Un sacco bello*, oggi padre di un'intera famiglia di boy scout alle prese con la sepoltura della madre e l'*Eterno riposo*, recitato in latino come vuole il papa. Oppure l'espasmerante pignolo diventato un professore universitario, bacchettono e con un figlio da ossessionare e la passione inconfessabile per le «luciole» che condivide con gli amici politici («qui mi sono sfogato tirando una frecciata ai parlamentari. È commedia di costume, no?», dice Verdone) coi quali s'incontra per le strade notturne della capitale. E, ancora, ultimo, il coattone di *Viaggi di nozze* che ora è sposato



di Alberto Crespi

Voi vorreste sapere se *Grande grosso e Verdone*, attesissimo nuovo film del Carlo eponimo, fa ridere. Domanda sbagliata. Nulla è più soggettivo del riso e della noia, e se anche vi enumerassimo le nostre risate durante la lunghissima proiezione (131 minuti), non è scontato che corrisponderebbero alle vostre. Fra poco vi diremo almeno una cosa che ci ha fatto sbellicare - anche perché è una «cosa» in totale controtendenza rispetto alla tristezza apparizione di Verdone a Sanremo. Ma prima, beccatevi la «critica»: seria, circostanziata, persino un po' accigliata, manco fosse un film di Bergman. E già vediamo Carlo contento, perché lui Bergman lo conosce bene, e il produttore/distributore Aurelio De Laurentiis disperato: mamma mia, penserà, ho fatto un film drammatico? Beh, giudicate voi: il primo dei 3 epi-

(ritorna la Claudia Gerini) ed ha problemi col figlio quattordicenne che invece di parlare comunica coi cartellini da arbitro. «Il filo conduttore dei tre mini film - spiega Verdone - è il candore contrapposto alla grande volgarità dei tempi che corrono». Quella incarnata in pieno da questa famiglia in cui il padre è proprietario di una serie di negozi di telefonini, hanno il Suv, sono ricoperti di costose griffe e si bombardano di televisione a base di «Isole dei primitivi». Tanto che lei, la madre, ha come unici idoli i protagonisti dei reality. «Attraverso la famiglia di cafoni - spiega Carlo Verdone - si esprime la critica di costume nei confronti di questa società in cui c'è una totale assenza di valori, si pensa solo ai beni materiali e non abbiamo più il senso del ridicolo, perché siamo completamente assuefatti. In questo senso sono dei poveracci. Una famiglia di poveracci schiantati da ben altra volgarità. Con un padre completamente inadeguato, infantile, incapace a stare col figlio. Personaggi che alla fine fanno tenerezza. Perché a guardar bene la loro volgarità non è niente al confronto di quello che abbiamo visto in parlamento».

VISTO DAL CRITICO Verdone in piena forma sfiora l'horror e sfofote i moralisti dalla doppia vita
Una commedia feroce che ci ha fatto sbellicare...



sodi che compongono *Grande grosso e Verdone* comincia con un lutto, manco fossimo dentro *Caos calmo*. La religiosissima famiglia di Leo Nuvolone sta per andare, tutta in divisa, al raduno nazionale degli scout quando si scopre che la vecchia nonna è morta nel sonno. Segue funerale, gestito da un trucidissimo cassamortaro cocainomane che a sua volta perisce in un incidente, mentre guidava il carro funebre come una Ferrari. Tra scambi di

TV Quante volte si è parlato del film
Sanremo e la televisione per fare promozione...

Quando si dice buona promozione. Ancor prima di uscire nelle sale *Grande, grosso e verdone* è il film più pubblicizzato del momento in tv. I produttori fanno il loro mestiere, peraltro. Persino il festival di Sanremo ha tenuto a battesimo per ben due serate la nuova fatica di Carlo Verdone. Tanto che il produttore, Aurelio De Laurentiis, ci tiene a ribadire che il passaggio di Carlo sul palco dell'Ariston ha contribuito a far «rianimare» gli ascolti di questa kermesse 2008, che mai erano stati così bassi. Tanto da aver riaperto il dibattito, finalmente, sull'opportunità di continuare o meno a proporre questo rito «secolare», sempre uguale a se stesso, come se il paese e gli ascoltatori, evidentemente, non fossero cambiati. Ma tant'è. Chi non si è sentito a proprio agio - l'ha confessato di persona - a Sanremo è stato lo stesso Verdone, ma per i numeri Auditel o di botteghino, si fanno anche i «sacrifici».

bare e veglie al cimitero, arriva dall'Australia Guerino, il fratello di Leo, che come lui parla in falsetto e alza gli occhi al cielo come i mitici Leo di *Un sacco bello* e Mimmo di *Bianco rosso & Verdone*. L'idea strepitosa è far parlare così anche i due figlioli sovrappeso, che lo stesso Verdone doppia con effetti devastanti. Nel secondo episodio il professor Callisto Cagnato è una sintesi del Furio di *Bianco rosso...* e del Raniero di *Viaggi di nozze*: logorroico e pignolo, è un orrendo intellettuale che vive in una villa/catacomba martirizzando il figlio complessato e passando le notti a rimorchiare prostitute. Il terzo, infine, rivede Verdone in coppia con Claudia Gerini: Ivano e Jessica di *Viaggi di nozze* sono diventati i coniugi Moreno ed Enza Vecchiarutti, cafoni arricchiti in trasferta a Tarminna col figlio autistico Steven. È il pezzo più farsesco e caciaronico, ma è pure il più sfilacciato, anche se la «chimica» coatta fra Verdone e la Geri-

ni funziona sempre; la new entry Steven è interpretata da quel fenomeno assoluto che è Vittorio Emanuele Propizio, il ragazzino di Ostia già visto e apprezzato in *Mio fratello è figlio unico*. Riassumendo: prima del finale all'amatriciana, che ricicla la leggendaria coppia Alberto Sordi/Anna Longhi delle *Vacanze intelligenti*, Verdone si esibisce in due acrobazie senza rete. Un episodio all'insegna del macabro, una parabola sulla morte che trova le proprie radici nella toccante visita al cimitero (con la Sora Lella) di *Bianco rosso...*; e un ritratto di mostro alto-borghese venato di horror, fotografato da Danilo Desideri come fosse un film di Mario Bava. In più, *Grande grosso e Verdone* è violentemente laico, sfotte i boy-scout e i moralisti dalla doppia vita, salvo far rientrare nell'alveo familiare le ridicole trasgressioni dei coniugi Vecchiarutti. Un film feroce, con un Verdone in gran forma sia come regista sia come attore.

Scelti per voi



Enigma

Enigma, il programma di Raitre condotto da Corrado Augias, dedica uno speciale in prima serata al "caso Moro" in occasione dei 30 anni del sequestro e dell'assassinio dello statista democristiano e degli uomini della sua scorta. La puntata è centrata sull'approfondimento di quanto accadde nei 55 giorni del sequestro di Aldo Moro, ripercorrendone la cronaca, ricostruendone il contesto e elaborando ipotesi.

21.05 RAITRE. RUBRICA DI STORIA. Conduce Corrado Augias

Sotto il segno del pericolo

Lanalista della Cia Jack Ryan (Harrison Ford), a causa della malattia di cui soffre l'ammiraglio James Greer (James Earl Jones), suo amico e mentore, viene promosso a vice direttore e ottiene i finanziamenti per la lotta al narcotraffico. Quando però Ernesto Escobedo, boss boliviano, ordina l'omicidio di un losco uomo d'affari, Jack viene coinvolto in un affare più grande di lui.

21.10 RETE 4. SPIONAGGIO. Regia: Phillip Noyce Usa 1994

L'infedele

"C'era una volta l'Unione: a sinistra ognuno per la sua strada?". Questo il titolo della puntata di oggi del programma di approfondimento condotto da Gad Lerner. A confronto Fausto Bertinotti e Matteo Colaninno: finita l'Unione, a sinistra ciascuno per la sua strada? Gli altri ospiti: Lella Costa, Bruno Tabacchi, don Andrea Gallo, un operaio della ThyssenKrupp, il sindaco di Gela e Marco Alfieri.

21.10 LA7. ATTUALITÀ. Conduce Gad Lerner

RT - Era ieri

"La mia televisione? Una telecamera di fronte a una faccia che abbia una storia da raccontare. Tutto il resto, è secondario". Così diceva Enzo Biagi, al quale Raitre dedica due cicli di trasmissioni: il primo, di otto puntate, in onda a partire da oggi in seconda serata; il secondo partirà in autunno. È il racconto affascinante dei mutamenti dell'Italia e del Mondo dal dopoguerra fino a oggi, attraverso i grandi protagonisti e le piccole storie.

23.40 RAITRE. DOCUMENTI.

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1** **07.30 TG 1 I.I.S.** **08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità **09.30 TG 1 FLASH**
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto. All'interno: **14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo. Con G. Bongianini
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **TG PARLAMENTO; TG 1**
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
 A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan
18.05 TG 2 FLASH I.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Prova di fiducia". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay
19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan



08.10 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc.
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. A cura di Franco Poggianti
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.10 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES. Telefilm "Amore proibito"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola
17.10 TRIBUNA NAZIONALE: ALLEANZA ELETTORALE: UNIONE LIBERALDEMOCRATICA; SINISTRA CRITICA
18.00 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 KOJAK. Telefilm. "Firmato Buona fortuna"
07.00 MEDIASHOPPING
07.30 MAGNUM P.I. Telefilm. "Gli echi della mente" 1ª parte
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "La tratta delle bianche"
09.30 HUNTER. Telefilm. "Grida nel silenzio"
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Un libro per uccidere"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 LA FAMIGLIA KENNEDY. Miniserie. Con Jill Hennessy, Lauren Holly 1ª parte
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO
METEO 5
BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **TG 5**
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri e l'avvocato Tina Lagostena Bassi
13.00 TG 5
13.35 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Con Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. All'interno: **TG5 MINUTI**
17.50 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Professione mamma"
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



06.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Un granello di sale per Fonzie"
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Giocare in borsa"
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy "La finale di basket"
10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "La finale di basket"
11.25 STILL STANDING. Telefilm. "Una casa da arredare"
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
15.00 O.C. Telefilm. "Una seconda occasione"
15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Legno e ingegno"
16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Corridoio"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Coach Jim". Con J. Belushi, C. Thorne-Smith



06.00 TG LA7
METE0
OROSCOPO
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Metamorfose"
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Jagged Edges"
11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Murder in Paradise". Con Robert Wagner
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IL COMMISSARIO SCALLI. Telefilm. "La legge e il potere" 1ª parte. Con Michael Chiklis
14.00 ANNA DEI MIRACOLI AL DI LÀ DEL SILENZIO. Film (USA, 1963). Con Anne Bancroft. Regia di Arthur Penn
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Quella notte in Vietnam". Con D. James Elliott
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Missione invisibile"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco
21.10 PRETTY WOMAN. Film commedia (USA, 1990). Con Richard Gere, Julia Roberts. Regia di Garry Marshall
23.20 TG 1
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 MAGAZZINI EINSTEIN. "Era urbana - Cantiere Europa"
02.45 SUPERSTAR

20.30 TG 2 20.30
21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Unghia di gatto", "Il diritto di andarsene"
22.40 SPECIALE X FACTOR
23.05 L'INTERVISTA: SINISTRA DEMOCRATICA; LEGA NORD PADANIA; UDC
23.20 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica
23.30 FINAL DESTINATION 2. Film (USA, 2003). Con Ali Larter, A.J. Cook
00.50 TG 2 / PUNTO DI VISTA
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 ENIGMA. Rubrica di storia. "Moro trent'anni dopo, veri e falsi misteri"
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 RT - ERA IERI. Documenti. "La televisione di Enzo Biagi"
00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 LA STORIA SIAMO NOI
01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Campo del Paradiso"
21.10 SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO. Film spionaggio (USA, 1994). Con Harrison Ford, W. Dafoe. Regia di Phillip Noyce
24.00 I BELLISSIMI DI RETE 4
00.05 COLORS - COLORI DI GUERRA. Film (USA, 1988). Con Sean Penn, Robert Duvall
00.55 LA STORIA SIAMO NOI
02.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi. Con Mauro Coruzzi. Regia di Paolo Pietrangeli
24.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi
21.10 CSI: MIAMI. Telefilm. "Brucciato". Con David Caruso
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Dieci anni dopo"
23.05 24. Telefilm. "Dalle 6:00 alle 7:00", "Dalle 7:00 alle 8:00"
00.55 STUDIO SPORT
01.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Ritanna Armeni, Lanfranco Pace
21.10 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.35 SPECIALE CHIAMBRETTI. Show
23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRANDO IN TV. Talk show. Conduce Piero Chiambretti
00.50 TG LA7
01.15 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Ritanna Armeni, Lanfranco Pace (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

16.00 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
16.10 THE GOOD SHEPHERD L'OMBRA DEL POTERE. Film thriller (USA, 2006). Con Matt Damon. Regia di Robert De Niro
19.00 SPEC. CONVERSAZIONE CON LAURA CHIATTI. Rubrica
19.20 MISS POTTER. Film biografico (GB/USA, 2006). Con Renée Zellweger. Regia di Chris Noonan
21.00 IL 7 L'8. Film commedia (Italia, 2007). Con Salvatore Ficarra. Regia di Gianbattista Avellino
22.40 LE VITE DEGLI ALTRI. Film drammatico (Germania, 2006). Con Martina Gedeck. Regia di Florian Henckel von Donnersmarck

SKY CINEMA 3

15.55 GARFIELD 2. Film commedia (USA, 2006). Regia di Tim Hill
17.25 SPEC. CONVERSAZIONE CON LAURA CHIATTI. Rubrica
17.45 EVERYTHING YOU WANT LA FORZA DELL'AMORE. Film Tv commedia (USA, 2005). Regia di Ryan Little
19.20 LA BATTAGLIA DI MOLLY. Film Tv drammatico (USA, 2006). Regia di Joyce Chopra
20.45 SPECIALE: GRANDE, GROSSO... E VERDENE
21.00 UN FIDANZATO PER MAMMA E PAPA. Film Tv commedia (USA, 2007). Con Melissa Joan Hart. Regia di Ron Underwood
22.35 GLI SCALDAPANCHINA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Dennis Dugan

SKY CINEMA AUTORE

14.50 UN PO' PER CASO UN PO' PER DESIDERIO. Film commedia (Francia, 2006). Regia di Daniele Thompson
16.30 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
16.45 AL DI LÀ DELLA VITA. Film drammatico (USA, 1999). Regia di Martin Scorsese
18.50 SPECIALE: GRANDE, GROSSO... E VERDENE
19.05 JOHNNY SUEDE. Film commedia (USA, 1991). Regia di Tom Dicillo
20.50 HOLLYWOOD FLASH
21.05 SWEET SIXTEEN. Film drammatico (GB, 2002). Regia di Ken Loach
22.55 SESSO BUGIE E VIDEOTAPE. Film drammatico (USA, 1989). Con A. MacDowell. Regia di Steven Soderbergh

CARTOON NETWORK

15.00 MY SPY FAMILY. Cartoni
15.25 ZATCHBELL. Cartoni
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN
18.25 BEN 10. Cartoni
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.15 ZATCHBELL. Cartoni
19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Doc.
14.15 PESCA ESTREMA. Doc.
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario.
16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Allevatore di molluschi"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Sunoco" 1ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Wastbury contro Fuller"
21.00 SCOPERTE ESPLOSIVE. Documentario.
22.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Tosatore di alpaca"
23.00 LA FEBBRE DELL'ORO NERO. Documentario.
24.00 COME È FATTO. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 EDGEMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show
24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
01.00 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 - 21:33 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00
08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà
11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iaria Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: **19.22 RADIO1 SPORT**
19.30 MEDICINA
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO. All'interno: **L'UOMO DELLA NOTTE**

RADIO 2

GR 2: 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY. Regia di Mauro Convertito
07.00 VIVA RADIO2. Show. Con Fiorello, Marco Baldini
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Con Marco Santin, Nicoletta Simeone
11.30 FABIO E FIAMMA

RADIO 3

GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
09.30 AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Ugo Magri
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con F. Pagan
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 VENT'ANNI NEL '68
15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi
16.00 STORYVILLE.
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. Con G.Zaccagnini
20.00 WUNDER KARAJAN
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



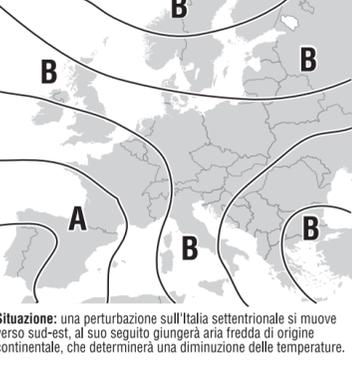
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Le interviste possibili di Biagi (a tarda sera)

TV Oggi, ma solo alle 23.45, su Raitre torna «Rt» con interviste che il giornalista fece a personaggi come Robert Kennedy, la Thatcher, Gheddafi, Pavarotti... Dell'«editto bulgaro» si parlerà in autunno

■ di Andrea Barolini

Va in onda, da oggi, una vera e propria «enciclopedia» televisiva dell'Italia del dopoguerra. Firmata Enzo Biagi. Si chiamerà *Rt - Era Ieri* - ogni mercoledì su Raitre, alle 23.45, per otto puntate - e racconterà il nostro Paese dal 1961 ai giorni nostri attraverso quasi cinquant'anni di attività giornalistica. Quello proposto da Bice Biagi (figlia di Enzo e già coautrice del *Fatto*), Annarosa Macri e Claudia Turconi è un suggestivo collage dei momenti più significativi della carriera del popolare giornalista scomparso



Enzo Biagi

lo scorso 6 novembre. Interviste, inchieste, scritti, talk show intervallati da pensieri e riflessioni - spesso inediti - estrapolati da più di mille ore di trasmissione conservate negli archivi di Rai Teche. La prima puntata (dedicata ai «Testimoni del '900») si apre con un Biagi inedito, a passeggio per il suo paese di origine,

Pianaccio, «prima e ultima favola della mia vita»: un piccolo borgo medievale arroccato sull'Appennino bolognese. Dalle montagne, le immagini passano nel salotto di rappresentanza al numero 10 di Downing Street a Londra: era il 1986, piena era «thatcheriana». Biagi intervistava una Lady di ferro in inusuale versione

casalinga, intenta a preparargli un tè nella cucina della residenza ufficiale. Quindi la «comoda» chiacchierata newyorkese con Luciano Pavarotti, appena separatosi dalla moglie e da poco compagno di Nicoletta Mantovani. E ancora, sempre nella puntata di domani, le interviste a Robert e Edward Kennedy, Gheddafi, Rita Levi-Mon-

talcini, Albert Sabin e Bill Gates. «Per essere amici, in fondo, non ci deve essere un motivo», scrisse Biagi - ma è importante averne di buoni, coi quali conversare e lasciarsi andare al gusto delle cose semplici». La seconda puntata di *Rt - Era Ieri* si intitola «Amici miei»: da Federico Fellini che spiega i misteri

della seduzione femminile a Marcello Mastroianni, già malato, che faceva un bilancio della propria vita. E ancora con Ersilio Tonini che ricorda quando andò proprio con Biagi ad incontrare papa Wojtyła; o a pranzo con Mario Monicelli e Ugo Tognazzi impegnato nell'esilarante gag del parrucchiere gay alle prese con la «maschia gioventù». Quindi Indro Montanelli, Riccardo Muti, Giulietta Masina, Fabio. Dopo le prime 8 puntate, *Rt - Era Ieri* «tornerà anche in autunno con una seconda serie», spiega il direttore di Raitre Paolo Ruffini. «È probabilmente - aggiunge il consigliere Nino Rizzo Nervo - a un orario meno inoltrato nella notte». In autunno, poi, non ora che c'è la par condicio, si affronterà anche la questione dell'editto bulgaro: «non ci siamo certo dimenticati», sottolinea Loris Mazzetti, storico collaboratore di Biagi. Quello di *Rt - Era Ieri* «era un progetto doveroso», ha spiegato il direttore generale della Rai Claudio Cappon. Alla presentazione della trasmissione, ieri a Roma, Bice Biagi ha ricordato come suo padre sia, in qualche modo, ancora presente in redazione: «Sento spesso dire: "Lui questo non l'avrebbe fatto" oppure "Lui questo lo avrebbe preferito così". La sensazione è che da un momento all'altro si possa aprire una porta e qualcuno di caro possa tornare».

LA7 Un prelado a «Italian Job» «Clinica per gay? Ci si può pensare»

Considero l'omosessualità una deviazione», dice l'uomo con barba e ben vestito. «L'ho sempre detto» risponde il prelado - Ma per opportunità politica in questo momento non vogliamo gettare benzina sul fuoco. Non vogliamo fare una polemica pubblica per non creare disordine». «E - ipotizza l'uomo - una struttura non pubblica, isolata, per una terapia» (per «curare» gli omosessuali ndr)? «Bisogna studiarla con gli psicologi, gli uffici competenti della Curia e con educatori che sappiamo». Magari «Segreta?», suggerisce l'uomo. «Sì», acconsente l'altro. Questo dialogo è andato domenica sera su La7 a *Italian Job*, trasmissione in cui Paolo Calabresi, camuffato e con telecamere nascoste, riprende incontri per indagare su realtà italiane. Stavolta, con barba e abito sobrio, si era camuffato da Joseph Nicolosi, vero psichiatra americano teorizzatore dell'omosessualità come malattia da curare con tanto di clinica in California. Così travestito Calabresi ha provato a verificare due punti da un prelado a Roma: se la Chiesa condivide la «sua» linea e se era pensabile aprire una clinica in Italia, in via riservata. Il prelado - dal volto occultato e parlando in veste non ufficiale - risponde che sì, per la Chiesa l'omosessualità è una «deviazione» e lascia intendere che è giusto «incoraggiare» la terapia del professore. Ma chiarisce che l'autorità ecclesiastica non intende infiammare la polemica «per opportunità politica».

TEATRO/1 La tournée, con Giuliana Lojodice e Galatea Ranzi Bel «Malinteso», Camus

■ di Maria Grazia Gregori

In questi nostri tempi d'incertezza, di dubbi epocali, di smarrimento, ma anche di ricerca di una nuova moralità e eticità, il ritorno ciclico di un autore come Albert Camus, grande romanziere ma anche teatrante a tutto campo aureolato dal Premio Nobel, con le sue inquiete domande che rivelano abissi, ci permette di cogliere il polso di una situazione estremamente degradata. Domande, le sue, che richiedono risposte fondamentali ancora oggi che le credevamo superate a partire dall'interrogativo esistenzialmente più radicale di tutti: la sfida della libertà dell'uomo responsabile del proprio destino anche se lo scacco è sempre possibile.

Nel *Malinteso*, andato in scena al Bellini di Palermo e poi in tournée, ora è a Roma, l'interrogativo e la risposta sono addirittura radicali: se l'uomo è dio di se stesso qualsiasi gesto anche il più estremo come il delitto, è necessario. Nella vicenda che qui si racconta, che ha per protagonisti una madre e una figlia questa libertà consiste nel togliere la vita. Madre e figlia, dunque, in quella casa degli orrori

in Boemia, trasformata in albergo, dove si uccidono i maschi che vi capitano secondo un rito rituale, sono legate da un nodo perverso e fatale di causa ed effetto senza soluzione di continuità. Ma *Il malinteso*, come del resto tutto il teatro di Camus, si pone anche un'altra domanda più squisitamente legata al divenire della scena: è possibile, oggi, la tragedia? A sessantacinque anni dalla sua pubblicazio-

Paolini oggi sul web

Cinque racconti brevi, nati dalla collaborazione con Milena Gabanelli per la trasmissione «Report», dal Teatro Civico di Schio, riproposti sul web: così Rai.tv (www.rai.tv) festeggia oggi domani il compleanno di Marco Paolini. Nel giorno della sua nascita, il 5 marzo, il video portale della Rai ripropone i monologhi del 2003 «U.238», «Trecentosessanta lire», «Binario illegale», «Bhopal», «Cipolle e libertà» per la regia di Davide Ferrario. Toccano temi come il viaggio autobiografico nell'Italia attraverso le stazioni ferroviarie alla vicenda dell'uranio impoverito legato alle missioni militari in Kosovo e Bosnia.

ne diremmo di no, quella di Camus resta un'illusione. È la realtà, semmai, a essere tragica. Lo spettacolo dello Stabile palermitano messo in scena da Pietro Carriglio (suoi anche scene e costumi) che si riserva anche il ruolo di servitore muto (salvo un «no» finale) complice perverso, ci viene presentato quasi come un paradigma in un ambiente astratto come l'istantanea bloccata di una macchina fotografica virtuale. Qui si snoda la storia che guarda per certi aspetti a Strindberg dove donne-demoni uccidono gli uomini, in questo caso il figlio e il fratello delle due protagoniste. Che sono una bravissima Giuliana Lojodice che dà al personaggio della madre decoro, sentimenti «borghesi» e Galatea Ranzi, vero motore fatale della vicenda, una sorta di Antigone all'incontrario tesa e determinata che non si lascia certo sfuggire la grande scena madre che le luci di Gigi Saccomandi rivelano in tutta l'inquietudine di un quadro espressionista. Mentre Luca Lazzareschi (e in misura minore Valentina Baraldi che è sua moglie) figlio-fratello è la vittima sacrificale di questo balletto feroce del nostro scontento.

TEATRO/2 «La signorina Giulia»: a Roma con Vanessa Gravina Sessi in lotta con Strindberg

■ / Roma

La signorina Giulia, in scena al Teatro Italia di Roma fino al 9 marzo, è un dramma ottocentesco che intreccia in sé due conflitti sociali che saranno centrali in buona parte del '900: la lotta di classe e quella dei sessi. La penna del drammaturgo svedese August Strindberg tracciò una trama che, per i tempi, fu considerata scandalosa. L'azione, tratta da una vicenda di cronaca realmente accaduta, si svolge nella cucina della dimora patrizia di Giunia, giovane e bella figlia di un facoltoso conte interpretata da Vanessa Gravina (nota al pubblico del piccolo schermo soprattutto per fiction come *Incantesimo* e *Cento vetrine*). La ragazza, in assenza del padre, non riesce a frenare la sua indole stravagante e, preso di mira il servo Jean (Eduardo Siravo, protagonista in televisione della serie *La squadra* e della soap *Vivere*) in una notte di festeggiamenti, lo convince a ballare con lei. Ne nasce una sfacciata schermaglia erotica - inizialmente perfino incurante della presenza di Kristin, fidanzata di Jean - fatta di allusioni e ammiccamenti, che porta i due protagonisti del dram-

ma a concedersi l'un l'altro. Siravo e Gravina si alternano - insieme a Simonetta Graziano - su un palcoscenico che, purtroppo (soprattutto per quanto riguarda l'acustica) non riesce ad esaltare le doti degli attori. Chi siede nei posti laterali, inoltre, non riesce a vedere una porzione di scenografia: meglio stare qualche fila indietro ma nelle poltrone centrali... Il dramma prosegue, nel suo secondo atto, con i tentativi della coppia di coprire lo scandalo. Giulia e Jean si ritrovano intenti a preparare una fuga, mentre tra di loro le gerarchie cominciano a rovesciarsi: è Jean ora a comprendere il sopravvento. Convince Giulia a trafugare i denari del padre, sperando di realizzare il suo sogno di possedere un albergo di lusso. Ma proprio il ruolo sovrachiarante - psicologi-

Il conflitto di classe e quello tra uomini e donne in un dramma sempre attuale

Andrea Barolini

camente e simbolicamente - che assume Jean fiacca Giulia a poco a poco. Quella che era una ragazza baciata dalla fortuna, diventa in una notte una vile in fuga, per di più scoperta e umiliata dalla compagna del suo amante. Nel frattempo, il sogno d'amore di una notte svanisce fino ad assumere le forme della vergogna e della disillusione, condite da rabbia, insulti e crudeltà. «Amante di cameriere, puttana di lacché - grida Jean ad una sempre più confusa e inerme Giulia - Chiudi il becco e togliti dai piedi. Mi rinfaccerei di essere volgare? Ma volgarmente come ti sei comportata tu stanotte non l'ha mai fatto nessuno dei miei pari». Nella mente di Strindberg la figura di Giulia incarna così un'aristocrazia «repulsolare», esausta, destinata a soccombere sotto i colpi rozzoli ma efficaci delle classi inferiori, bramosa di impossessarsi del potere. La pièce è diretta da Armando Pugliese. Sul palco, con le musiche di Germano Mazzocchetti e le coreografie di Aurelio Gatti anche Gabriella Casali, Chiara Esposito, Valeria Mafera, Vincenzo De Michele e Maria Stefania Di Rienzo.

che altro c'è

Proteste
● *Bjork a Shanghai grida «Tibet libero»*

Sconcerto e proteste tra i fan cinesi di Bjork, che, durante un concerto a Shanghai, ha gridato «Tibet! Tibet!». La cantante islandese ha approfittato della sua canzone «Declare Independence» - già usata in altre occasioni per sostenere l'indipendenza di altri Paesi, come il Kosovo - per invocare libertà per il Tibet, un tema tabù in Cina. Immediatamente l'atmosfera tra il pubblico è cambiata e molti hanno abbandonato lo show. I media di Stato hanno ignorato l'accaduto, ma se n'è parlato in internet. Numerose le proteste del pubblico al termine del concerto diffuse attraverso alcuni siti internet cinesi.

Enigmi in tv
● *Il caso Moro oggi da Augias su Raitre3*

Enigma, il programma di Augias, oggi su Raitre alle 21.05 si occupa del caso Moro e delle tante domande in sospeso: quale fu la vera prigione, se ci furono connivenze nazionali e internazionali... Con i pareri tra gli altri del ministro dell'Interno Giuliano Amato, della figlia dello statista Luca Fida Moro e di lei figlio Luca, dei familiari di altre vittime dei terroristi.

Abbonamenti Postali e coupon

| | | |
|------------|------------|------------|
| Annuale | 7gg/Italia | 296 euro |
| | 6gg/Italia | 254 euro |
| | 7gg/estero | 1.150 euro |
| Semestrale | 7gg/Italia | 153 euro |
| | 6gg/Italia | 131 euro |
| | 7gg/estero | 581 euro |

Online

| | | |
|-------------------------------|---------|----------|
| Quotidiano | 6 mesi | 55 euro |
| | 12 mesi | 99 euro |
| Archivio Storico | 6 mesi | 80 euro |
| | 12 mesi | 150 euro |
| Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi | 120 euro |
| | 12 mesi | 200 euro |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

| | | |
|---|---|--|
| MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611 | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023 |
| TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6866211 | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522 | COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122 | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508 | GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1 | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 | SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 | IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373 | SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131 |
| CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801 | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 | VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795 |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 | |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna con Tonino e Claudia annunciano l'improvvisa scomparsa di

GIUSEPPE MEREU

dolce e tenero compagno di vita, fratello affettuoso, uomo di delicata sensibilità e lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto tanto bene.

Ciao

ZIO PINO

ci manchi tanto.

Con immenso affetto e nostalgia Paola, Stefano, Mario, Dina e Carlo con le loro famiglie.

Scelti per voi Film

Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

di Antonello Grimaldi drammatico

Persepolis

E' il racconto, a due dimensioni e quasi tutto in un reale e metaforico bianco e nero, dell'infanzia e dell'adolescenza di Marjane, iraniana, cresciuta a Teheran e mandata dai genitori a studiare in Europa. Sullo sfondo la caduta dello Scià, la rivoluzione islamica, l'integralismo e i pregiudizi del mondo occidentale. Ma anche la nostalgia per la sua famiglia, le prime delusioni d'amore, il punk, gli Iron Maiden.

di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud Animazione

Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di Paul Thomas Anderson drammatico

Non è un paese per vecchi

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e saldatore in pensione, in una distesa desertica del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

di Ethan Coen, Joel Coen thriller - western

Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Almaric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

di Julian Schnabel drammatico

Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l'esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

di Sarah Polley drammatico

Sweeney Todd

Benjamin Barker, uno dei migliori barbieri di Londra, viene deportato in Australia sulla base di un'accusa infondata. Dopo 15 anni torna per specializzarsi in un nuovo taglio... quello delle gole! Assume l'identità di Sweeney Todd e va alla sua vecchia bottega, vicino alla pasticceria di Mrs. Lovett. Da lì potrà preparare la sua vendetta e prelibati pasticcini con la carne delle sue vittime. Oscar a Ferretti e Lo Schiavo per le scenografie.

di Tim Burton Musical

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Forse Dio è malato 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Lascia perdere Johnny 17:30-20:30 (€ 2,50)

Persepolis 22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Persepolis** 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)

Caos calmo 22:30 (€ 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Jumper** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **John Rambo** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Lo scafandro e la farfalla** 16:00-18:10 (€ 5,00)

Sogni e delitti 20:20-22:30 (€ 5,00)

Sala 4 **Il mattino ha l'oro in bocca** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Fine pena mai** 16:30-18:00-20:00-21:40 (€ 5,00)

Sala 2 114 **Persepolis** 16:30-18:00-20:00-21:40 (€ 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 Magnani **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 Mastroianni **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Perla De Piccoli **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00 (€ 3,00)

Come d'incanto 17:00 (€ 3,00)

Taranto 400 **Rendition** 18:40-20:45-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Troisi 200 **Caos calmo** 18:45-20:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)

La rabbia 22:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Non è un paese per vecchi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 110 **John Rambo** 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 3 365 **Jumper** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 4 430 **Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 5 110 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:35-18:05-20:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Caos calmo 22:45 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 6 110 **30 giorni di buio** 23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Il petroliere 16:00-19:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 7 165 **Il mattino ha l'oro in bocca** 15:35-18:00-20:20-22:50 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 8 165 **Rendition** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 9 190 **Prospettive di un delitto** 15:45-18:05-20:25-22:40 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 10 200 **Parlami d'amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 11 200 **Rec** 20:30-22:45 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Asterix alle olimpiadi 15:30-18:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (€ 7,50)**

Sala 1 **Caos calmo** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)

Sala 2 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 3 **Persepolis** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 4 **Parlami d'amore** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Kerbaker **Non è un paese per vecchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Baby **Riposo (€ 5,00)**

Vittoria via Maurizio Pisciocelli, 8 Tel. 0815795796

Parlami d'amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Parlami d'amore 19:25-22:05 (€ 5,00)

Asterix alle olimpiadi 16:55 (€ 5,00)

Sala 2 **John Rambo** 17:15-19:30-21:45 (€ 5,00)

Sala 3 **Jumper** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 4 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:30-19:45-22:10 (€ 5,00)

Sala 5 **Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street** 17:20-19:50-22:20 (€ 5,00)

Sala 6 **Non è un paese per vecchi** 16:55-19:30-22:05-22:15 (€ 5,00)

Sala 7 **Prospettive di un delitto** 17:55-20:05-22:15 (€ 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Getsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Salvatore - Questa è la vita 17:00-19:00-21:00 (€ 2,50)

Happy Maxicinema Tel. 0819607136

Prospettive di un delitto 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 4,50)

Sala 2 190 **John Rambo** 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 4,50)

Sala 3 190 **Rendition** 18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

Sala 4 190 **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:40 (€ 4,50)

Caos calmo 20:50-23:00 (€ 4,50)

Sala 5 190 **Parlami d'amore** 17:00-22:10 (€ 4,50)

American Gangster 19:10 (€ 4,50)

Sala 6 190 **Non è un paese per vecchi** 18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

Sala 7 190 **Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:20-20:40-23:00 (€ 4,50)

Sala 8 158 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:00 (€ 4,50)

John Rambo 20:00-22:00 (€ 4,50)

Sala 9 158 **Rec** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)

Sala 10 158 **Jumper** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)

Sala 11 108 **Parlami d'amore** 18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)

Sala 12 108 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)

Sala 13 108 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:30 (€ 4,50)

Il petroliere 19:30-22:30 (€ 4,50)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Parlami d'amore 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270

Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (€ 3,00)

Sala Blu **Jumper** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Sala Grigia **Rec** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Sala Magnum **John Rambo** 20:30-22:30 (€ 3,00)

Sala 4 **Parlami d'amore** 17:00-19:00-21:00 (€ 3,00)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Prospettive di un delitto** 17:30-20:20-22:40 (€ 4,50)

Sala 2 206 **Parlami d'amore** 17:00-20:00-22:45 (€ 4,50)

Sala 3 171 **Non è un paese per vecchi** 17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)

Sala 4 120 **Rendition** 17:15-20:10-22:40 (€ 4,50)

Sala 5 120 **La rabbia** 20:20-22:45 (€ 4,50)

Asterix alle olimpiadi 17:00 (€ 4,50)

Sala 6 396 **Jumper** 17:45-20:15-22:30 (€ 4,50)

Sala 7 120 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:30 (€ 4,50)

30 giorni di buio 20:10-22:40 (€ 4,50)

Sala 8 120 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:40-20:00-22:15 (€ 4,50)

Sala 9 171 **Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street** 17:20-20:00-22:30 (€ 4,50)

Sala 10 202 **Rec** 18:15-20:40-22:50 (€ 4,50)

Sala 11 289 **John Rambo** 18:00-20:30-22:45 (€ 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street** 20:10-22:15 (€ 7,00)

L. Denza **Prospettive di un delitto** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

M. Michele Tito **Non è un paese per vecchi** 17:30-19:45 (€ 7,00)

Jumper 17:00-18:35-21:45 (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Il mattino ha l'oro in bocca** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Sala 2 **John Rambo** 18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Riposo

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Rec 20:30-22:30 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

Riposo (€ 4,00)

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Riposo (€ 5,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)

Sala 2 85 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:30-20:30 (€ 2,60)

Sala 3 **John Rambo** 20:30-22:30 (€ 2,60)

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

John Rambo 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Jumper 18:00-20:20-22:10 (€ 4,00)

Sala 2 **Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street** 17:30-19:50-22:10 (€ 4,00)

Sala 3 **Parlami d'amore** 17:40-20:00-22:10 (€ 4,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Prospettive di un delitto 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

RIPOSO

AUGUSTEO

piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 18.00 **Il re di New York** Di B. Tabacchini e Biagio Izzo. Musiche Alex Britti. Regia Claudio Insegno.

BELLINI

Via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266

RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

RIPOSO

CLEA

via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677

RIPOSO

DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore 21.00 **Sesso con Luttazzi** Di e con Daniele Luttazzi.

LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Domani ore 18.00 **3 Terzi** Regia G. Bertolucci e L. grosso.

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

RIPOSO

TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

RIPOSO

TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525

RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

RIPOSO

TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Domani ore 17.30 **Il morto sta bene in salute** Con Oscar di Maio. Regia Giulio Adinolfi.

musica

SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

RIPOSO

MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881

Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **Prospettive di un delitto** 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)Sala 3 **La rabbia** 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)Sala 4 **Asterix alle olimpiadi** 17:00 (E 5,50)Sala 5 **Il petroliere** 19:15-22:15 (E 5,50)Sala 6 **Caos calmo** 18:00-20:00 (E 5,50)Sala 7 **Parlami d'amore** 22:00 (E 5,50)Sala 8 **Persepolis** 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)Sala 9 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)Sala 10 **Non è un paese per vecchi** 18:15-20:30-22:50 (E 5,50)Sala 11 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)Sala 12 **Rec** 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)Sala 13 **Parlami d'amore** 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)Sala 14 **Jumper** 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)Sala 15 **Rendition** 18:15-20:40-23:00 (E 5,50)Sala 16 **John Rambo** 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)

Cinepolis

Sala 1 190 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:15-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)Sala 2 190 **Rendition** 18:00-20:20-22:50 (E 5,00)Sala 3 190 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 16:00-18:20-20:45-23:00 (E 5,00)Sala 4 190 **Asterix alle olimpiadi** 18:30 (E 5,00)Sala 5 190 **Parlami d'amore** 21:00-23:00 (E 5,00)Sala 6 190 **Parlami d'amore** 17:45-20:00-22:15 (E 5,00)Sala 7 215 **John Rambo** 17:15-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)Sala 8 215 **Rec** 17:10-18:50-21:10-23:00 (E 5,00)Sala 9 215 **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:20-20:50-23:00 (E 5,00)Sala 9 400 **Prospettive di un delitto** 17:15-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)Sala 10 235 **Jumper** 17:10-19:00-21:10-23:00 (E 5,00)Sala 11 125 **Piacere Michele Imperatore** 20:50 (E 5,00)Sala 12 **Il petroliere** 17:30-22:40 (E 5,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**Sala 1 80 **Riposo**Sala 2 100 **Riposo**Sala 3 100 **Riposo**Sala 4 100 **Riposo**Sala 5 100 **Riposo**Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Sala 1 **Asterix alle olimpiadi** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Riposo

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Riposo

● SAINT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Sala 1 **Parlami d'amore** 16:30-18:30 (E 5,00)Sala 2 **Jumper** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)Sala 3 **John Rambo** 20:30-22:30 (E 5,00)Sala 4 **Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300

Riposo

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Sala 1 **Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Sala 2 **Rendition** 18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2 **Finché nozze non ci separino** 18:15-20:15-22:15 (E 3,50)Sala 3 **Fine pena mai** 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Sala 1 **Meduse** 20:00-22:30 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 258 **Jumper** 16:25-18:25-20:25-22:25 (E 4,75)Sala 3 **John Rambo** 16:15-18:15-20:20-22:20 (E 4,75)Sala 4 **Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:35-22:45 (E 4,75)Sala 5 **Il petroliere** 16:35-18:45-22:00 (E 4,75)Sala 6 **Il mattino ha l'oro in bocca** 15:30-17:45-19:55-22:15-0:25 (E 4,75)Sala 7 **Rendition** 15:00-17:25-19:55-22:30 (E 4,75)Sala 8 258 **Parlami d'amore** 15:15-17:40-20:10-22:40 (E 4,75)Sala 9 333 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 15:05-17:35-20:05-22:30 (E 4,75)Sala 10 158 **Rec** 16:20-18:20-20:15-22:10 (E 4,75)Sala 11 156 **30 giorni di buio** 17:50-22:40 (E 4,75)Sala 12 **Caos calmo** 15:25-20:15 (E 4,75)Sala 13 333 **Non è un paese per vecchi** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 4,75)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Sala 1 **Non è un paese per vecchi** 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Sala 1 **American Gangster** 19:00-21:30 (E 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

Sala 1 **Jumper** 17:30-19:45-21:45 (E 3,50)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Sala 1 **John Rambo** 17:00-19:30-21:30 (E 3,50)

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Sala 1 **American Gangster** 19:00-21:30 (E 5,00)

● CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

Riposo

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Sala 1 **John Rambo** 18:00-20:30-22:30 (E 4,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Sala 1 **Non è un paese per vecchi** 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Sala 1 **John Rambo** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)Sala 2 **Asterix alle olimpiadi** 15:30-17:30 (E 5,50; Rid. 4,50)Sala 3 **Prospettive di un delitto** 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Sala 1 **Scusa ma ti chiamo amore** 19:15-21:30 (E 3,00)

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Sala 1 **John Rambo** 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Sala 1 **Asterix alle olimpiadi** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Riposo

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Sala 1 **Parlami d'amore** 20:30-22:30 (E 4,00)

Duel Village

Sala 1 **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (E 6,00)Sala 2 **Jumper** 16:30-18:45-20:45-22:45 (E 6,00)Sala 3 **Rendition** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)Sala 4 **Non è un paese per vecchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)Sala 5 **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (E 6,00)Sala 6 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 20:30-22:30 (E 6,00)Sala 7 **John Rambo** 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 6,00)Sala 8 **Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Sala 1 **Rec** 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Sala 1 **American Gangster** 18:30-21:00

● SCAFATI

Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513

Sala 1 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)Sala 2 70 **Asterix alle olimpiadi** 16:30 (E 6,00)Sala 3 **30 giorni di buio** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)Sala 4 **Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

Riposo

Micron Tel. 097462922

Sala 1 **Bianco e nero** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)Sala 2 **Come d'incanto** 17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI
MARCO TRAVAGLIO?

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

LU

ORIZZONTI

LA FESTA Gabito, come lo chiamano gli amici, festeggerà domani il suo compleanno. E anche se la sua fiera di narratore che non abbassa mai la testa sembra sbiadita dalla malattia, è difficile pensare a lui come ad un intellettuale disimpegnato

di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

Márquez, 80 anni sotto i riflettori



Un'immagine recente dello scrittore colombiano Gabriel García Márquez

Pugilato a Barcellona, Gabito con l'occhio nero. Malizie che i biografi recuperano per dare un brivido alla collezione del niente. Vargas Llosa si sarebbe vendicato del Gabito perché faceva il filo alla moglie provvisoriamente abbandonata per una fuga d'amore. Ma non era gelosia sentimentale: quel Nobel «rubato», piuttosto. Il gran borghese della letteratura latina ancora lo aspetta. Mercedes è sposata con Gabito da 48 anni. Adora vestirsi di bianco. E scioglie il bianco in ogni stanza: moquette, pareti, librerie. Nella casa di Bogotá, nella casa di Cuernavaca, Messico, dove Gabito era scappato minacciato dai califfi della «Violencia», politica e coca durante una guerra-non guerra civile. Povera Colombia che non cambia mai. Bianca e luminosa anche la casa messa in ordine a Cartagena accanto al monastero di Santa Clara,

Con i suoi romanzi lo scrittore ha aperto all'Europa distratta la letteratura del mondo latino

teatro del suo ultimo barocco: una novizia muore adolescente nei giorni della peste, ma i cappelli continuano a crescere un secolo dopo l'altro. Oggi il monastero è diventato l'albergo Santa Clara. Affitta stanze a prezzi millimetati. Le finestre che si affacciano sulla terrazza di García Márquez costano dieci dollari in più. Il depliant invita gli ospiti ad aprire le finestre alle 7 del mattino perché «alle sette del mattino lo scrittore già lavora ed è possibile spiame i momenti della creazione». Lavoro protetto da siepi verdi, grandi om-

brelli. Il fratello Eligio ripete con malinconia: «Appena la salute lo permette, Gabito ritorna. Nostalgia della terrazza. All'alba si incanta ad aspettare il sole guardando il mare». Ormai vive a Città del Messico prigioniero di quel male. Dialisi e medici attorno. Il grande ospedale si è trasformato nella casa bianca dalla quale gli riesce difficile allontanarsi.

Il privato possibile da raccontare è tutto qui. Gli anniversari ne hanno ossessionato gli ultimi mesi. Venticinque anni fa il premio Nobel e i quarant'anni di *Cento anni di solitudine* illuminano ogni piega del passato. Brindisi, discorsi, riflettori. Adesso gli ottanta ai quali è arrivato «resistendo per continuare a scrivere». Per quel che lo conosco, lo immagino diviso tra la vanità del sentirsi celebrato e il fastidio per chi ne ricorda la vita inquieta, primo scrittore ad aver aperto all'Europa distratta la letteratura latina. Letteratura che ha cambiato strada. Dalle mulatte sensuali di Jorge Amado a *La casa verde* di Vargas Llosa, eroi contadini di Carlos Fuentes, viaggi, mare e foreste del Gabbiero di Alvaro Mutis: una generazione ha raccontato le radici misteriose di un continente che ha cambiato radici. La solitudine senza misteri è ormai urbana. I nuovi narratori esplorano le città. E gli amati romanzi si perdono in un limbo quasi sconosciuto ai lettori dell'altra America come lo erano per i lettori d'Europa i protagonisti surreali di *Cento anni di solitudine*. «Surreali - spiega Gabito - perché l'esilio politico nella Parigi del surrealismo ha aperto un mondo che non avevo sospettato. Parigi mi ha dato la prospettiva dell'America Latina. Ho capito di non essere latino-americano, ma colombiano dei Caraibi. Sono un Caribe che finalmente capisce qual è la cultura che accende la nostra fantasia».

La giovinezza è lo spazio nel quale si formano i caratteri ed è la giovinezza a segnare in modo diverso le biografie degli scrittori latini che ci hanno fatto innamorare. Il segno di Vargas Llosa ha il profilo salottiero del nipote del prefetto di Piura, deserti bollenti del nord cileno. La fama ne ha allargato le soffici abitudini dell'adolescenza. Alvaro Mutis è un immaginifico dalle tenerezze politiche che adorano l'ec-

centricità, ultimo intellettuale dell'altra America a rimpiangere i sovrani spagnoli.

Carlos Fuentes è cresciuto nelle ambasciate del padre ed ha scritto del suo Messico scamicciato quando era ambasciatore a Parigi e continua a scrivere nella mansarda bomboniera, Londra bianca del '700. Gli è impossibile penetrare i nuovi caratteri delle folle urbane e sceglie l'indifferenza. «La politica non ha ormai bisogno dei consigli degli intellettuali. I tempi sono cambiati: televisione, radio, giornali, internet fanno sapere alle folle cosa può succedere e gli allarmi degli scrittori tornano nell'ombra».

Gabito viene dalle retrovie: Aracataca, paese inventato dalla United Fruit, scalo ferroviario per banane. Ha cambiato nome per dare un senso alla polvere che lo avvolge come un temporale. Ed è diventato Macondo indossando il nome dietro il quale Gabito ne aveva nascosto la geografia in *Cento anni di solitudine*.

A dare retta alle statistiche che misurano l'età media di sopravvivenza, 80 anni è il compleanno ancora giovane di una vecchia avviata alla decadenza. Ma la vec-

L'autore di «Cent'anni di solitudine»: «Ho capito di non essere latino-americano ma colombiano dei Caraibi»

chiaia è la nebbia che le bizzarrie del vento sciolgono e ricompattano, va e viene: furori che non si spengono, inerzie che addormentano. Comincia l'indifferenza. Non rinnega il passato, ne sfugge il confronto con pagine a volte sorprendenti. Tre settimane fa, attorno al tavolo della cena romana, Yolanda Pulecio de Betancourt, madre della Ingrid prigioniera Farc, ancora commossa per l'incontro con Benedetto XVI, confessa una disillusione che evita di rendere pubblica nel pellegrinaggio da un paese all'altro per

salvare la figlia. «Sono andata in Messico a parlare con Gabito, amico del cuore. L'ho pregato di usare fascino e amicizie per aiutare la liberazione della mia ragazza. Ascolta con occhi stanchi. Due parole ed ha cambiato discorso: «Non so cosa fare. Non conosco nessuno». Ma il vento scioglie e ricompatta le nebbie dell'indifferenza: Yolanda continua a sperare che Gabito ci ripensi. Una madre non si arrende mai.

Racconto a Yolanda della madre di Gabito: come il Gabito d'antan non si sarebbe arreso. Quando ho incontrato Luisa Santiago aveva 84 anni: minuta, gentile, ma un filo invisibile d'acciaio negava la fragilità. Capelli bianchissimi. L'impalcatura dei pettini li raccoglieva nell'acconciatura di un tempo perduto. Non ricordava la Fermina Daza, protagonista dell'*Amore ai tempi del colera*, cronaca familiare della famiglia Márquez. A Cartagena mi apre la porta Rita, quinta di otto figli. Ma la signora si agitava impaziente: «Andiamo da te. Ho solo due stanze. Staremo più comodi». Pochi passi in là, abbracci per strada: «Non ero la ragazzina che racconta Gabito nel romanzo. Avevo 20 anni e sfogliavo e sfogliavo un libro su una panchina dei giardini di Aracataca quando Gabriel Eligio è passato. Mi ha guardata e ho incontrato i suoi occhi. Innamorata per tutta la vita».

Arriva un'altra figlia, Ligia: porta le foto del matrimonio contrastato dal padre di Luisa-Fermina: immaginava per l'unica erede un marito solenne, non un piccolo telegrafista. Le immagini sono appena quattro. Scatti nella luce incerta del giorno che nasce. Luisa Santiago appare non solo felice: lo sguardo sembra stupito mentre Gabriel Eligio Márquez si pavoneggia con la pomposità di un trigueno elegante. «Trigueno» viene da *trigo*, grano. Pelle dorata del giovanotto arrivato dal Sucre per pestare il tasto del telegrafo. Eligio non piace al colonnello Nicolas Ricardo e quando la figlia confessa di aspettare un bambino, il colonnello pretende due cose: matrimonio nascosto alle cinque del mattino, chiesa senza ospiti, due zii per testimoni; pretende soprattutto che l'eredità debba nascere e crescere nella sua casa.

EX LIBRIS

La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla.

Gabriel García Márquez

TOCO&RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Ma quel Pci l'Arte la capiva

Alicata senza dogma Sarà pure stato un «redento» e frondista ambivalente Mario Alicata, gran nome culturale del Pci. E sarà stato pure «crociano». E però non era un ideologo fesso, e nemmeno un ingenuo pedagogo. Sicché, a Dino Messina del *Corsera*, sfugge l'essenziale. Quando, in tema di *Gattopardo*, osserva che ad Alicata e al Pci non potevano piacere «il pessimismo del cambiare tutto perché tutto rimanga com'è». Osservazione suffragata dall'«avvertenza» alicatiana: «Nella nostra opinione sul piano storico il romanzo non è molto riuscito». Non è quello il punto! Perché Alicata, e con rispetto, si riferiva allo *specimen* della ricostruzione storica, a suo dire parziale e statica. Non già alla *stanzina artistica ed espressiva* del romanzo, di contro storicamente pregnantissima a suo avviso, sia pur nel *registro peculiare dell'arte*. Alicata faceva lo stesso di Marx con Balzac. Criticava l'ideologia dello scrittore, esaltando la sua intuizione psicologica del tempo. Di quel tempo e di quei protagonisti sociali, con le loro ambivalenze psicologiche. La sua era un'operazione volta all'autonomia dell'arte e alla sua *distinzione* dalla politica e dalla propaganda. E in tal senso anche va intesa, nella prefazione al *Gattopardo*, il riferimento alla differenza con gli artisti «progressisti», volti «a sottolineare la novità del protagonismo delle masse italiane etc». Implicita svalutazione in fondo... perché ad Alicata e a Togliatti, interessava il valore semmai cartatico, universale indiretto, e in tal senso «propedeutico», dell'arte. Non la sua funzione evangelizzatrice. Insomma Alicata, allievo di Sapegno, era gramsciano e non zdanoviano. E benché passatista, credeva nell'*autonomia dell'arte*, e non nella sua «politicità». Perciò suggerire il contrario come fa Messina, ci pare una banalità.

Lavoro bianco Dice bene Luciano Gallino su *Repubblica*: il lavoro uccide perché pulviscolare, atomizzato, delocalizzato. Liquido e flessibile. Privo di dignità e sottopagato. In una parola *invisibile*. Come la morte di chi lo esegue, in assenza di sguardo sociale che lo riconosca e lo aiuti a riconoscersi. La sicurezza del lavoro che non c'è, nasce di qui. Esattamente di qui.



Oggi vive a Città del Messico in un ospedale che si è trasformato nella casa bianca che non lascia mai

E il 6 marzo 1928 viene al mondo Gabriel García, nome dovuto al rispetto del padre ma ingombrante sulle labbra di chi lo chiama. Diventa Gabito, Gabito, gli amici gli si rivolgono ancora così. 80 anni dopo la fiera di un narratore che non ha mai abbassato la testa, appare sbiadita come succede ad una certa età, malattie che infiaccano, giorni che si accorciano. Ma nessuno è proprio sicuro che Gabito, Gabito, Gabriel García Márquez, sia disposto alla pensione dell'intellettuale disimpegnato, come Carlos Fuentes, per esempio...

UN CONVEGNO a Roma, promosso da Luigi Cancrini, si occupa di «Infanzia negata», ovvero di come la violenza degli adulti e la loro indifferenza verso i più piccoli mini la loro possibilità di crescere e vivere

■ di Claudio Foti*

In base alle ricerche retrospettive sull'abuso in età infantile e adolescenziale, svolte in tutte le parti del mondo emergono cifre impressionanti sull'impatto traumatico con la sessualità dei «minori» prima dei 18 anni: dal 7 al 15% della popolazione maschile prima dei 18 anni, dal 10 al 35% di quella femminile. Se si proiettano sulla popolazione italiana i dati emergenti da un'indagine dell'Istat su un campione di 25 mila donne tra i 16 e i 70 anni si può dedurre il dato sconvolgente, in base a cui 6 milioni e 700 mila donne hanno subito in Italia episodi di violenza fisica e sessuale nel corso della loro vita. 5 milioni di donne hanno subito almeno un episodio di violenza sessuale e 1 milione e 400 mila possono essere le donne che hanno subito una qualche forma di violenza prima dei 16 anni. Una ricerca dell'Istituto degli Innocenti ha permesso di stimare che il 5,9% di tale popolazione femminile ha patito una qualche forma di abuso sessuale, il 18,1% ha esperito sia eventi di abuso sessuale che di maltrattamenti, mentre il 49,6% ha vissuto una qualche forma di esperienza sfavorevole che ha danneggiato l'evoluzione infantile e adolescenziale. Le vittime tendono per lo più a *rimuovere* o a espellere dalla mente e *non già a comunicare la violenza subita*. Una buona parte di queste violenze non sono mai state esplicitate a nessuno nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza. Solo una ridottissima percentuale (2,9%) ha denunciato all'autorità giudiziaria l'abuso sessuale subito. La maggior parte degli abusi si rimane chiusa dal silenzio e dal senso di colpa della vittima, avvolta nel segreto e nell'imbroglio, in

Chi ascolta i bambini inizia a curarli



L'ombra di un bambino che gioca a palla. In Italia pochissimi (il 2,9%) denunciano di aver subito violenza

Sono molti i ragazzini e adolescenti abusati. Ma solo il 2,9% lo denuncia

una sintomatologia che perde sempre più i nessi con le sue cause.

La violenza sui bambini è il risultato di una grave ostruzione della comunicazione sociale. I blocchi sono due: le vittime fanno fatica a chiedere aiuto in forme esplicite, gli adulti che li circondano fanno resistenza all'ascolto. Tutto questo va contrastato, ma innanzitutto capito: il contenuto che dovrebbe essere comunicato concerne un trauma e il trauma presenta un carattere talmente penoso e sconvolgente che non risulta interamente pensabile da parte della vittima. Di più: è un'esperienza che tende a travalicare non solo la ca-

pacità di ammissione da parte dell'autore, ma anche la capacità di percezione del testimone e la capacità di riconoscimento culturale della comunità e, spesso, della stessa comunità scientifica. La negazione è intrinseca alla violenza. Non esiste una guerra o sterminio senza un sistema di propaganda impegnato a dimostrare la legittimità di quegli eventi o a sostenere che non si ha a che fare con guerra e sterminio, bensì con iniziative nobili e necessarie. Non esiste storia di un genocidio senza una schiera di negazionisti o revisionisti tesi a dimostrare che a ben vedere genocidio non c'è stato. Il furto di verità accompagna sempre la violenza sul bambino. L'abuso si produce in *due tempi*: c'è il tempo dell'azione in cui si consuma il coinvolgimento sessuale e c'è il tempo della negazione nel quale l'adulto abusante trasmette al bambino il messaggio implicito ed esplicito *Non devi accorgerti che questa è violenza...*: «Non è abuso, sono coccole... e anche a te piace!». «Non è abuso, ti sto facendo scoprire un gioco meraviglioso...». «Non è abuso, tutti i padri lo fanno...».

Nello scenario dell'abuso c'è un autore della violenza che attraverso la minaccia e il diniego punta a isolare la vittima dalle comunicazioni con il contesto sociale; c'è poi un bambino che non riesce a porsi come emittente efficace della comunicazione per la presenza di pesantissimi ostacoli esterni ed interni alla rivelazione; c'è infine un adulto, potenziale ricevente delle comunicazioni del bambino che spesso fa barriera all'ascolto delle emozioni e quindi lascia cadere di fatto le richieste di soccorso del bambino e i suoi tentativi di individuare e mettere alla prova un interlocutore adulto meritevole di fiducia.

La violenza sessuale sui bambini non avrebbe modo di prodursi in modo continuativo se non ci fossero adulti perversi interessati a costruire un cordone di silenzio attorno alle loro prede, se non ci fossero piccole vittime, incapaci di esplicitare con chiarezza il proprio malessere e, soprattutto, se non ci fosse un ambiente cir-

INCONTRI/1 Palazzo Marini La parola al ministro Ferrero

■ «Infanzia negata: bilanci e prospettive di una legislatura troppo breve». È questo il titolo del convegno in programma oggi a Roma nella Sala della Mercede di Palazzo Marini e organizzata dalla Sinistra Arcobaleno (ore 14.30). Aprirà l'intervento di Luigi Cancrini: «Due leggi che avremmo potuto approvare». Poi nella sessione della tavola rotonda - Il maltrattamento e l'abuso all'infanzia - prenderanno la parola Giuliana Olzai, Roberta Luberti, Claudio Foti, Maria Monteleone, Domenico Vulpiani, Tommaso Pellegrino e Lalla Trupia. Nella II sessione - Interventi di tutela, protezione e cura dei minori: l'adozione e l'affidamento - parleranno, invece, Francesco Paolo Occhiogrosso, Carla Forcolin, Magda Brienza, Paola Rossi, Marialori Zaccaria, Tiziana Valpiana e il ministro Paolo Ferrero.

lenza. Sono gli adulti che entrano in contatto con il bambino, che devono imparare a mettere i più piccoli nelle condizioni di esprimere il loro disagio, piccolo o grande, i loro problemi piccoli o grandi, riducendo il giudizio, la fretta e aumentando l'accettazione, la disponibilità mentale e di tempo, la vicinanza emotiva. Sono i genitori e coloro che ricevono un mandato sociale e istituzionale per l'educazione, la cura e l'assistenza dei bambini che devono fare il primo passo nell'attivare il circuito positivo della comunicazione attorno al disagio, innanzitutto mettendosi in discussione e riconoscendo la propria difficoltà di ascolto e le proprie componenti d'incompetenza emotiva e relazionale.

Una delle principali cause dell'inibizione della piccola vittima è la vergogna, ovvero la difficoltà a rivelare aspetti di sé lontani dall'immagine ideale che vorrebbe presentare. La vergogna è dovuta frequentemente al fatto di aver svolto - costretto dall'iniziativa seduttiva dell'abusante - ruoli attivi ed eccitanti nel corso dell'abuso. La comunicazione di un bambino che vive una condizione di forte disagio inizia *non dalla sua bocca, ma dall'orecchio di chi ascolta*, ovvero dalla disponibilità ad un ascolto benevolo da parte di un adulto che si pone come testimone soccorrevole.

Hanno bisogno di referenti che li mettano in condizione di esprimere il loro disagio

Occorre in conclusione aumentare la capacità di ascolto sociale della comunità adulta, contrastando l'indifferenza, l'insensibilità, l'indisponibilità. Solo se noi adulti impareremo il linguaggio della comprensione empatica e dell'intelligenza emotiva, favoriremo il passaggio di tante vicende di abuso sui bambini dall'impensabilità e dall'indicibilità, all'orizzonte della comunicazione e della protezione, dall'oscurità del segreto alla prospettiva di un delitto, che non sarà più «perfetto», ma che potrà trovare ascolto, cura e riparazione.

*Presidente del centro studi Hansel e Gretel

INCONTRI/2 Oggi al Cnr Scienza e ricerca cioè cultura

■ Il Gruppo di Lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica ha elaborato un documento che analizza la situazione della cultura scientifico-tecnologica del nostro Paese, con l'obiettivo di rilanciare lo sviluppo dell'Italia puntando sulle scienze e la ricerca. Il documento sarà presentato oggi a Roma, presso il Cnr (dalle 9,30 alle 13,30), in un convegno dal titolo: *Scienza è cultura*, al quale parteciperà il Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi. Ne discuteranno in una tavola rotonda scienziati e politici di tutti i partiti, da Fi al Pd da An alla Sinistra Arcobaleno e i ministri dell'Istruzione e dell'Università. Tra gli invitati, i rettori degli atenei italiani, i direttori dei musei scientifici, gli assessori regionali alla cultura e i massimi rappresentanti delle istituzioni che si occupano di scienze. Modera Piero Angela. Il documento - il cui lavoro è stato diretto dall'ex ministro all'Istruzione Luigi Berlinguer, presidente del Gruppo di lavoro Interministeriale - individua soluzioni alla crisi segnalata dalle indagini internazionali (Iea, Ocse-Pisa) che hanno recentemente rivelato lacune assai preoccupanti nelle giovani generazioni.

«Questi - commenta Berlinguer - e molti altri allarmanti indicatori ci mostrano una crisi che non è improprio definire di civiltà e una pericolosa perdita di peso internazionale che riduce le opportunità offerte ai nostri giovani ed espone al rischio della marginalizzazione italiana nella società mondiale della conoscenza. È tempo di un radicale cambiamento di atteggiamento culturale, di metodo, innanzitutto da parte dei responsabili politici. Solo così sarà possibile mobilitare quelle risorse straordinarie per la ripresa del Paese e la sua ricollocazione nella comunità internazionale».

IL SEMINARIO Oggi a Roma, nella sede della casa editrice Laterza, si discute a partire da un testo di Antonio Pascale

La responsabilità di chi scrive, uno stile etico

■ di Beppe Sebaste

Un anno fa, mentre collaboravo con l'artista Christian Boltanski alla progettazione del Museo per la memoria di Ustica a Bologna, facemmo visita al deposito in cui dentro a scatole di cartone si conservavano gli oggetti, sommersi e salvati, appartenuti ai passeggeri del Dc9. Boltanski e io, turbati, le chiudemmo subito: troppa vita, e troppo nuda; troppa sensibilità in quegli oggetti che occorreva sottrarre allo sguardo, non confondere con la profanazione della finzione e dell'arte. Poi tutto si è precisato: gli oggetti appartenuti ai passeggeri del Dc9, che il museo conserva, sono riposti in scatole nere di diverse grandezze che costeggiano il relitto dell'aereo. Li abbiamo inventariati in un libro, con fotografie piccole, un po' sfuocate e in bianco e nero, precedute da un mio testo in forma quasi di elenco - poiché elencare significa anche accusare, e anche una litania e un rosario sono elenchi. I visitatori ascoltano, sulla balaustra che gira intorno al relitto, voci che susurrano pensieri ordinari e banali di viaggiatori comuni, fantasmi co-

me tutti noi, su un aereo estivo in volo da Bologna a Palermo. Parole universali come i volti del prossimo, come le foto degli oggetti - vestiti, pinne, borsette - ignoti e famigliari.

Ho citato questo aneddoto per riprendere il tema trattato da Antonio Pascale nel suo *Il responsabile dello stile*, testo che sarà discusso oggi in un seminario collettivo a Roma, presso la casa editrice Laterza. In breve, Pascale prende le distanze, giustamente, da una parte dall'estetizzazione del dolore, dall'altra dalla retorica di chi, per mimesi o malafede, cade nella rete di ciò che vuole denunciare (come un linguaggio mafioso o allusivo per disapprovare la camorra). Oggi la tradizione occidentale - il cui realismo nelle arti e nella letteratura, ci ricordava Auerbach, fu inaugurato dall'inaudita rappresentazione del dolore e del corpo della Passione di Cristo - sembra essersi impantanata in quello spettacolo neutro e anestetizzante della realtà che è la televisione. Letteralmente, essa fa vedere tutto (e contemporaneamente) da lontano, come se scorresse su un nastro scor-

revole. È ovvio che l'anestesia che produce è anche un ottundimento morale. Qualcuno ha ribadito contro Pascale che l'estetica è insopprimibile da una narrazione. Ma l'estetizzazione - che sta all'estetica (cioè la capacità di sentire) come la politica-spettacolo sta al diritto di cittadinanza (l'antica *politéia*) - è tutt'uno con questa anestesia. Come esempio

Come raccontare il dolore senza retorica e senza estetizzarlo

recente di estetizzazione, cito la differenza tra *Romanzo criminale* (ottimo romanzo balzacchiano e duro di Giancarlo De Cataldo) e il film omonimo, dove gli stessi personaggi, banditi sanguinari e cocainomani della Magliana, sono belli come eroi cari agli Dei (che li fa morire giovani). Un evento tutto sommato recen-

te, Auschwitz, che ripudia i commenti ma non le descrizioni, impone da qualche decennio di risvegliare la nostra attenzione allo stile etico di immagini e parole. Da «evento senza testimoni», il lessico paradossale si è arricchito di formule come «rappresentazione impossibile» (Joseph Beuys), e «immagini *malgrado tutto*» (Georges Didi-Huberman). Auschwitz (nome proprio per dire ogni sterminio programmato) fu una *esecuzione*, nei due sensi della parola, della rappresentazione (e da ogni film di Steven Spielberg). Insegna che non tutte le immagini sono lecite, ma solo quelle che fanno identificare nei testimoni (NON nelle vittime o nei carnefici). Riflette sull'atto di testimoniare mentre offre testimonianze. Problematicamente l'enunciazione mentre prede enunciati. È la definizione migliore di responsabilità dello stile.

Oggi nelle arti, nel cinema, nella letteratura, nozioni come testimonianza, documento, archivio, ecc. sono non solo centrali,

ma fiorire di un rinnovamento dei generi e delle forme. La loro riuscita sta nell'armonizzare storia e memoria, eventi e empatia personale, e la loro soggettività è condizione della loro universalità. Non ci sono facili ricette, né morali né stilistiche, per una tale riuscita. Eppure anni fa riportai in un mio libro sui maestri il «decalogo per un corso scolastico di scrittura creativa» di Giorgio Messori, scrittore appartato e insegnante di lettere alle superiori. Il punto 2 diceva: «Non farti mai condizionare dai sensi di colpa o da ipotetiche minacce di ritorsione». Il punto 4: «Cerca di essere sincero e preciso». E il 5: «Non essere mai astratto, scrivi sempre di cose concrete, vere, che ti sono vicine. È più interessante scrivere di una pozzanghera o di ciò che vedi in una passeggiata sotto il sole che non della minaccia nucleare che incombe sul mondo. Tra l'altro fai un miglior servizio alla causa contro il pericolo nucleare scrivendo di cose molto concrete che non ripetendo frasi rimasticate in discorsi fatti da altri». Penso ancora oggi che questi consigli non siano utili solo per gli allievi delle scuole medie, ma per tutti noi.

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI onlus



GLI STUDI GRAMSCIANI DOPO IL 1989 RELAZIONE DI GIUSEPPE VACCA

INTERVIENE
PIERO FASSINO

ASSEMBLEA del COMITATO
DEI GARANTI della Fondazione

ROMA VENERDÌ
7 MARZO 2008 ore 9,30
SALA CONVEGNI
EX HOTEL BOLOGNA
VIA DI SANTA CHIARA 4

Essendo una sede parlamentare per gli uomini è obbligatoria la giacca, e per tutti un documento di riconoscimento

CONFERMARE LA PRESENZA A info@fondazionegramsci.org

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Cara Unità

Noi del Sud non possiamo votare gli alleati della Lega Nord

Cara Unità, noi elettori del Sud non possiamo farci fregare ancora. L'alleanza tra il Partito del Popolo della Libertà e la Lega Nord è una truffa ai danni degli elettori meridionali. Non si può essere per il Sud e contemporaneamente contro il Sud. Deve essere chiaro che, sebbene non presente sulle schede elettorali nelle regioni meridionali, gli elettori del Sud che voteranno per il Partito del Popolo della Libertà appoggeranno una coalizione a cui interno vi è un partito che è contro gli interessi del Sud. Non lasciamoci fregare ancora

Paolo Bari

Partito del Lavoro? Ma non si può candidare Calearo

Cara Unità, mi tremano le gambe a leggere la notizia che il Pd di Veltroni ha candidato come capolista in Veneto Massimo Calearo, Presidente di Fe-

dermeccanica. Per un operaio metalmeccanico è davvero troppo... Mi spiegate come fa un operaio a votare Pd? Ichino vuole mettere mano all'art 18 per limitarlo, con tutti questi industriali candidati capolista provati a toccare la legge 30 per ridimensionarla (come sarebbe giusto che sia) e vedi cosa rispondono. Meno male che Veltroni ha detto che il Pd è il partito del lavoro...

Marco Bazzoni-operaio metalmeccanico

Walter, bene così Le candidature una svolta Gli avversari in difficoltà

Cara Unità, Veltroni deve continuare in questo modo la campagna elettorale. I suoi avversari parlano di lui in modo non proprio lodevole, perché lo temono. Ottime direi ed innovative le sue scelte per dare una vera sterzata ai classici schemi della politica.

Giuseppe Dallera

Rimonta e caso Campania Una proposta di «buon senso»

Cara Unità la rimonta del Pd non è un'impressione, è un fatto reale. Più che i sondaggi, lo dimostra il clima nuovo che si respira nel paese: ci sono in giro davvero entusiasmo e fiducia che ci dicono che ce la possiamo fare. Che ce la possiamo fare, non che abbiamo già la vittoria in tasca! Ci sono infatti alcune bucce di banana sulle quali è bene non scivolare se non vogliamo che questa rimonta si interrompa bruscamente. Una di queste è il nodo dei rifiuti della Campania. Io non credo che

Bassolino abbia tutte le responsabilità; però francamente non credo neppure che non ne abbia nemmeno una. Di una cosa invece sono convinto: che, se gestita male, questa vicenda può costarci molto cara. E allora faccio una proposta. Napoli e la Campania devono essere liberate dai rifiuti prima del 13 aprile. Bassolino resti al fianco di De Gennaro fino a quel momento: risolve la fase più acuta del problema rifiuti e poi dia dignitosamente le dimissioni, dimostrando di aver voluto superare la crisi, senza però restare attaccato ad una poltrona che adesso scotta davvero.

Michele Orlando, Roncadelle (Bs)

Bassolino sei stato grande Ma adesso devi ritirarti con serenità

Cara Unità, sono sicurissimo della buona fede dell'amico Bassolino, sono anche consapevole delle difficoltà nell'amministrare una Regione come la Campania, tuttavia, se io fossi al posto di Bassolino darei le dimissioni, mi ritirerei con educazione, 15 anni di governo locale mi sembrano tanti, non potrei non sentirmi, non dico colpevole, ma responsabile, (per la mia parte) sicuramente. Guardiamo al futuro, spero che nel nato Pd se accadranno fatti del genere (pesanti, molto pesanti) si abbia la consapevolezza di ritirarsi con modestia (ci sono tante cose da fare nella nostra vita, per essere utili). Chi sbaglia deve pagare (almeno politicamente) se no si finirà col dare ragione al qualunque di turno bisogna essere da esempio, se no non cambierà mai nulla. Grande e difficile compito, la politica, non degeneriamola ancora di più. Bassolino sei stato un grande, cer-

ca di esserlo sino in fondo, ritirati con serenità,

Giovanni, Genova

Mastella e Corona Chi troppo vuole nulla stringe

Cara Unità, non è mio costume gioire delle disgrazie altrui, ma quando queste son volute e cadono addosso a chi non merita considerazione, bè, un po' di soddisfazione c'è... Clemente Mastella provoca ciò che sappiamo, spronato sappiamo da chi per far cadere il Governo Prodi votando contro nonostante ne facesse parte come ministro. Adesso tutti gli voltano le spalle e nessuno vuole nella propria compagine uno che si vende per uno sgarbato anche parlato. Fabrizio Corona fa lo spocchioso sempre occhialuto, altero e sprezzante infischiosene dei tribunali dei Giudici ecc. Poi lo beccano a spacciar moneta falsa e via in gattabuia.

Diciamola tutta, son soddisfazioni specialmente per chi deve arrancare con 1000 euro al mese di stipendio o 750 euro di pensione dopo anni di duro lavoro in confronto a chi viaggia con auto da centomila euro imbottite di monete false. Fanno parte, questi signori, di una casta che si ritiene intoccabile e poi basta un normale benzi-naio toscano per far giustizia delle loro azioni.

Alberto Meozzi, Serravalle Pistoiese

Liste elettorali Basta con le lamentele Ora diamoci da fare

Cara Unità, fatte le liste chiuse a tempo di record ora comin-

ciamo con le lamentele degli esclusi e vi garantisco che dalla strada non è un bel vedere. Sarebbe ora si cominciasse a parlare seriamente dei problemi della gente, delle persone a cui si andrà a chiedere il voto ed è bene che ciascun candidato presente nelle nostre liste lo faccia in prima persona, sporcandosi le mani e mettendoci la faccia in un rapporto diretto con le persone, sapendo che nessuno si aspetta il libro dei sogni ma proposte (.....promesse....) credibili, socialmente utili ed economicamente sostenibili. Non avendoli potuto scegliere, chiediamo ai nostri candidati almeno il buon senso di venirci a trovare dove lavoriamo, studiamo, viviamo (a volte sopravviviamo) con l'umiltà e la consapevolezza di sapere che vi troverete davanti cittadini stanchi di firmare cambiali in bianco; la nostra fiducia ve la dovete sudare e meritare sul campo perché siamo stanchi di essere presi in giro, di essere "contati" senza poter "contare".

Claudio Gandolfi, Bologna

Un giorno di silenzio in campagna elettorale per i morti di Molfetta

Cara Unità, Siccome penso che la politica abbia le sue responsabilità, come la buon senso del decreto sulla sicurezza del lavoro, inviterei tutti gli schieramenti, il giorno del funerale a partecipare e fare un giorno di silenzio in campagna elettorale.

Remo Galletti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Silvio, ancora tu... Chi te lo fa fare?

L'altra sera, a cena con gli amici in trattoria, è venuta fuori una conversazione interamente dedicata a Silvio Berlusconi. Una conversazione appassionata e per nulla polemica, oserai dire una chiacchiera quasi affettuosa sull'uomo e il professionista, innanzitutto caratterizzata da alcune riflessioni umane, giuro. La frase che ha dato l'avvio al discorso, subito condivisa da tutti i partecipanti, diceva così: ma chi glielo fa fare a Berlusconi? Perché mai continuare a candidarsi a governare l'Italia? È bastata questa frase perché tutti, all'unisono, dicesero: è vero, è vero, ma chi glielo fa fare? Davvero sembra un fatto incomprensibile, inspiegabile, una forma di autolesionismo. L'uomo, si diceva ancora, sta piuttosto bene economicamente, ha un sacco di belle cose, non gli mancano i divertimenti, e poi non è giovanissimo, è stato già alla guida del paese, insomma, se solo volesse potrebbe dedicarsi a molte altre cose interessanti per se stesso: potrebbe divertirsi, potrebbe dedicarsi ai propri soldi, come si dice molto prosaicamente, goderseli. Già, chi glielo fa fare? Qualcuno ha provato subito a obiettare che Berlusconi in qualche misura sarebbe costretto a restare in campo per "proteggere" i propri beni, la vecchia storia della sua prima volta, cos'era il 1994? Questa frase è però stata subito interrotta da fischi e frasi senza riserve, una per tutte: ma ti sembra che qualcuno abbia minimamente posto il problema del conflitto di interessi? No, nessuno l'ha fatto, ti dico che è ormai acqua passata, davvero passata, ti assicuro che è incomprensibile l'ostinazione di Berlusconi nel voler presenziare ancora al centro della scena politica. Più affettuoso di così! Un istante dopo, esaurito il possibile problema delle sue aziende minacciate da un ipotetico nemico agguerrito, altri hanno sentito il bisogno di accennare alla questione

dell'età. Così uno ha detto: ma avete visto com'è invecchiato, è veramente invecchiato, e per uno come lui sentirsi tale, averne la consapevolezza non deve essere una cosa da accettare come niente fosse. Effettivamente, questa considerazione non era affatto campata in aria. Già, per uno che tiene molto all'aspetto, alla faccia, alla buona cera, intuire che il cerone non può essere un rimedio definitivo, adatto alle lunghe distanze potrebbe essere di stimolo a farti ragionare. Continuando sul tema degli anni che avanzano, un altro amico ancora ha provato a immaginare come deve sentirsi Berlusconi quando la sera si strucca per andare a letto. Già, come deve sentirsi? Giusto per proseguire nei dettagli, un'amica non ha potuto fare a meno di riflettere sull'abbigliamento sfogliato di recente dall'inventore di Forza Italia: ma si renderà conto che quelle camicie scure senza cravatta gli stanno veramente male, chissà se qualcuno glielo avrà mai detto? In attesa di una risposta ulteriore, i più informati hanno fatto notare che queste considerazioni sull'età e i segni del tempo sul viso ("ma avete visto che segni sulla fronte? E quei capelli che assomigliano ai capelli di Pinocchio...") andavano fatte perché era stato sempre lui, Berlusconi, a metterle al centro della discussione. Non era forse lui che rompeva le scatole con una certa estetica? In questi casi, insomma, a un certo punto non puoi che andare incontro all'effetto boomerang, già, se per anni e anni hai ripetuto che la politica e il consenso si costruiscono e si conquistano con certe accortezze molto "americane" allora non ti lamentare se qualcuno, sia pure spassionatamente, a un certo punto si interroga su di te, sulle cose che fai, se qualcuno, prendendo in prestito il titolo di una vecchia canzone, a un certo punto ti fissa negli occhi e pronuncia: ancora tu? f.abbate@iscali.it

Elezioni: se Zapatero, se Veltroni

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Q

uesta impennata di informazioni e di attenzioni è, poi, naturalmente, più probabile in occasioni elettorali quando la posta in gioco è piuttosto consistente. Nel fine settimana che sta arrivando, gli elettori spagnoli dovranno scegliere, in una competizione chiaramente bipolare (pur tenendo conto che, poi, anche i voti della sinistra e di alcuni partiti regionalisti potranno avere un certo, al momento indefinibile, peso nella Camera dei deputati), fra il Partito socialista del Presidente del governo José Luis Zapatero e il Partito Popolare di Mariano Rajoy, attualmente all'opposizione. Nei duelli televisivi, Zapatero ha avuto, seppur di poco, la meglio, ma, come dovremmo avere già imparato, le elezioni si vincono e si perdono anche «semplicemente» portando alle urne tutti i propri elettori. Nel frattempo, negli Stati Uniti d'America si stanno dipanando appassionanti elezioni veramente primarie per la scelta della candidatura democratica (quel-

la repubblicana sembra già essere appannaggio del settantunenne eroe di guerra John McCain) alla Presidenza della Repubblica. È innegabile che quella parte di elettorato italiano che vota a sinistra senta affinità per il Psoc e per i Democratici Usa e abbia molta simpatia per i loro candidati. Non è una manifestazione di provincialismo quanto, semmai, di opportunità consapevole cosmopolitismo: quanto succede altrove interessa anche l'Italia e può influenzare la politica e l'economia. Non è questione di ideologia, ma di convinzioni simili, di collocazione, di politiche che, certamente con qualche diversità, dai socialisti spagnoli ai democratici americani, sono, nei limiti del possibile, non troppo diverse, ma piuttosto lontane da quelle dei Popolari spagnoli e dei Repubblicani americani. E' anche fuori di dubbio che gli elettori potenziali del Partito Democratico italiano preferiscano, non soltanto, «ma anche», per il nome del partito, i candidati democratici Usa e, almeno per le posizioni politiche e nel confronto con i Popolari, abbiano una chiara propensione a sperare nella riconferma di Zapatero al governo della Spagna. Ma, quanto quegli avvenimenti possono incidere sulla campagna elettorale italiana e sul suo esito il 13 e 14 aprile? Non c'è nessun dubbio che le vittorie dei Demo-

cratici Usa hanno abitualmente esercitato un effetto positivo sulle fortune dei partiti riformisti delle democrazie occidentali. Per utilizzare un termine oggi molto diffuso, quelle vittorie aprivano la strada alla speranza di cambiamenti praticabili, una strada la quale diventava più facile per i riformisti incamminarsi e che veniva percorsa anche con la benevola attenzione dei democratici Usa. Che Walter Veltroni creda nella possibilità che una eventuale, nient'affatto improbabile, vittoria di Obama, risulti importante anche per le sorti del Partito Democratico italiano e, in special modo, che esistano affinità da evidenziare e da sfruttare, appare lampante fin dal ricorso allo slogan inventato da Obama e cantato dai suoi sostenitori: «Yes, we can». Un democratico alla Casa Bianca, soprattutto quel democratico che, come ha scritto Empedocle Maffia nell'introduzione ai discorsi del Senatore dell'Illinois, rappresenta «l'ultima declinazione del sogno americano», darebbe un segnale politico di grande importanza a favore del cambiamento. Tuttavia, per le elezioni italiane arriverebbe troppo tardi. Invece quello che succederà in Spagna domenica 9 marzo può influenzarci più direttamente e più immediatamente. A confronto con un possente Partito Popolare, sostenuto con vigore e



furore dalla Chiesa cattolica, Zapatero non ha manifestato nessun cedimento in materia di laicità. Ha anche attuato politiche economiche di sviluppo tanto che la Spagna si sta avvicinando all'Italia a grandi falcate. Ha persino mirato al contenimento e alla riduzione delle disuguaglianze, in parte inevitabili ogniqualvolta si vivano situazioni di notevole accelerato sviluppo. Una vittoria della destra, che agita la sua campagna negativa basata sulla paura, ringalluzzirebbe il Popolo ber-

lusconiano delle Libertà e i sedicenti atei più o meno devoti. Al contrario, la seconda vittoria di Zapatero e del Partito Socialista Operaio Spagnolo, sarebbe di conforto in Italia a quanti, e sono molti, credono che un partito riformista sia in grado di attuare politiche innovative e con quelle politiche, che sono buone perché non scontentano affatto tutti, sia possibile vincere e rivincere le elezioni. Se si può fare in Spagna, perché non anche in Italia?

Hamas, Israele e la guerra infinita

ALON ALTARAS

Nel conflitto israelo-palestinese pare esista uno scenario ripetitivo: passano i mesi, si annunciano piani di pace, addirittura c'era chi pochi mesi fa si è azzardato a parlare di un accordo di pace fra Israele e la Palestina entro il 2008. Dopo gli scontri tragici degli ultimi giorni pare che la legge di Hamas nel Medio Oriente "funzioni molto bene": appena si presenta uno spiraglio di apertura fra Israele e i suoi vicini palestinesi, o si compie un attentato o si lanciano razzi sulle città israeliane. Razzi che hanno solo un indirizzo: civili nelle loro case, scuole, asili. La risposta israeliana a queste provocazioni quotidiane è costata ai palestinesi 119 morti, tra cui anche civili, un numero elevato per 48 ore di intervento militare. Questa risposta ha reso il gioco di Hamas più fa-

cile: la popolazione attribuirà la sofferenza e i morti a Israele e non alla incapacità della leadership di Hamas di governare un territorio nazionale. Così l'organizzazione musulmana detiene la possibilità di bloccare ogni apertura di negoziato e di dialogo. La pratica del lancio dei missili non può essere definita "resistenza". Dobbiamo ricordare che i palestinesi hanno eletto Hamas subito dopo il ritiro israeliano unilaterale da Gaza. Due settimane fa il grande scrittore israeliano Avraam Yehoshua, che ha fatto per la causa palestinese più di ogni altro esponente della sinistra italiana (in quest'ottica boicottare gli scrittori israeliani alla Fiera del libro di Torino ha un che di cieco e di poco intelligente, la letteratura israeliana è stata critica con quasi ogni governo che non ha riconosciuto il diritto palestinese di uno stato accanto a Israele), si chiedeva

in un intervento al quotidiano Haaretz perché Hamas e i palestinesi, dopo il ritiro israeliano da Gaza, non si siano messi a costruire il loro futuro, la loro terra, e abbiano invece continuato con i lanci di missili contro Israele. Come ho ripetuto tante volte su questo giornale, l'occupazione israeliana dei territori palestinesi è un torto a doppio taglio, fa molto male al popolo palestinese e crea un grave danno alla "salute" psicologica ed etica della società israeliana (per non parlare degli immensi costi che gravano sullo ebraico). Ma ogni governo israeliano, anche quelli di destra, negli ultimi cinque-sei anni hanno riacquisito l'urgenza della soluzione del problema palestinese. Lunedì scorso Olmert ha dichiarato che senza un accordo con i palestinesi brucerà anche la West Bank. Hamas come Hezbollah, tuttavia, non ha un piano di pace. Se un

giornalista italiano, francese o inglese chiederà ad Hamas quale sia la soluzione del conflitto con Israele, otterrà delle risposte che sono più consone alla mitologia che alla politica. La piattaforma politica di Hamas parla del non riconoscimento dello stato ebraico, anzi della distruzione di esso, e di una grande Palestina in cui se gli ebrei potranno vivere saranno in minoranza. A questi ripetuti lanci di missili e rappresaglie israeliane una soluzione pacifica c'è: il mondo deve costringere le forze in gioco ad accettare la presenza di una forza delle Nazioni Unite (come quella che separa Hezbollah e Israele in Libano) sui confini non ancora definiti fra le due entità nazionali. Quando Hezbollah lanciava missili contro la città del nord di Israele, in Europa si parlava di una risposta israeliana esagerata e guarda caso - a mio avviso di caso ce n'è poco - anche

in questi giorni si parla di una risposta smisurata di Israele agli attacchi di Hamas sul Sud del Paese. Una cosa è certa: se un governo eletto democraticamente (Hamas) decide di attaccare la città nel territorio di un paese con esso confinante, è una dichiarazione di guerra. Non penso che il diritto internazionale in questo caso consenta tante interpretazioni. La Francia non può lanciare missili sull'Inghilterra, la Slovenia non può bombardare Trieste e l'Italia non può gettare missili sulle città austriache. Nella notte fra lunedì e martedì l'esercito israeliano è rientrato nei confini dello stato ebraico, martedì mattina i missili hanno ripreso a colpire Sderot. In questi giorni meglio che si torni a parlare di politica, senza usare mitologie di distruzione e frasi preconfezionate che non hanno quasi mai contribuito alla pace in Medio Oriente.

Chi «spara» sugli insegnanti

MARINA BOSCAINO

Che il settimanale "Panorama" incorra frequentemente in tirate qualunque che ne fanno uno dei principali protagonisti del sistema di disinformazione italiana non è una novità, né stupisce. Del resto, una testata nelle mani di uno dei più fedeli seguaci di Silvio Berlusconi non può che inseguire coerentemente i propri obiettivi. Stupisce invece il candore con cui qualche tempo fa Antonella Piperno, giornalista di "Panorama", abbia indossato repentinamente i panni di censore per sparare a zero su un mondo - quello delle associazioni professionali di insegnanti - che, come ogni altro settore, presenta zone di luci e ombre; ma che ha innegabilmente rappresentato, nel corso degli anni, una risorsa significativa per il mondo della scuola, per la vigilanza democratica, per il supporto ai docenti, per l'elaborazione di didattica e di pensiero scientifico. E non si tratta qui tanto di difendere i singoli docenti che

ne fanno parte (ciascuno, in qualunque categoria professionale, decide se svolgere eticamente o meno il proprio lavoro; e dunque sarebbe pretestuosa una difesa d'ufficio acritica che non tenesse conto di questo elemento), quanto le associazioni in sé e il ruolo che esse svolgono o potrebbero svolgere nel Paese. Quanto ha studiato la giornalista, quanto si è addentrata nel mondo delle associazioni? Con quanta approssimazione ha licenziato un articolo che - sulla scia di una convinzione ormai sclerotizzata nella mente degli italiani - alimenta il qualunque più becero, l'approssimazione più antipolitica, la disinformazione, appunto, che tanta responsabilità ha avuto nella creazione dell'esistente e tanta ne avrà se, soprattutto, si dovessero realizzare i tristi presagi dei sondaggi alle prossime elezioni? Molto poco. Se solo si pensa che in un unico calderone - accompagnato dal titolo-scandalo: L'insegnante? Ha traslocato a Slow Food - ha infilato tutti: insegnanti distaccati, appunto, presso Slow Food (associazione per la difesa del cibo di qualità), presso il Wwf, presso l'associazione maschile Opera di Maria. I 100 inse-

gnanti che si occupano di attività di prevenzione del disagio psicosociale e riabilitazione e reinserimento dei tossicodipendenti; 1099 insegnanti italiani che lavorano presso organizzazioni sindacali della scuola (il cui distacco - questo la Piperno non lo sa o non lo scrive - dipende da una legge diversa dalla 448 del '98); i 500 insegnanti che lavorano presso l'amministrazione scolastica con compiti relativi all'attuazione dell'autonomia; infine, i 100 insegnanti che lavorano presso enti e associazioni che svolgono formazione e ricerca educativa e didattica. Funzioni, come è evidente, molto differenti tra loro, ciascuna con una propria specificità, certamente non tutte legate direttamente alla formazione e ricerca, che rimangono gli ambiti di competenza specifica degli insegnanti. Che le associazioni professionali svolgano un ruolo importante per la crescita culturale e democratica del Paese e per la dialettica interna alla scuola italiana, nonché possano rappresentare un interlocutore valido rispetto alle scelte politiche e amministrative sulla scuola è stata certamente una convinzione di Giuseppe Fiorini: a lui va ricono-

sciuto il merito - tra tante scelte che non abbiamo condiviso - di aver solo parzialmente assecondato, nella ripartizione dei comandi alle associazioni professionali, la propria vocazione confessionale e di aver tentato una distribuzione più equa di quella, grossolanamente teo-con, operata da Letizia Moratti. E l'interlocuzione (sebbene non sempre favorevole alle associazioni) è stata reale, effettiva. L'articolo - tra luoghi comuni e comuni banalità - conclude con la quantizzazione di ciò che lo Stato paga per mantenere inalterato questo sistema (ciascun insegnante deve essere sostituito a scuola: il totale della spesa è di 70 milioni di euro, il doppio di quanto Valentini Rossi deve restituire al fisco italiano) e indulgendo alla solita tiritera sugli sprechi nella spesa pubblica: non tenendo conto, a fronte di tale denuncia, del prezioso lavoro effettivamente svolto in termini di formazione, ricerca e aggiornamento, sin dai tempi in cui queste attività non erano considerate un diritto-dovere per gli insegnanti. E di espressione di un pluralismo di idee vantaggioso per la democrazia. Io credo che, molto più che puntare il dito in maniera indi-

scriminata e qualunque su una condizione genericamente descritta (alimentando, in tal modo, anche un certo malanimo con cui parte del mondo della scuola vede i comandati e i distaccati, non comprendendo che non sono rari i casi di chi, da quella condizione, lavora il doppio e soprattutto elabora e diffonde pensiero critico e cultura), bisognerebbe - salvaguardando l'istituzione e la validità che essa spiega all'interno di scuola e società - pensare di concentrare le energie su ciò che riguarda direttamente il supporto alla scuola; evitare investire "a vita", comandi e distacchi che tengano gli insegnanti per troppi anni lontani dalla scuola: con il rischio di perderne di vista la dimensione reale; individuare metodologie per valutare in maniera attendibile l'attività, l'iniziativa democratica, il contributo in termini di ricerca, di formazione, di riflessione sulle politiche scolastiche che ciascuna associazione è in grado di fornire. Solo così sarà possibile non gettare il bambino con l'acqua sporca. Perché, in tempi di perdita di senso, di sommarietà, di superficialità patologiche come questi, il rischio è davvero grande.

Pari opportunità un'idea dalla Toscana

SUSANNA CENNI

Nei prossimi giorni la Spagna di Zapatero andrà al voto e certo, tra i risultati che consentono al suo governo di poter vantare una crescita consistente e tre milioni di nuovi posti di lavoro, figureranno altri risultati: 130.000 uomini spagnoli che hanno usufruito di congedo di paternità, un governo al 50% formato da donne, la legge di parità approvata un anno fa che si pone l'obiettivo di assegnare il 50% dei posti nei consigli di amministrazione a donne, una legge contro la violenza domestica, ecc. Alcuni di questi obiettivi erano nell'agenda del governo Prodi, che non ha potuto portare a termine il suo compito. Walter Veltroni indica tra i suoi 12 punti del programma del partito democratico per cambiare l'Italia, una più forte presenza delle donne tra gli occupati, anche prevedendo sgravi fiscali per le imprese che assumono donne, strumenti a sostegno della flessibilità, della conciliazione, della maggiore partecipazione dei padri al lavoro di cura, interventi contro la violenza e per la sicurezza delle donne nelle città, nella famiglia, forti strumenti per aumentare la presenza delle donne nei luoghi decisionali della politica e dell'economia. In un passaggio del programma, scrive chiaramente che 'sono le donne l'asso dello sviluppo'.

Le forze progressiste, in Europa e non solo, sono oramai fortemente impegnate su questo fronte: crescita economica, sviluppo, crescono più rapidamente non solo dove c'è maggiore produttività, ma anche perché ci sono più occupate donne. Sono dati oramai noti ed analizzati dall'economia mondiale, così come è noto che l'Italia figura agli ultimi posti in ogni classifica che compara il cosiddetto gender gap (misurato attraverso indicatori su lavoro, presenza nelle istituzioni...ecc.). Nei giorni scorsi anche il Corriere della Sera riprendeva questa analisi, ricordando come i bilanci delle famiglie italiane siano in crisi non solo perché i salari sono più bassi ma anche perché in tante, troppe famiglie entra un solo salario. Investire sulle donne, investire su una piena cittadinanza e libertà femminile, significa investire sul futuro delle economie e delle democrazie, significa investire su paesi più moderni, civili, evoluti e competitivi, significa investire sulla libertà di far nascere e crescere più bambini (nei paesi nord europei, a tassi più alti di occupazione femminile corrisponde una più alta

natalità). E allora, pur in mancanza di una legge nazionale (che stava per nascere anche in Italia), la Toscana che punta ad una maggiore crescita e ad un dinamismo più alto, quella Toscana che Ilvo Diamanti (nello studio svolto per Confindustria Toscana) ha definito "esigente", prova ad aprire questa pagina. La Giunta Regionale ha varato il documento preliminare di una legge regionale "sulla cittadinanza di genere". Lo fa per affermare che uomini e donne sono differenti, che la loro differenza è una ricchezza e che non può trasformarsi in un ostacolo all'accesso delle donne in ogni campo della vita politica e sociale. Via allora al bilancio di genere, per misurare gli investimenti pubblici su uomini e donne, via ai Patti territoriali di genere che vedano enti locali ed imprese promuovere politiche amiche delle famiglie, servizi di conciliazioni, facilitazioni per le carriere delle donne e per i padri che vorranno essere più vicini ai loro figli, via all'albo delle competenze e dei talenti femminili, affinché quei saperi, quelle esperienze, quelle lauree femminili sempre più numerose siano considerate pienamente nelle nomenclature, nelle designazioni, negli incarichi delle pubbliche amministrazioni, via ad un rapporto annuale sulla condizione femminile delle donne in Toscana, che misurerà la vita concreta e la presenza femminile nelle istituzioni, nell'economia, nel potere, via al piano di azione per le politiche di genere, che programmerà ogni anno interventi e finanziamenti mirati.

L'obiettivo è approvare la legge entro il 2008 e renderla operativa e finanziata dal gennaio 2009.

La Toscana, che nella seconda parte della legislatura concentra i suoi sforzi soprattutto sull'economia, vara uno strumento innovativo convinta di puntare sempre più ad essere una regione europea. Spero tanto che il PD esca benissimo dall'appuntamento elettorale e che il programma che Veltroni ha illustrato si realizzi. Spero anche che il nostro percorso, la nostra scelta toscana possa accompagnare e favorire ancora una volta l'evoluzione del Paese, anticipando qualche piccolo risultato. Intanto il governo Regionale cerca di parlare alle ragazze di oggi e alle donne di oggi e di domani, anche perché...alle italiane e alle donne toscane non basta più né la mimosa, né un rituale augurio di buon otto marzo.

Assessore regionale della Toscana all'agricoltura e alle pari opportunità

Caso Concia, Arcigay non è contro

AURELIO MANCUSO

Sono alcuni giorni che è montato il caso inesistente Arcigay versus Paola Concia. Si continua con articoli sui giornali, dichiarazioni ed esternazioni di tutti i tipi a sottolineare come la cattiva Arcigay abbia ingiustamente redarguito l'esponente lesbica del PD, senza averne, come si legge martedì sulla lettera pubblicata a firma di Cristina Mastropiero su l'Unità, la titolarità. Si coglie l'occasione nella lettera per formulare pesanti giudizi sul movimento, i suoi leader, la capacità reale di incidere. Insomma siamo alle solite, ma non ci scorporiamo certo, per attacchi che solitamente giungono dal centro destra o dalla destra estrema, invece da qualche tempo anche dal centro sinistra. Non sta a noi difendere il nostro lavoro, certo ci compete il compito di respingere al mittente una rappresentazione di Arcigay quanto mai bislacca, probabilmente dovuta, per stessa ammissione dell'estertice dello scritto, di scarsa conoscenza del movimento. Ciò che è stato vigliacco è di aver sapientemente capovolto il senso delle nostre affermazioni, e di averci

consegnato, quasi non se ne vedesse l'ora a quel ruolo di giuria di qualità del Festival di Sanremo (toccateci tutto, ma non Sanremo!), come a dire: "sono quattro sfigati lasciateli dire, noi siamo il popolo e andiamo avanti". È vero noi siamo niente rispetto ai conciliaboli dei salotti buoni della politica, alle potenti reti di cripto lesbiche e cripto gay che nelle ristrette stanze muovono pedine e determinano fortune e disgrazie. Alcuni di noi conoscono questo partito quando si chiamava Pci, poi Pds, poi Ds, e ora Pd. Conosciamo le liturgie, la forza della relazione diretta, dell'essere presenti nelle stanze nazionali, ecc. Siamo, quindi, consapevoli dei poteri che abbiamo di fronte. La candidatura di Paola Concia è un fatto interno al Pd, di cui siamo contente e contenti, per lei, anche se sarebbe ragionevole aspettarsi, come avviene in tutti i partiti del socialismo europeo e di centro sinistra, che non fosse l'eccezione. Il suo lavoro è utile, ed è figlio delle battaglie interne che in oltre vent'anni molti di noi hanno condotto dentro quel partito. La nostra dura presa di posizione si è determinata il giorno dell'uscita dell'articolo sul Corriere della Sera, dove

è apparso chiaro, che si è voluto confezionare un attacco diretto ad Arcigay per promuovere la candidatura di Paola. Si è tentato di accreditare che alla mia inesistente certa candidatura in Sinistra Arcobaleno il Pd dovesse contrapporre la candidatura della Concia. Per com'era costruito ed enfatizzato si voleva anche affermare che era ormai stata consumata una rottura storica tra Arcigay e il Pd. Insomma un bell'

io di punti d'aggregazione, servizi, telefoni amici, attività culturali, gruppi giovani, strumenti d'ascolto e aiuto contro le discriminazioni. Si può tutto ridurre, si può giudicare con la puzza sotto il naso, tipica dell'intellettualismo, ma poi non si attendano risposte miti. Siamo orgogliosi di rappresentare un'avventura collettiva che ha cambiato la cultura di questo paese, e fatto emergere un'enorme soggettività lesbi-

senza aver avuto un aiuto dalla sinistra politica e culturale di questo paese, senza aver potuto contare su posizioni e valori chiari da parte del più grande partito del centro sinistra. Nonostante questo, altri omosessuali visibili, in posizione non certa si candidano nelle liste del Pd: Andrea Benedetto, Ivan Scalfarotto, Fabio Omero, a loro va il nostro apprezzamento, così come ai candidati gay, lesbiche e trans in altri partiti.

Ribadisco che Paola, se come sono certo sottoscriverà la piattaforma del Roma Pride 2007, sarà sostenuta da Arcigay e, visto che è candidata in Puglia potrà forse comprendere meglio che non tutto si gioca a Roma, ma anche nella vasta e complessa provincia italiana, dove Arcigay si trova a fronteggiare situazioni personali e collettive drammatiche, senza distinzione di posizionamento sociale. Sarà utile, se lo si vorrà, dopo le elezioni riflettere bene, perché non serve a nessuno avere atteggiamenti di rimozione di questioni che attengono anche, e questo sì un partito deve tenere conto, al consenso e alle positive relazioni sociali.

Presidente nazionale Arcigay

Sono alcuni giorni che si è costruito un caso inesistente. La candidatura di Paola è un fatto interno al Pd, di cui siamo contente e contenti, per lei anche se sarebbe ragionevole aspettarsi che non fosse l'eccezione

uragano, da cui Paola non si è sottratta, forse per non compromettere la sua candidatura. Ci dispiace questo tipo di campagna è lontano dalla nostra storia e dal nostro faticoso agire quotidiano. Arcigay è una rete dove militano migliaia di gay e di lesbiche, organizzata in oltre 50 comitati provinciali, un centina-

ia e gay e non abbiamo bisogno di sottoporci ad esami richiesti da chi non sa nemmeno di cosa parla. Noi non siamo niente, ripeto, rispetto al grande partito, che può anche decidere di non avere relazioni con chi da venticinque anni mette la sua passione al servizio delle lesbiche e dei gay italiani auto finanziandosi,

Il contratto e quel notaio distratto

ENZO COSTA

Scusate la domanda a bruciapelo, ma a cosa serve un notaio? No, non sono qui a perorare la causa delle liberalizzazioni di Bersani (per quanto, non guasterebbe mica...). Sono qui ad interrogarmi su funzioni e deontologia della succitata figura professionale, o meglio di una sua fortunata specializzazione: il notaio televisivo. E non mi riferisco al simpatico signore baffuto delegato da tempo a certificare regolarità e bontà dei pacchi di Flavio Insinna. Mi riferisco all'abile signore straconosciuto impegnato a suo tempo a vidimare il contratto di Silvio Berlusconi. A farla breve: qual è - oggi - il ruolo pubblico di Bruno Vespa, a sette anni dall'apposizione catodica della firma del Cavaliere in calce a quel mitico documento politico? Il mio non vuole essere un quesito ozioso o provocatorio, ma un interrogativo socialmente utile, in vista di un avvenimento - le elezioni - di non se-

condaria importanza per la nostra comunità. E dunque occorre - all'uopo - fare un passo indietro: a quell'evento epocale, per l'appunto, avvenuto nel 2001 ma ancora oggetto di riflessioni, citazioni e proiezioni sull'attualità. Lunedì 18 febbraio 2008, per esempio, sulla Stampa di Torino, l'editorialista Luca Ricolfi, in un commento molto critico nei confronti di risultati, annunci e promesse da parte di destra e sinistra, scriveva: "Prendiamo Berlusconi. Nei giorni scorsi gli abbiamo sentito dire in tv che il suo governo aveva realizzato l'85% del programma del 2001 - il famoso contratto con gli italiani - e che il 'pezzettino' non realizzato (appena il 15%) era rimasto sulla carta per colpa degli alleati. Bene" proseguiva Ricolfi "allora è forse il caso di ricordargli che le due promesse principali del suo programma sono state clamorosamente disattese: l'aliquota Irpef massima non è stata ridotta al 33%, i delitti anziché diminuire sono aumentati.

Per non parlare delle grandi opere, anch'esse realizzate in misura ben inferiore alle promesse. Perché raccontarci di aver onorato il 'contratto' all'85% se non è vero?". Impietoso, Ricolfi, ma altrettanto duro - nel prosieguo del suo articolo - col governo Prodi (con successivo intervento di precisazioni ed obiezioni sulla Stampa da parte del Professore, e piccata controreplica dell'editorialista). Ergo, direte: le promesse non mantenute sono una caratteristica bipartisan. Può darsi, ma qui un modesto avviso - qui si imporrebbe un intervento imparzialissimo professionista, protagonista (neutrale, per carità, ma fondamentale) di quell'atto (notarile) epocale. Tanto più che l'imparzialissimo professionista dimostra da sempre di tenerci tantissimo, a quell'atto: a partire dalla sera stessa della sottoscrizione, allorché - in aggiunta all'espressione compiaciuta sopra descritta - sfoderò persino un commento entusiastico sulla grafia del contraente volontario ("Quella B!", esclamò se ben ricordo, chiudendo ammirato le per lui proverbiali volute ba-

rocche con cui il Cavaliere stava vergando la prima lettera del proprio cognome). Per finire a recenti (e citazioni) proprio nella trasmissione di cui scriveva Ricolfi, il notaio aveva provveduto a rispolverare dalla soffitta di Porta a Porta la celeberrima scrivania di ciliegio da lui imparzialmente fornita sette anni prima al contraente volontario. Gli occhi scintillavano: al Cavaliere e a lui. Ma se è comprensibile che il primo, rievocando il mitico contratto, bluffasse parlando di una sua realizzazione all'85%, come mai l'imparzialissimo Vespa - garante di quell'atto - non ha obiettato "Lei ne ha realizzato ben poco, e quindi non può più ripresentarsi alle elezioni"? Allora, visto anche che adesso il contraente volontario annuncia un nuovo contratto: me lo spiegate a cosa serve un notaio? L'ideale sarebbe che me lo spiegasse direttamente lui.

*enzocosta.net
www.enzocosta.net*

| | | | |
|---|--|---|--|
| <p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p> | | <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria del 28/11/2007 (Decreto Legge 200/07) e al regolamento del Tribunale di Roma del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 4 marzo è stata di 137.626 copie</p> | |
|---|--|---|--|

MORPIER

il tempo è prezioso!



MAJESTIC

eleganza e sportività

firmata MORPIER

cassa in resina e acciaio rosé mm.42,
fondello in acciaio water resistant 5 atm,
movimento miyota crono quartz hi-tech,
quadrante bianco o nero con particolari rosè,
tre contatori, datario, indici a strass,
lancette ore minuti e secondi, bracciale in resina e
acciaio rosé, certificato di garanzia anni due.

Euro 190,00

emissione 300 esemplari numerati

PROPOSTA I PER LETTORI DEL L'UNITÀ

Buono di Ordine da spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LU0108

Spett.le Morpier Vogliate inviarmi:

IL CRONOGRAFO MAJESTIC

Majestic Nero euro 190,00

Majestic Bianco euro 190,00

PAGO: con assegno bancario qui allegato contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito n. scad.

Prezzi già comprensivi di IVA - Concorso spese spedizione e assicurazione Euro 10,00

Nel caso quanto acquistato non risulti di mio gradimento potrà restituirlo entro 10 giorni ricevendo il rimborso di quanto addebitato.

Cognome e Nome Data di nascita

Via n.

Cap. Città. Prov.

Tel. Tel. cell. E-mail.

Data Firma



MORPIER

Via Carnesecchi, 17 - 50131 FIRENZE
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479
www.morpier.it - info@morpier.it